Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

SVILUPPO ECONOMICO E TURISTICO COMPARATO NELLE REGIONI DELLA NUOVA POLONIA

Relatore
Ch. Prof. Jan van der Borg

Laureando
Katarzyna Teresa Dylla
Matricola 811705

Anno Accademico
2011 / 2012

SVILUPPO ECONOMICO E TURISTICO COMPARATO NELLE REGIONI DELLA NUOVA POLONIA

Premessa.....pag. 2

Capitolo 1. **STORIA IN BREVI CENNI DELLE REGIONI**.

1.1. *La regione turistica e la sua delimitazione*.....pag. 5

1.2. *Analisi della regionalizzazione turistica in Polonia*.....pag. 9

1.3. *Macroregioni NUTS*.....pag. 17

1.4. *Accenni sui territori amministrativi o voivodati nella storia della Polonia*.....pag. 20

Capitolo 2. **ANALISI REGIONALE COMPARATA DELLA POTENZIALITÀ TURISTICA IN POLONIA**.

2.1. *Gli attuali voivodati (regioni) e le loro peculiarità nell'offerta turistica*.....pag. 25

2.2. *Sui servizi e l'offerta nelle diverse regioni polacche*.....pag. 40

Capitolo 3. **LA DOMANDA TURISTICA IN POLONIA DEL DOPO SCHENGEN**.

3.1. *Andamento dei flussi turistici nazionali*.....pag. 57

3.2. *L'identikit del viaggiatore in Polonia*.....pag. 60

3.3. *Indagine statistica sul movimento turistico regionale*.....pag. 65

Capitolo 4. **GOVERNANCE DELLE REGIONI POLACCHE**.

4.1. *Il sistema organizzativo del turismo in Polonia*.....pag. 71

4.2. *Accenno sulle legislazioni turistiche e gli adeguamenti agli standard europei*.....pag. 82

4.3. *Progetti e fondi europei*.....pag. 89

Note conclusive.....pag. 99

SVILUPPO ECONOMICO E TURISTICO COMPARATO NELLE REGIONI DELLA NUOVA POLONIA

PREMESSA

Ho riletto la piccola tesi che mi ha promosso come negli antichi gradi scolastici a baccelliere universitario, con grande soddisfazione ho ricostruito le piccole e grandi fatiche nell'esporre le mie scoperte di ricerca nell'argomento specifico della regione turistica Małopolska o Piccola Polonia. Il suggerimento di occuparmi della mia regione natale, ben s'intende dal punto di vista turistico, ebbe un giudizio positivo dai miei insegnanti, purché fosse un lavoro d'analisi, dettagliata ma ristretta a vincoli geografici modesti, proprio per non disperdere le utili informazioni in troppe realtà sovrapposte. Devo ringraziarli per i loro consigli. La realtà di un'Europa che sta nascendo potrebbe essere l'oggettiva visione prefigurata, attuale, della regionalizzazione. Questa mia ipotesi è suffragata dai tentativi più o meno felici di far coesistere realtà nazionali molto diverse. Un po' quello che vorrei descrivere in un'analisi, per altro assai difficile, della regionalizzazione etnografica, storica del mio Paese natale: la Polonia. Ciò è necessario come premessa per assumere, in seguito, i dati del turismo attuale, il perché di questi numeri paragonati alla sensibile crescita del nuovo turismo. Nel fare questo dovrò in qualche modo confrontare la mia analisi con le intuizioni di insigni studiosi che si sono occupati dell'argomento specifico. Ho parlato di difficoltà anzitutto per scarsità d'informazioni sull'argomento delle regioni polacche. Ho scoperto che le informazioni di difficile reperibilità, si riducono a pochi testi bibliografici, quasi che la questione sia interessata soltanto dal punta di vista amministrativo. Ho rilevato moltissime informazioni legislative, questo potrebbe annoiare anche lo studioso più accanito. Naturalmente la giurisprudenza è assai importante ma non è l'unica argomentazione nella composizione di questo puzzle che voglio costruire. Una lettura disinvolta non è sufficiente perché nelle micro realtà regionali vi sono gli organigrammi nascenti che giustificano importanti scelte operative. Anche in questo caso si parla di un nord e di un sud, di una ricchezza naturale sfruttata o sfruttabile nell'immediato. Gli investimenti seguono delle leggi fisse che come nel passato premiano le realtà attendibili. Così vale anche della regione polacca e al tentativo di descriverla cui dedico questa mia tesi. In questa premessa, come ho già accennato, si sviluppano più direzioni di analisi che potrebbero orientarsi, in qualche appunto antropologico e sociologico, non intendo comunque occuparmi di questi rami scientifici se non per necessità e per avvalorare gli orientamenti della mia ricerca. Come per la tesi triennale, in precedenza illustrata, il mio lavoro si avvale d'informazioni recenti, che filtrano da fonti telematiche e che comunque, se autorevoli, hanno il vantaggio della contemporaneità informativa e precedono spesso, i testi accademici delle università. Rimane l'enigma della veridicità informativa che soltanto le fonti governative sembrano confermare. Il monitoraggio reale è comunque avulso dai disegni propagandistici che talvolta suggeriscono numeri non facilmente

dimostrabili. Ho trovato che le fonti internet, su questo argomento possano essere contraddittorie, e spesso lo si tocca tangibilmente: in special modo lo si nota nei dati statistici. Assai curioso è un approfondimento sui numeri della cosiddetta "contemporaneità" che è monitorata talvolta con ritardi inspiegabili. Tutto questo per il ricercatore può divenire l'ostacolo principale del suo lavoro, l'informazione deve essere autorevole e in qualche maniera ho riscontrato che questa ha assunto una sua valenza più ordinata propria dopo il 1990 e non a caso: incominciava l'interessamento europeo sullo sviluppo economico integrato in Europa.

La virtuosità della Polonia rimane una delle cose più interessanti della questione europea. I numeri sembrano premiare le politiche istituzionali di questo paese, molti investimenti europei già operano nel territorio favoriti da una tassazione non esagerata. Il paese beneficia di un momento in contro tendenza rispetto all'area est europea che la rende appetibile ai mercati di breve e lungo termine e seppur non immediatamente si avvertano i primi segnali di una primavera economica alle porte. Proprio oggi sul giornale mi ha colpito di una nuova compagnia aerea che apre i voli low cost con partenza da Venezia per Cracovia. La notizia sembrerà banale ma subito ho capito che un volo diretto in quella regione dovrà essere supportato, e lo sarà, da viaggiatori e da un turismo destinato ai numeri importanti, cosa impensabile fino a pochi anni fa. Questa nuova territorialità europea ha bisogno di spostamenti veloci, l'alta velocità è la testimonianza di uno sforzo svolto in questa direzione. Ieri partivano dei mini autobus e delle corriere di linea extranazionali che collegavano i lavoratori dall'Italia alla loro terra natale in Polonia. Oggi queste linee stanno quasi sparendo a dimostrazione della predilezione dei voli a basso costo. Eppure questo è accaduto in una frazione di tempo molto veloce. Le realtà chilometriche che spaventavano il pendolarismo di masse lavoratrici nel territorio europeo si sono ridimensionate. Oggi un lavoratore polacco nel territorio italiano è favorito solo per la regione Małopolska, principalmente per Cracovia da ben quattro aeroporti italiani con i voli ormai quasi giornalieri e con costi accessibili, questa realtà può essere riportata a quasi tutte le nazioni europee. E con un'apparente contraddittorietà sembra premiare la mobilità ancor prima che il tessuto giuridico-costituzionale europeo sia giunto alla sua maturità. Gli obblighi fiscali e il debito territoriale europeo preoccupano i vicini di casa. Qualcuno ha messo in dubbio la stessa funzionalità della moneta unica, da più direzioni voci allarmistiche impegnano i rappresentanti di un'Europa carismatica a spendersi in parole e atti rassicuranti. Un'Europa a due velocità potrebbe rappresentare il pericolo da cui bisogna sfuggire. Il virtuosismo economico sembra dettare la condizione cui ci si deve sottoporre. Qualcuno l'ha paragonato al cuore del governatorato europeo che ci aspetta nell'immediato futuro, quasi la giustificazione alla naturalità di un potere sovra politico che dovrà giudicare i meriti e gli errori delle nuove "regioni" europee. Ora non si ha ancora una costituzione europea. I parallelismi costitutivi con il continente americano non possono valere per la vecchia Europa. La riunificazione degli stati europei sarà inevitabile nonostante le grandi sofferenze di aree demografiche che non hanno la forza di esprimersi o di far valere le loro ambizioni. La cosa che mi colpisce che il prezzo da pagare potrebbe essere la sovranità costituzionale di questi paesi deboli che solo apparentemente diventano fardelli di

un'Europa ambiziosa. Questo naturalmente svolgerà, nella mia ricerca un ruolo speculativo nel riflettere e nell'invocare come studente, una testimonianza di bisogno europeista in cui i confini territoriali divengano le nuove strade che ci conducono nella nostra casa comune.

L'indagine vuole sintetizzare:

- ricerca cronologica sulla regione antropomorfica polacca,
- la regione europea NUTS,
- amministrazioni nazionali e nuovi regolamenti europei in campo turistico,
- descrizioni dei voivodati e offerta collegata,
- l'ordinamento delle strutture ricettive,
- l'andamento dei flussi turistici e l'immagine che ne deriva dall'accessibilità.

CAPITOLO 1. STORIA IN BREVI CENNI DELLE REGIONI.

1.1. La regione turistica e la sua delimitazione.

Una delle problematiche interpretative della scienza contemporanea è la difficoltà della terminologia: si ravvisa nell'interpretare una parola e il significato di questa nei più mondi dell'umanesimo, nella linguistica e nell'economia. Per cominciare bisogna anzitutto capire di cosa si vuol parlare e nel nostro caso vogliamo chiarire il termine di **regione turistica**.

Cominciamo dalla pluralità del significato della regione che nelle varie discipline viene interpreto in maniera diversa. La parola "regione" fu coniata fin dall'antichità dagli stessi avamposti romani che segnalavano una linea di frontiera o un'area ben delimitata o addirittura un paese. Poteva significare anche un territorio sotto le dipendenze di un regnante chiamato rex. Questa terminologia successivamente si è usata in epoca moderna per distinguere territori e frazioni sub-nazionali. A questa va aggiunto un'ulteriore lettura introdotta nelle scienze da Paul Vidal de la Blache che considerava la regione come un'area che connetteva armonicamente tutte le forme di esistenza quali la natura, l'uomo, le infrastrutture etc. Ogni regione vidaliana è unica e irripetibile non se ne troveranno due di uguali anche di fronte ai paesaggi di origine simile.

Uno sviluppo più recente risalente al 1700 obbliga gli analisti a ridisegnare in più termini questa porzione di territorio e classificare le tipologie di regione secondo la disciplina in cui viene applicato il medesimo termine. Negli anni '60 del secolo passato, si assiste alla necessità di conformare lo studio geografico in maniera più complessa perciò sono utilizzati tre livelli alla base di un orientamento più significativo[1]:

- come lo strumento di analisi,
- come oggetto di conoscenza-analisi regionale,
- come la creazione amministrativa.

Bisogna aggiungere, per quanto riguarda una toponomastica regionale, nel territorio polacco, una lettura recente e condivisa vuole due interpretazioni della regione:

- dal punto di vista **geografico** come un'area omogenea suddivisa convenzionalmente e comunemente accettata in quanto tale,
- dal punto di vista **giurisdizionale** come il nome privilegiato di un'unità nella divisione amministrativa del più alto grado.

[1] Kruczek Z., Zmyślony P., Regiony turystyczne, ed. Proksenia, Kraków 2010.

Non va trascurata una definizione del Chojnicki[2] (1966) che affianca due concezioni di analisi che lui considera principali:

- *analitica*, dove regione significa un'area omogenea con una o più caratteristiche fondamentali,
- *soggettiva*, dove regione è un elemento della realtà sociale quale bisogna scoprire e non creare.

Sempre più spesso si assume la definizione di regione come un grande territorio con una certa combinazione di caratteristiche naturali e socio-economiche.

Secondo la terminologia europea della dichiarazione di Bordeaux[3] del 1978 una regione è un territorio con le caratteristiche omogenee di storia, cultura, geografia o economia oppure con tutte queste caratteristiche unite che rendono la popolazione coesa nel raggiungimento dei propri obiettivi comuni e interessi generali.

I diversi criteri e i vari risultati nelle loro funzioni non esauriscono l'argomento a un'unica visione riunificante le più svariate discipline. Quindi per unificare il concetto servono caratteristiche di affinità interpretativa: il significato della regione come spazio geografico esistente realmente e l'individuazione dei parametri (*quantitativi e qualitativi*) di delimitazione a un'area e alla sua descrizione. Ergo: risulta ad una indagine accurata che si definisce come regione una porzione dello spazio con caratteristiche ben definite grazie proprio all'uso dei parametri della sua delimitazione. Non esaurisce questo postulato un'ulteriore annotazione che rende la regione unica altresì anche per caratteristiche etnografiche e comunque autoctone nella loro originalità. In special modo si dovrà procedere a studi specifici territoriali. Questo potrà introdurre il concetto di **regione turistica** e le curiose interpretazioni susseguitesi nei più recenti anni per dare concretezza a questo termine.

Introdurremmo quest'argomento con ammettere come alle origini sistematiche di due realtà simbiotiche suggerite dalla parola regione e dalla qualitativa e successiva parola turismo e/o turistica si siano dimostrate incerte e frammentate analisi per valorizzare due aspetti gemellari e molteplici nei significati. La forma lessicale e poi concreta di regione turistica è interpretativamente complicata. Nella letteratura peraltro recente, si assiste alla mancanza di un unico criterio significativo della delimitazione regionale. Una scelta interessante potrebbe essere l'orientarsi in tre concetti fondamentali per superare almeno i primi equivoci. Sintetizziamo dunque in[4]:

- **criterio fisico-geografico**, basato su un'area di terreno ben suddivisa geograficamente con le caratteristiche simili del paesaggio naturale e del clima,
- **criterio economico-spaziale**, geografia economica che analizza le caratteristiche dell'area considerando soprattutto riserve di materie prime, acqua, condizioni agrarie e boschive,
- **criterio amministrativo** considerando la regione come un'area ben definita di un paese, con un centro amministrativo-economico, che ovvierà sullo sviluppo e il funzionamento della regione stessa.

[2] ibidem
[3] Deklaracja Rady Europejskiej ds. Problemów Regionalizacji.
[4] Kruczek Z., Zmyślony P., Regiony turystyczne, ed. Proksenia, Kraków 2010.

I due concetti summenzionati si rivolgono a uno studio unificato, definito criterio economico-amministrativo. La riunione di questi due fattori diventa il punto principale per chiarire la politica regionale, principalmente basandosi sulla raccolta d'informazioni di carattere socio-economico. Dovremmo comunque aggiungere a questi tre fondamentali un'ulteriore valenza che ha segnato la vera e propria rivoluzione degli ultimi anni, e che sembra chiudere il cerchio dell'indagine di settore, ovvero il criterio di delimitazione **statistica**. In realtà emerge più come un dato numerico e per questo motivo va valutato con i margini cosiddetti interpretativi. Non per questo significa che sia meno importante nella modernità degli stratagemmi dell'evoluzione moderna. Classificandolo, nel nostro caso, come obiettivo documentario promosso dall'UE, in un'indagine di ricerca che valga per tutti i membri comunitari per condurre una politica unificata e concretamente valutabile.

In questo excursus orientativo mi sembra giusto segnalare l'interpretazione per delimitare lo spazio regionale e suddividerlo in regioni turistiche e non, di Krzysztof Radosław Mazurski[5]. In realtà la pubblicazione del suo articolo risale al 2009:

- criterio *culturale*, dove tutto lo spazio è coperto dalla divisione regionale, alcuna parte dello spazio è esclusa dalla regione ma come difetto si caratterizza la mancanza d'informazione esaustiva del movimento turistico e delle infrastrutture collegate,
- criterio *turistico "puro"*, che non ha il difetto del primo criterio, però limitatamente valorizza i territori per le loro potenzialità con il limite che bisogna aspettare una crescita autoctona per vedere realizzato il movimento turistico,
- criterio misto *culturale-turistico*, considera che un intero spazio viene suddiviso regionalmente con valorizzazione di quelle parti dove il movimento turistico e la infrastruttura hanno raggiunto alti livelli; questo tipo di criterio è stato usato nella prima regionalizzazione di Maria Irena Mileska[6],
- criterio dell'*attrattività turistica* dell'area, dove non tutto lo spazio sarà qualificato nella regione ma soltanto quello con tante attrattive turistiche.

Per un'onesta lettura, nel mare della ricerca e della valorizzazione regionale è giusto citare la divisione e la descrizione sulle regioni turistiche in Polonia argomentata da altri specialisti quali Jadwiga Warszyńska e Antoni Jackowski[7]. I nostri due insigni studiosi, nel 1978 argomentavano che la regione turistica è un'area avente, la funzione turistica, basata sull'omogeneità delle caratteristiche dell'ambiente geografico, connesse ai servizi. In questo criterio comprendeva i terreni adatti ai valori turistici con una ben sviluppata accessibilità e infrastrutture annesse.

[5] Mazurski K.R., Region turystyczny jako pojęcie in "Folia Turistica", Regiony Turystyczne Nr 21-2009, ed. AWF, Kraków 2009 (rif. http://wtir.awf.krakow.pl/attachments/034_folia_21.pdf).

[6] Mileska M.I., Regiony Turystyczne Polski. Stan aktualny i potencjalne możliwości rozwoju, "Praca Geograficzna" Nr 43, ed. IG PAN 1963.

[7] Warszyńska J., Jackowski A., Podstawy geografii turyzmu, ed. PWN, Warszawa 1978.

Una definizione simile proponeva Aleksander Stefan Kornak e Andrzej Rapacz[8] nel 2001 classificando la regione turistica come un'area diversificata dalle altre grazie a caratteristiche comuni e avvantaggiata da queste condizioni:

- possesso dei *valori turistici* dei quali la quantità, la struttura e la qualità decidono sull'attrattiva turistica che si rispecchia nella grandezza e nel ruolo del movimento turistico,
- possesso di *accessibilità* interna ed esterna, stradale, ferroviaria, acquea e aerea,
- dispone di *infrastrutture* turistiche quali le strutture ricettive che valorizzano il territorio e richiamano il turista.

Aggiungiamo un dibattito significativo per la definizione del termine di regione turistica che è stato fatto nel 2003 sul periodico Turyzm[9] e anche nel 2009 sulla rivista Folia Turistica[10]. In realtà si tratta di una discussione fra addetti ai lavori. Va comunque analizzata con rispetto proprio per il contenuto innovativo orientato da forti accenni di concezione europeista. Si parla di una nuova forma della regione turistica, dal punto di vista del marketing. E si riferisce ai lavori di Andrzej Stasiak e Bogdan Włodarczyk[11] nel 2003. Ipotizzavano, che in un'area può dominare ben visibile un unico prodotto turistico e la regione sarà chiamata *omogenea* oppure nel secondo caso assumono della presenza di alcuni, similarmente importanti prodotti che formano regione *eterogenea*. Nel proseguimento del dibattito, sulla rivista Folia Turistica, si aggiunge il parere esposto da Armin Mikos von Rohrscheidt[12] che impronta la sua analisi di regione principalmente come meta del turismo culturale.

Interessante una visione metodologica ambientale basata sulla misurazione del movimento turistico ed economico basata sulla telefonia mobile, è suggerita da Wiesław Alejziak[13]. Queste annotazioni orientano la ricerca a dei parametri innovativi anche nel classificare i modi di funzionare del turismo.

Per concludere Stanisław Liszewski[14] già nel 2003 propose la divisione dello spazio geografico funzionale e non paesaggistico, cioè definisce una regione come una parte dello spazio dove c'è la concentrazione del movimento turistico (*grandezza del fenomeno, sua stagionalità, struttura demografica e sociale, il motivo e la dispersione geografica*). In questo modo offre degli esempi delle tipologie di regioni suddivise a base di:

- *posizione geografica*: regione metropolitana (es. Łódź) e periferica (creata fuori dalle grandi città),

---

[8] Kornak A.S., Rapacz A., Zarządzanie turystyką i jej podmiotami w miejscowości i regionie, ed. Wydawnictwo Akademii Ekonomicznej im. Oskara Langego, Wrocław 2001.

[9] Turyzm è una rivista dedicata agli aspetti e analisi turistica, pubblicata dal 1985 fino ad oggi da Università di Łódź; nel volume 13, quaderno 1 del 2003 si trova la discussione terminologica sulle regioni turistiche.

[10] Folia Turistica è una rivista dedicata ai vari aspetti interdisciplinari come scienza, geografia, economia, giurisprudenza e anche aspetti turistici, pubblicata dal 1990 fino ad oggi da AWF-Facoltà di Turismo e Ricreazione; "Regioni Turistiche" Nr 21, Cracovia 2009.

[11] Stasiak A., Włodarczyk B., Produkt turystyczny miejsca, "Turyzm" 13/1 2003.

[12] Mikos von Rohrscheidt A., Region jako cel współczesnej turystki kulturowej in "Folia Turistica 21/2009.

[13] Alejziak W., TelSKART©– nowa metoda badań oraz pomiaru wielkości ruchu turystycznego in "Folia Turistica" 21/2009.

[14] Liszewski S., Przestrzeń turystyczna Polski. Koncepcja regionalizacji turystycznej in "Folia Turistica" 21/2009.

- *forma spaziale*: regione turistica nodale (es. Zakopane) e di catena (sulla costiera, sul lago o nella valle montuosa), regione multi spaziale limitata in modo naturale o politico,
- *struttura funzionale*: regioni specializzate con attività monofunzionali (esempio tipico di regione termale o di pellegrinaggio) e multifunzionali (con tipologie varie).

1.2. Analisi della regionalizzazione turistica in Polonia.

Dalla regione, e i suoi elementi combinati accennati sopra, il passo successivo attribuito alla delimitazione ai soli interessi turistici (che si riscontrano in special modo su alcune piuttosto che su tutte), fa si che la stessa regione assuma la preferenziale nomenclatura di **regione turistica** nel ruolo privilegiato di essere segnalata dalla geografia del turismo. Ha un significato teorico e pratico poiché ben definiti criteri sulla suddivisione e descrizione della regione, questi influenzeranno l'utilizzo razionale dell'ambiente allo scopo di favorire il benessere del territorio. **Regionalizzazione** è un termine di distinzione delle regioni, che è fatta attraverso vari metodi funzionali, del quale i due principali, sono la divisione dell'area in unità regionali basandosi su criteri noti oppure attraverso l'unione di più piccole unità contigue con simili caratteristiche ambientali. La caratteristica più importante della regionalizzazione è di coprire tutta l'area (non si lasciano "spazi vuoti").
Più avanti rappresenterò vari criteri e metodologie della regionalizzazione come si è creata nella geografia turistica. Si notano tante suddivisioni e tentativi d'inquadramento ma non sfugge a un dubbio di chiarificazione: non sarebbe stato meglio rivisitare tutto con il concetto di macro-regionalizzazione? Questo dubbio accompagnerà il mio lavoro analitico a seguito della visione organica ispirata dai nuovi trattati, economici e non solo, e del progetto di regionalizzazione dei singoli paesi europei.

Il primo tentativo di razionalizzare la Polonia in termini di regioni turistiche si deve a Stanisław Leszczycki[15] nel 1937. Questo studioso ha il merito di essere il primo che ha introdotto il termine di regione turistica nella letteratura geografica del paese. La suddivisione regionale della Polonia turistica avvenne basandosi sui criteri che favorivano le stazioni climatiche e paesaggistiche. Si scelsero dodici regioni: *Carpazi dell'Ovest*, *Carpazi dell'Est*, la *Podolia* (ora nei confini Ucraini), *Roztocze*, *Nord-Est*, *Vilnius* (attualmente Lituania), *Litorale Baltico*, *Svizzera Casciubia*, *Grande Polonia*, *Varsavia-Łódź*, *Kielce* e *Lublino*.

[15] Kruczek Z., Zmyślony P., Regiony turystyczne, ed. Proksenia, Kraków 2010; (nomi polacchi delle regioni: zachodniokarpacki, wschodniokarpacki, podolski, Roztocza, północno-wschodni, wileński, nadmorski, Szwajcarii Kaszubskiej, wielkopolski, warszawsko-łódzki, kielecki i lubelski).

Nel 1938 l'autore delle guide turistiche, Mieczysław Orłowicz[16], crea una suddivisione intuitiva basandosi sulle conoscenze geologiche del paese: il limite però risulta essere una analisi ridotta dell'ambiente geografico nella sua completezza. Il volumetto conservato presso l'Università Jagellonica a Cracovia è un'autentica preziosità e mi sembra giusto suggerire la cartina come fu presentata allora agli studiosi dell'epoca. Si prende in considerazione solo il territorio dei Carpazi, e la cosa che colpisce è la frammentazione in molteplici piccole unità esplicative.

Fonte: Suddivisione dei Carpazi Polacche nel 1938[17].

Per trovare una razionale idea composita si dovrà attendere il 1963. La regionalizzazione turistica della Polonia moderna e ispirata a un'analisi scientifica più precisa fu proposta da una studiosa: Maria Irena Mileska[18]. Ricercò con metodo analitico le attrazioni turistiche basandosi sulle tipologie del paesaggio naturale cioè il profilo del terreno, la grandezza degli spazi acquei e boschivi, constatando però, che soltanto un terzo del territorio polacco, dispone delle condizioni adatte per lo sviluppo del turismo. Secondo la sua idea una regione potrà essere individuata premesso l'analisi del posto dal punto di vista dei valori attrattivi e dal conseguente movimento d'interesse che ne deriva. Nella sua divisione in 21 regioni turistiche, si interessa inoltre di analizzare la loro infrastruttura, ne distingue 4 macroregioni naturalistiche (*litorali*, *zona di laghi*, *altopiani* e *montagne*) non trascurando le regioni potenziali, paesaggisticamente attraenti, però non aventi l'infrastruttura adatta. Quando si parla di macroregione come la stessa suggerisce, s'intende:

[16] Orłowicz M., Moje wspomnienia turystyczne, ed. Ossolineum, Wrocław 1970.
[17] Orłowicz Mieczysław, Podział Karpat Polskich na grupy górskie z punktu widzenia turystycznego. Komunikaty Studium Turyzmu UJ w Krakowie, 1938 (rif. *rcin.org.pl/Content/806*).
[18] Mileska M.I., Regiony Turystyczne Polski. Stan aktualny i potencjalne możiwości rozwoju, "Praca Geograficzna" Nr 43, IG PAN 1963.

- del litorale (regioni suggerite: *szczeciński*, *kołobrzeski*, *gdański*),
- dei laghi (regioni suggerite: *suwalsko-augustowski*, *wielkich jezior mazurskich*, *iławsko-ostródzki*, *kościerzyńsko-kartuzki*, *łagowski*),
- dei altopiani (regioni suggerite: *krakowsko-częstochowski*, *świętokrzyski*, *kazimierzowsko-nałęczowki*),
- delle montagne: Carpazi (regioni suggerite: *żywiecki*, *tatrzańsko-podhalański*, *gorczański*, *bieszczadzki*) e Sudety (regioni suggerite: *jeleniogórski*, *wałbrzyski*, *kłodzki*).

Va chiarito che questo tentativo, pur ingegnoso, troverà le sue obiezioni e i suoi limiti. Inoltre nella nomenclatura attuale delle regioni turistiche alcune di queste non esistono più.

Gli sviluppi successivi non tardano a manifestarsi, un'altra idea è suggerita da Adam Bajcar[19] nel 1969 il quale si è posto come motivo principale di sistemare la delimitazione delle regioni turistiche dal punto di vista della didattica e di una raccolta d'informazioni turistiche (studio e analisi delle attrazioni turistiche e le infrastrutture). La sua suddivisione sembra abbastanza completa senza apparenti vuoti. Le regioni cosi sono esposte: *bałtycki*, *pomorski*, *wielkopolski*, *mazurski*, *mazowiecki*, *małopolski*, *krakowski-śląski*, *sudecki*, *karpacki*. A queste si dovrebbero aggiungere 33 microregioni, per completare singole realtà di interesse turistico.

Il successivo studioso nel 1970 Zygmunt Filipowicz[20] considerava le regioni turistiche basandosi sulla delimitazione amministrativa del paese, cioè 17 voivodati. Naturalmente, questo oggi sarebbe interpretato anacronisticamente anche perché le cosiddette regioni amministrative o "voivodati" sono attualmente 16 soltanto.

Nello stesso anno Roman Bar e Andrzej Doliński[21] introducono un criterio di analisi che si differenzia dai precedenti autori basandosi sui soliti valori turistici e infrastrutturali ma con la differenza di introdurre il termine "**Rejon**" (che va inteso non tanto quanto regione ma zona territoriale). Utilizza poi un secondo termine "**Ziemie**" (nella traduzione *le Terre*). Curiosamente una sola rejon e tutte le altre "terre". Le citiamo qui in seguito per completezza, *Rejon Mazowsze* e Ziemie: *Szczecińska*, *Koszalińska*, *Warmia i Mazury*, *Białostocka*, *Lubuska*, *Wielkopolska*, *Pomorska*, *Łódzka*, *Lubelska*, *Dolnośląska*, *Opolska*, *Gdańska*, *Górny Śląsk*, *Krakowska*, *Kielecka*, *Rzeszowska*.

Nel 1971 lo Stabilimento per le Infrastrutture Turistiche di Wrocław (Breslavia) sotto la guida dello studioso Olaf Rogalewski[22] ha proposto un ***Piano Spaziale dell'Economia Turistica della Polonia fino al 1990***, che fu approvato dall'Istituto del Turismo Polacco. S'individuava nel rapporto che il 22% del territorio nazionale presentava valori ricreativi d'indubbio interesse e ne dipingeva tre tipologie fondamentali:

[19] Bajcar A., Regiony turystyczne Polski, "Geografia w Szkole" z.3-4.
[20] Filipowicz Z., Problemy ekonomiczne turystyki, "Sport i Turystyka", Warszawa 1969.
[21] Bar R., Doliński A., Geografia Turystyczna, ed. Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, Warszawa 1976.
[22] Rogalewski O., Zagospodarowanie Turystyczne, ed. Polskie Towarzystwo Ekonomiczne. Zakład Szkolenia Ekonomicznego. Dyrekcja Wrocławska, Warszawa 1967.

- *terreni di prima classe* dove si distinguono fattori di economia turistica che coprono il 5,4% del territorio nazionale,
- *terreni di seconda classe* dove il turismo non ha un significato elevato, però si sviluppa pari alle altre funzioni economiche: 9,2%,
- *terreni di terza classe* cioè circa 8% dove il turismo si sviluppa dipendentemente aggregato alle altre funzioni economiche territoriali.

L'analisi del rapporto poteva estrapolarsi con i suggerimenti auspicabili di aree dell'ambiente geografico-turistico e infrastrutture connesse: ovvero 231 aree ricreative, 70 aree di alto interesse culturale e infine 85 località interessanti con l'auspicio di essere preservate e valorizzate nel turismo ricreativo.

Non sarà comunque, seppur autorevole, il definitivo placet alla chiarezza geografico-turistica nella regionalizzazione moderna. La pubblicazione di Jerzy Wyrzykowski[23] nel 1975 appare come il criterio più originale del raggruppamento delle unità spaziali per la tipologia ricreativa (tipologia del paesaggio, adeguamento del terreno per il turismo ricreativo, inoltre le caratteristiche bioclimatiche). Per primo, lo studioso, nell'analisi dell'ambiente naturale ha considerato bisogni fisiologici di riposo. Osserva che la qualificazione dei terreni ricreativi è possibile solo quando esistono le caratteristiche indispensabili e favorevoli dell'ambiente naturale. Le aree che possiedono inquinamento dell'aria superiore alla norma, terreni rovinati da industrie minerarie e le aree paludose non hanno le condizioni necessarie per il turismo ricreativo. Sono esclusi in questo modo 130 mila km² (42% del territorio), evidenziando come positive 78 aree complessive che divide in tre categorie differenziate per aspetti e qualità. Anche questa ipotesi presuppone dei limiti storici e culturali che promuoveranno ulteriori visioni chiarificatrici.

Nel 1977 Zygmunt Kruczek[24] e Stefan Sacha[25] in due tempi cronologicamente distanti fra loro (poiché queste tesi verranno riproposte nel 1999...) analizzando i valori del turismo e le infrastrutture moderne connesse ai nuovi interessi, propongono la suddivisione in dodici regioni subordinate a queste altrettante subregioni che così ci vengono descritte (per praticità elencherò solo le regioni): *bałtycki, pomorski, mazurski, wielkopolski, mazowiecki, podlaski, małopolski, lubelski, śląsko-krakowski, karpacki, sudecki, Niziny Śląskiej*. Il loro lavoro ripropone Bajcar[26] con le nuove regioni e i rispettivi confini, badando però di coprire l'intero territorio nazionale geografico.

[23] Wyrzykowski J., Walory wypoczynkowe środowiska przyrodniczego Polski w świetle aktualnego stanu badań, Zeszyty Naukowe Instytutu Turystyki, Nr 2-3, 1975.
[24] Kruczek Z., Sacha S., Geografia turystyczna Polski, ed. Polskie Towarzystwo Ekonomiczne, Kraków 1977; Kruczek Z., Sacha S., Geografia atrakcji turystycznych Polski, ed. Proksenia, Kraków 1999.
[25] ibidem
[26] Vedi Bajcar A.

L'Istituto Nazionale del Turismo, nel 1979 su proposta degli studiosi Ryszard Leśko[27] e Kazimierz Klementowski[28], reintroducono il concetto di zona territoriale (*rejonizacja*) turistica della nazione. La "zona territoriale" riguarda le caratteristiche di città e comuni basandosi essenzialmente alle similarità caratteriali o comunque propositive che svolgessero un ruolo vantaggioso nel turismo ospitato (attuale e/o potenziale).

Nello stesso anno Lech Andrzej Dębski[29] intravedeva il bisogno di unire la complessa regione turistica con le unità amministrative del paese: annuncia una suddivisione in sole cinque macroregioni turistiche[30]: nord, centro-ovest, centro-est, sud-ovest, sud-est. Così orientate queste macro-realtà, soddisfano il criterio amministrativo anche considerando l'orizzonte storico, geografico e valutando favorevolmente gli indicatori socio-economici autoctoni del territorio turistico.

Citiamo nel 1980 i lavori di: Stanisław Leszczycki[31] e Beata Rogalewska[32] che si prendono il compito di analizzare il grado di economia turistica del periodo. Per fare questo distinguono dieci regioni che definiscono molto sviluppate, altre venticinque mediamente forti e per ultimo venti con infrastrutture deboli.

Passando nel 1982 va citato lo studioso Tadeusz Bartkowski[33] il cui lavoro ha fondamentalmente svolto un'analisi imparziale sulle realtà del turismo nazionale creando una mappa ragionata sull'orientamento turistico interattivo.

Gli autori del libro Geografia turistica della Polonia (Teofil Lijewski, Bogdan Mikułowski e Jerzy Wyrzykowski)[34] sostenevano, nel 1985, che le regioni turistiche siano le aree più grandi e per tipologia simile. Questo valutando l'ambiente naturalistico e non solo. Al loro interno potevano distinguersi unità più piccole (frammentazioni subordinate alle regioni madri) con i flussi diversificati e concentrazioni minori del movimento turistico. In questo modo hanno individuato la regione del litorale, tre regioni dei laghi, regioni degli altopiani, due regioni di natura montagnosa: all'interno di tutte queste, si classificavano 44 zone di minor grandezza le cosidette *rejony*.

---

[27] Leśko R., Klementowski K., Rejonizacja turystyczna (uwzględniająca nowy podział administracyjny) oraz określenie zasobów turystycznych podstawowych jednostek gospodarki przestrzennej w turystyce. "Biuletyn Informacyjny" nr 1, ed. Instytut Turystyki Warszawa 1979.

[28] ibidem

[29] Dębski L.A., Regionalizacja turystyczna-uwagi do planu zagospodarowania przestrzennego kraju, Zeszyty Naukowe Instytutu Turystyki nr7, Warszawa 1979.

[30] Macroregioni: północny, środkowo-zachodni, środkowo-wschodni, południowo-zachodni, południowo-wschodni.

[31] Leszczycki S., Rogalewska B., Nad mapą Polski. Geograficzne studium ekonomiczno-planistyczne, ed. Książka i Wiedza, Warszawa 1980.

[32] ibidem

[33] Bartkowski T., Podstawowe elementy teorii regionalizacji turystycznej in "Regionalizacja turystyczna Polski", ed. Monografie AWF, Poznań 1982.

[34] Lijewski T., Mikułowski B., Wyrzykowski J., Geografia turystyki Polski, ed. PWE, Warszawa 1985.

Nasce da una collaborazione con l'Istituto del Turismo e una consulenza con Arthur d'Little[35] nel 1994, il ***Progetto sullo sviluppo del prodotto turistico del paese*** con la visione di un disegno basato su cinque zone turistiche: nel progetto, curiosamente, si suddividono le zone con criteri esclusivi in cui si privilegiano le caratteristiche di somiglianza del prodotto turistico.

Un intervento originale ma anche molto discusso si deve all'Ufficio della Cultura Fisica e del Turismo[36] nel 1994. Questi era interessato alla suddivisione in un progetto per macroregioni turistiche. Tale idea sarà concretizzata grazie agli accordi fra i rappresentanti delle regioni: allora i gruppi regionali conducevano una comune promozione turistica. Si distinsero le seguenti macroregioni: *Baltico e Pomerania*, *Suwałki-Masuria*, *Mazovia*, *Grande Polonia e Terra di Lebus*, *Centrale*, *Santa Croce-Lublino*, *Silesia Inferiore e Terra di Opole*, *Piccola Polonia dell'Ovest, Piccola Polonia dell'Est*, *voivodato di Katowice*. Tutto questo lavoro collaborativo durerà soltanto cinque anni poiché il cambiamento della divisione amministrativa della Polonia dall'1 gennaio del 1999 ha fatto cessare quell'accordo fra i vari soggetti interessati.

Nello stesso anno descritto sopra, l'Istituto del Turismo si differenziava dall'analisi del suo omologo per caratteristiche di interesse ovvero l'Ufficio della Cultura Fisica e del Turismo. Nel rapporto che questo ci sottopone, l'attenzione è esclusivamente basata all'*incoming* turistico: da questo si traggono le sue valutazioni. Ci descrive uno studio che si orienta su nove macroregioni geograficamente distinte: *nord-ovest*, *nord-centro*, *nord-est*, *centro-ovest*, *centro*, *centro-est*, *sud-ovest*, *sud-centro*, *sud-est*.

Ritornano nel 1998, T.Lijewski, B.Mikułowski e J.Wyrzykowski[37] con un approfondimento della loro proposta fatta nel 1985. La riflessione si basa sulla concentrazione del movimento turistico, la divisione sulla regionalizzazione, e probabilmente incline più ai numeri dei flussi che ai vari dati confluiti sulla precedente analisi. Citiamo le regioni come sono enumerate: *Litorale*, *Terra dei Laghi della Pomerania*, *Terra dei Laghi della Masuria*, *Terra dei Laghi di Grande Polonia*, *Altopiano della Piccola Polonia*, *Sudeti*, *Carpazi*. Nell'interno descrivono ben 44 zone turistiche delle quali si limitano alla considerazione sulle infrastrutture, sulla concentrazione del movimento turistico e differentemente dal primo progetto, si occupano minimamente delle condizioni ambientali.

Un cambiamento necessitante, causato dalla nascita della nuova suddivisione regionale amministrativa avvenuta nel 2000, pone l'essere di valutare con più attenzione le singole realtà della regionalizzazione. Una strada obbligatoria che ha concretizzato il bisogno delle autorità regionali, i cosiddetti **voivodati**, a diventare i promotori in prima natura del potenziale turistico, favoriti da valutazioni quantitative e qualitative vincolate agli stessi interessi della regione amministrativa. In

[35] Arthur d'Little, Plan rozwoju krajowego produktu turystycznego, Urząd Kultury Fizycznej i Turystyki, Warszawa 1994.

[36] Urząd Kultury Fizycznej i Turystyki (UKFiT), l'organo centrale dell'amministrazione nazionale creato nel 1991 responsabile per lo sviluppo del turismo con tre dipartimenti: di Economia Turistica, di Promozione Turistica e di Collaborazione con l'Estero, e poi successivamente convertito in Ufficio della Cultura Fisica e dello Sport nel 2000 e nel 2002 in Confederazione Polacca dello Sport.

[37] Lijewski T., Mikułowski B., Wyrzykowski J., Geografia turystyki Polski, ed. PWE, Warszawa 2008.

questo passaggio, avviene il vero cambiamento che detterà legge nelle successive analisi sulla regionalizzazione contemporanea in Polonia.

La puntualizzazione, sopra descritta non impedirà a studiosi come Kruczek[38] nel 2002 di proporre un'ulteriore divisione territoriale per macroregioni con caratteristiche simili di cultura storica e semantica. Non si accenna a regioni turistiche bensì a voivodati ovvero regioni amministrative con natura o propensione turistica. Così che per quanto riguarda la Małopolska detta anche Piccola Polonia si dovrà parlare di macroregione comprendente il voivodato di Precarpazi, di Santa Croce e infine di Lublino. Si scoprirà che altre tre regioni amministrative coscritte ad interessi comuni avevano addirittura il nome comune di Pomerania e una grande regione omonima (i voivodati di kujawsko-pomorskie, pomorskie e zachodniopomorskie). Lo stesso discorso per quanto concerne le tre regioni amministrative della Slesia che si ritrovano accomunate per ragioni storiche ma in particolare nella tradizione e nell'arte (i voivodati di dolnośląskie, śląskie e opolskie). Questa macroregione il nostro autore la nominerà come Slesia. Lo studio pubblicato dall'Istituto dell'Analisi sull'Economia del Mercato [39] nel 2002 attraverso degli indicatori, ha permesso di distinguere alcune regioni dove la comunità locale gestisce un'economia turistica importante.

Nel 2007, Wacław Cabaj[40] e Zygmunt Kruczek[41] hanno distinto cinque macroregioni turistiche riferendosi alle unità fisico-geografiche, cioè: Litorale del *Baltico*, Terra dei Laghi della *Pomerania*, Terra dei Laghi della *Masuria*, *Sudeti* e *Carpazi*, inoltre 21 regioni vengono agglomerate con le grandi città di: **Varsavia**, **Cracovia**, *Trójmiasto* (**Danzica**, **Sopot**, **Gdynia**), **Poznań**, **Łódź**, **Breslavia**.

La più recente delle regionalizzazioni di cui abbiamo testimonianza è stata presentata nel 2009 da Stanisław Liszewski[42]. Identifica, e fa coincidere la tipologia dello spazio turistico con la metodica della regione turistica nel suo complesso distinguendo tre principali qualità di riconoscimento: *regione metropolitana*, *regione ricreativa* e *regione culturale*. La descrizione di questi tipi di regioni è illustrata dalla mappa nella pagina successiva.

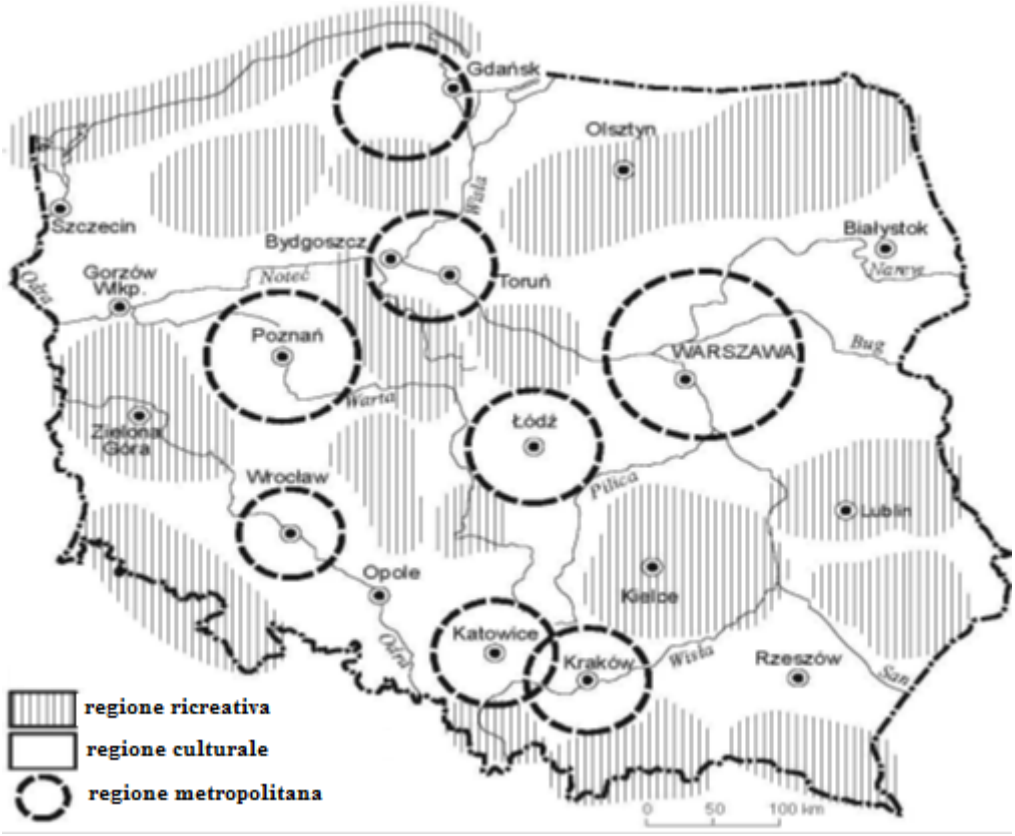
[38] Kruczek Z., Regiony turystyczne, ed.Proksenia, Kraków 2010.

[39] Łaciński K., Analiza inwestycji turystycznych w Polsce, Instytut badań nad gospodarką rynkową, Warszawa 2002.

[40] Cabaj W., Kruczek Z., Podstawy geografii turystycznej, ed. Proksenia, Kraków 2007.

[41] ibidem

[42] Liszewski S., Przestrzeń turystyczna Polski. Koncepcja regionalizacji turystycznej in "Folia Turistica" 21/2009.



Fonte: La concezione della regionalizzazione turistica della Polonia; Leszczycki[43].

Il bisogno di ricorrere alle regioni metropolitane è dovuto al ruolo in espansione, nella contemporaneità e ai bisogni storici oltre che ludici delle grandi città. Queste regioni metropolitane come abbiamo visto sopra, investono città importanti in tutto il territorio polacco: nella mappa sopra descritta sono inserite in un cerchio che le ingloba e ne dilata i confini in territori limitrofi in cui ritroviamo le attrazioni soprattutto legate ai manufatti storici. Seguono le regioni ricreative che si distinguono per le bellezze naturali collegate alle montagne, ai laghi e comunque distinte dalle sorelle metropolitane per periodi limitati alla stagionalità. Le cosiddette regioni culturali, annoverate come terza ipotesi dal nostro studioso, sono regioni con valenze della prima e della seconda caratteristica. Spazi geografici che includono luoghi di culto, aree naturalistiche compresi parchi nazionali: come spazi di collegamento, tra la natura e la città, volendo comunque distinguere la "cultura" dal semplice luogo di villeggiatura stagionale. Il compito della regionalizzazione diviene per S.Liszewski[44] l'individuazione di quelle parti dello *spazio geografico dove la concentrazione turistica è più forte* con il conseguente auspicio di regionalizzazione mirata di quei territori che l'interessano.

[43] Folia Turistica 21/2009; rif. http://wtir.awf.krakow.pl/attachments/034_folia_21.pdf.
[44] Liszewski S., Przestrzeń turystyczna Polski. Koncepcja regionalizacji turystycznej in "Folia Turistica" 21/2009.

1.3. Macroregioni NUTS.

L'evoluzione più contemporanea della regionalizzazione turistica polacca è in continua fase di sviluppo. Anzitutto nella considerazione che la territorialità geografica, pur assimilata ai contenuti logistici sopra citati (vissuti e dilatati nel tempo) vive una sua trasformazione. Questo con l'entrata della Polonia nell'UE, dovrà essere ridisegnato con una globalizzazione omogenea che riguardi ogni singolo paese della comunità.

Un parametro di lettura regionale obbligatorio limiterà perciò i territori amministrativi (*voivodati*) e li farà coincidere con le regioni turistiche, talvolta però estendendoli a sub territori che toccheranno più di un **voivodato**. Quest'atipicità paradossale ma funzionale ha una sua nascita legislativa nel progetto europeo. La classificazione **NUTS** è supportata dal diritto comunitario già a partire dagli anni '70. Dopo il 2004 è assimilata come metodologia dai 10 stati allora membri. Riguarderà poi la stessa Polonia adeguarsi a questo sistema, per la complessità territoriale il cui problema delle regioni amministrative e di quelle turistiche creerà non pochi difetti di realizzazione. L'obiettivo primario della classificazione NUTS riguardava l'affrontare la diversità amministrativa dei vari stati membri dell'UE con gli inevitabili cambiamenti creatisi nella difficoltà di comparare i dati statistici nello spazio e nel tempo. Importante incidere nell'idea che i NUTS non sempre corrispondono in modo amministrativo con le regioni del paese contemplato.

Fonte: **Suddivisione della Polonia per 6 macro-regioni (NUTS 1) e 16 regioni (NUTS 2)**[45]; rif. www.stat.gov.pl.

[45] Regioni polacche (NUTS 2) = voivodati: di Łódź, della Masovia, della Piccola Polonia, della Slesia, di Lublino, della Precarpazia, della Santa Croce, della Podlachia, della Grande Polonia, della Pomerania Occidentale, di Lubusz, della Bassa Slesia, di Opole, della Cuiavia-Pomerania, della Varmia-Masuria, della Pomerania.

Si distinguono tre livelli di NUTS, i principali sono le NUTS 2 e NUTS 3, questo per individuare le aree ammissibili al sostegno nell'ambito della politica strutturale della Comunità. Il livello cosiddetto NUTS 2 riguarda le aree problematiche con un livello di sviluppo basso mentre le NUTS 3 sono considerate aree per la ristrutturazione e le regioni di confine. Importante è identificare questi livelli abbinandoli a delle soglie ben precise di popolazione massima.

Sulle unità territoriali i NUTS[46] vengono cosi descritti:

NUTS 0 - Stati nazionali (che riunisce i paesi dell'UE-27 stati membri).

NUTS 1 - per es. gli Stati federati della Germania tedeschi, le Regioni del Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia continentale, l'Irlanda, il Galles, la Scozia e altre grandi entità regionali. Nella Polonia in **macro-regioni** (ovvero regioni di raggruppamento, coincidenti con i voivodati amministrativi nel numero di 6 unità limitate).

NUTS 2 - regioni (regioni prese nel loro insieme, dopo il più recente cambiamento nella Polonia moderna) annoverate in 16 unità, classificate come regioni amministrative e comprendenti l'intero territorio nazionale.

NUTS 3 - subregioni (un raggruppamento di diversi distretti, che nel 2007 si numeravano in 66 unità nel intero territorio polacco.

NUTS 4 - contee e città con importanza di popolazione, ne sono state estrapolate 379 unità.

NUTS 5 - infine un numero abbastanza cospicuo di comuni ben 2479.

Ritornando alla necessità di dare un numero e delle statistiche precise alla Comunità Europea ricordiamo le soglie numeriche nei primi 3 livelli in riferimento ai NUTS:

LIVELLO	MINIMO abitanti	MASSIMO abitanti
NUTS 0		
NUTS 1	3.000.000	7.000.000
NUTS 2	800.000	3.000.000
NUTS 3	150.000	800.000

Fonte: sito della Commissione Europea, http://ec.europa.eu.

In pratica, le soglie di regolazione specifiche non sono sempre rispettate. Ad esempio, il sud della Polonia comprende una macro-regione (NUTS 1) che si compone di 7 940 343 abitanti. La regione Slesia (NUTS 2) è popolata da 4 676 983 abitanti. Infine la Wielkopolska ovvero Grande Polonia (NUTS 2) è composta da 3 386 882 abitanti (al dicembre 2006, il luogo effettivo di residenza). In tutto questo noteremmo una diversità numerica delle macro-regioni prese in esame. Vedremmo poi che tutto questo si tradurrà in comportamenti strutturati singolarmente per la Polonia, con qualche diversità nella composizione statistica complessiva dei parametri applicati all'Europa.

[46] Sito di Eurostat: http://epp.eurostat.ec.europa.eu.

A scopo puramente di confronto orientativo allego questa tabella sottostante per rendere leggibile la regionalizzazione dell'UE.

PAESI		**NUTS 1**		**NUTS 2**		**NUTS 3**	
UE	27		97		271		1303
Austria	AT	Gruppen von Bundesländern	3	Bundesländer	9	Gruppen von politischen Bezirken	35
Belgio	BE	Gewesten / Régions	3	Provincies / Provinces	11	Arrondissementen / Arrondissements	44
Bulgaria	BG	Rajoni	2	Rajoni za planirane	6	Oblasti	28
Repubblica Ceca	CZ	Území	1	Oblasti	8	Kraje	14
Cipro	CY	-	1	-	1	-	1
Danimarca	DK	-	1	Regioner	5	Landsdeler	11
Estonia	EE	-	1	-	1	Groups of Maakond	5
Finlandia	FI	Manner-Suomi, Ahvenananmaa / Fasta Finland, Åland	2	Suuralueet / Storområden	5	Maakunnat / Landskap	20
Francia	FR	Z.E.A.T + DOM	9	Régions + DOM	26	Départements + DOM	100
Germania	DE	Länder	16	Regierungsbezirke	39	Kreise	429
Grecia	GR	Groups of development regions	4	Periferries	13	Nomoi	51
Irlanda	IE	-	1	Regions	2	Regional Authority Regions	8
Italia	IT	Gruppi di regioni	5	Regioni	21	Province	107
Lettonia	LV	-	1	-	1	Reģioni	6
Lituania	LT	-	1	-	1	Apskritys	10
Lussemburgo	LU	-	1	-	1	-	1
Malta	MT	-	1	-	1	Gzejjer	2
Paesi Bassi	NL	Landsdelen	4	Provincies	12	COROP regio's	40
Polonia	**PL**	**Regiony**	**6**	**Województwa**	**16**	**Podregiony**	**66**
Portogallo	PT	Continente + Regioes autonomas	3	Comissaoes de Coordenaçao regional + Regioes autonomas	7	Grupos de Concelhos	30
Regno Unito	UK	Government Office Regions; Country	12	Counties (some grouped); Inner and Outer London; Groups of unitary authorities	37	Upper tier authorities or groups of lower tier authorities (unitary authorities or districts)	133
Romania	RO	Macroregiuni	4	Regiuni	8	Judet + Bucaresti	42
Slovacchia	SK	-	1	Oblasti	4	Kraje	8
Slovenia	SI	-	1	Kohezijske regije	2	Statistične regije	12
Spagna	ES	Agrupación de comunidades autónomas	7	Comunidades y ciudades autónomas	19	Provincias + islas + Ceuta, Melilla	59
Svezia	SE	Grupper av riksområden	3	Riksområden	8	Län	21
Ungheria	HU	Statisztikai nagyrégiók	3	Tervezési-statisztikai régiók	7	Megyék + Budapest	20

Fonte: sito della Commissione Europea; http://ec.europa.eu.

1.4. Accenni sui territori amministrativi o voivodati nella storia della Polonia.

Ci sembra utile orientare la nostra indagine su informazioni, anche sommarie sull'evoluzione storico-geografica delle regioni o voivodati dall'inizio a tutt'oggi nella moderna Polonia. Le radici delle regioni come utili delimitazioni territoriali risalgono a tempi remoti e riecheggiano testimonianze di eventi storici nel susseguirsi dell'emancipazione nazionale. Sono aree geografiche diversificate non solo dal territorio, ma per identità culturale, per l'economia e per evoluzione politica. Pur sentendosi differenti fra loro anche per le radici culturali, i regionalismi, hanno rafforzato nei secoli il legame. Consolidandosi nella Nazione che la natura orgogliosa di queste popolazioni ha tradotto infine in una condotta patriottica specialmente nei più vicini periodi di alienazione e dolore dei conflitti recenti.
Si fa coincidere la nascita dell'iniziale stato polacco nella seconda metà del IX secolo con la gloriosa dinastia dei ***Piast*** i quali assumono il potere sulla tribù di ***Polanie*** ubicata nel centro principale della città di *Gniezno*. Il principe regnante Miecislao I gode della benedizione dell'allora chiesa cattolica e protetto da essa evita la colonizzazione germanica. Come estremo atto chiarificatore si converte al cristianesimo e induce tutta la Polonia a imitarlo. Leggiamo dalle cronache che nel 968 d.C. soltanto due anni dopo la sua presa ufficiale a favore del cristianesimo, istituisce a Poznań il primo vescovato.
Ritornando indietro nel tempo prima della costituzione dello stato polacco, i territori erano abitati fin dal primo millennio da tribù slave, popolazione di origini indoeuropee migranti forzatamente per lo più a causa di guerre frequenti nell'Europa Centrale. Distinguiamo tre gruppi slavi che appaiono oltretutto con dei caratteri etnici assai diversi fra loro:
- dell'ovest (tribù: *polskie*, *pomorskie*, *połabskie*, *serbołużyckie*, *czeskie*, *moraskie*, *czeskie*, *słowackie*),
- dell'est (tribù *ruskie*),
- del sud (le tribù *serbskie*, *chorwackie* e *słoweńskie*).

Queste le fonti più antiche cui si attinge nella storia della nazione polacca, le probabili vere etnie originarie che hanno fatto nascere il territorio. La frammentazione successiva con le annessioni di luoghi conquistati ha dilatato ulteriormente gli spazi iniziali e frammescolati a essi gli usi e i costumi delle nuove tribù.
I territori polacchi fra il Mare Baltico e Carpazi erano abitati dai: *Mazowszanie* (occupavano i terreni attraversati dal fiume Vistola nella parte centrale), *Pomorzanie* (un'area più al nord compresa tra i fiumi di Odra, Vistola e il mar Baltico), *Lędzianie* (vivevano nei territori del fiume di San e Wieprz), *Goplanie* (occupavano la zona di Kujawy), tribù di *Slesia* (vivevano nella parte centrale del fiume di Odra). Tutto questo nel periodo del primo governo di Miecislao I. Nello stesso periodo si parla anche di altre due tribù: dei *Wiślanie* (ubicati nella parte sud della Vistola coincidenti con i terreni di Małopolska attuale) e dei *Polanie* (ora area della Grande Polonia). Sembrano questi abitanti citati per ultimi coloro che hanno generato il nome della Polonia che deriverebbe dalla parola "**pole**" - terra , spazio aperto. La storia di allora interpreta i nomi e i luoghi che ritroveremmo poi come testimoni

nella delimitazione territoriale. L'esempio lampante di questo, può essere suggerito già da quei periodi assumendo l'atteggiamento di quel primo governo di Miecislao I. Il territorio della Polonia iniziale era debole e per buona parte inegualmente popolata. La concentrazione massima abitativa viveva nelle vicinanze dei fiumi. L'accessibilità delle zone territoriali già allora denominate **rejony** non era facilmente percorribile. Per assumere l'idea di una proto-regione coincidente con la Polonia degli inizi un suggerimento di lettura può essere questa cartina territoriale datata 960 d.C. Gli spazi colorati, rappresentano sette regioni e coincidono con le sette etnie sopra citate.

Fonte: http://tnn.pl/.

Il testamento di Boleslao III Krzywousty, nell'anno 1138 d.C., appare come la prima riforma territoriale nell'organizzazione polacca. Assistiamo a una frammentazione del territorio nazionale per ***dzielnice*** (alla traduzione questa parola può leggersi come quartieri), tutto questo si protrarrà fino al 1320 d.C. La novità della suddivisione in dzielnice è che queste non si riconoscevano con le precedenti regioni etniche ed erano tramandate dai governatori ai figli.

Questi governatorati subirono lotte sociali ed economiche frequenti. Il potere centrale finiva con l'estinguersi per debolezza e per le continue lotte intestinali. Nel 1320 con la coronazione del re Ladisao I detto Breve si pone fine alla suddivisione dello stato per dzielnice.

Evoluzioni territoriali interessanti si hanno dopo il 1370, siamo in un periodo di sviluppo dei Cavalieri Teutonici con la conseguente intrusione nel territorio polacco e lituano. L'espansione del Regno di Polonia si attuò in contrapposizione allo sviluppo territoriale dei Cavalieri Teutonici, un ordine cavalleresco nato al tempo delle crociate. Occupavano vasti territori lungo la costa della Pomerelia (oggi la regione geografica della Pomerania di Danzica) e rappresentavano una grande forza militare cui non potevano contrapporsi gli allora territori frammentati. Niente fu possibile contro i cavalieri fino al 1386, dovremmo attendere la salita al trono del granduca di Lituania, Ladislao II, fondatore della dinastia degli Jagelloni, per trovare una famiglia nobiliare polacca destinata a regnare sul paese per i successivi due secoli.

Scorriamo il libro di storia, con le vicissitudini e il passare dei giorni e della geografia e accenniamo invece al periodo di maggiore espansione del territorio polacco che risale al 1620. Conseguente al trattato di pace con Mosca si raggiunse la maggior estensione del territorio ricoprendo un'area all'incirca di un milione di km². Furono annesse alla Corona del Regno di Polonia le regioni della

Podlachia (oggi il territorio tra Polonia e Bielorussia), voivodato di Volinia e addirittura le terre di Kiev e Bracław (oggi appartengono all'Ucraina).
Ricordo che si parla già della prima Repubblica polacca istituita nel secolo XVI. Ritornando alla data di maggior espansione del territorio, si segnala 36 voivodati le cui unità più piccole per grandezza venivano denominate ***powiaty*** (tradotto come distretti). Aggiungiamo che fino al XVII secolo la Polonia si riconosceva come la Corona, inoltre Granducato di Lituania e il Ducato di Livonia.
La ***spartizione della Polonia*** segna l'avvenimento cruciale del XVIII secolo: in realtà pose la parola "fine" all'esistenza della Confederazione polacco-lituana. Le spartizioni interessarono la Prussia, l'Impero Russo e il grande Impero Austro-Ungarico. Le date ebbero tempi diversi dal 1772 al 1795. Rinasce con Napoleone Bonaparte il nuovo stato polacco ma nella forma di Ducato di Varsavia. I tre stati che avevano attuato la prima spartizione decisero di creare al di fuori del Ducato di Varsavia delle regioni autonome, almeno nella parvenza, che toccavano i territori di Poznań, Cracovia e l'allora Regno di Polonia. Con la terza spartizione che anche ultima ritroviamo un territorio articolato in questa maniera: la parte Russa comprendente una parte della Lituania oltre che il Ducato di Curlandia con 120.000 km² di territorio e insieme alla Lituania con Vilnius. La Prussia ne annette 55.000 km² comprendenti la Masovia con Varsavia e infine l'Austria 47.000 km² includendo i territori di Lublino e Cracovia. Tutti questi movimenti agirano in maniera drammatica nelle popolazioni territoriali polacche: la confisca delle proprietà, la deportazione, la limitazione scolare e addirittura i servizi militari forzati si protrarranno fino alla rivolta del 1873. Per ristabilire l'indipendenza e la territorialità polacca ci vorrà ancora 123 anni, dopo la grande guerra, dopo la rivoluzione russa e addirittura dopo il trattato stipulato a Versailles. Questa indagine storica è una premessa alla contemporaneità e alle trasformazioni recenti del territorio. In tutto questo non va comunque sottovalutato l'impatto socio-economico oltre che culturale che questa nazione ebbe nel passato, entrando in contatto con realtà e popolazioni diverse e che ritroveremo nell'attualità demografica della nazione di oggi.
Questa breve corsa sulla storia della nazione vuole essere semplicemente orientativa: la complessità storico-politica che riguarda l'evoluzione di uno stato non rientra in maniera diretta nel nostro compito. Concludiamo con un accenno territoriale sugli attuali confini stabiliti dalla conferenza di Yalta e Potsdam dopo il conflitto della Seconda guerra mondiale. Abbiamo tralasciato il Primo conflitto perché le conseguenze territoriali subirono un cambiamento relativo. Il territorio alla fine dell'ultimo conflitto, invece, appare impoverito delle aree più orientali assorbite dall'Unione Sovietica ma con la perdita da parte della Germania delle regioni della Pomerania, la Slesia e la Masuria che si ritrovano nella storicità di appartenenza originaria e che tutt'oggi si assimilano alla Polonia moderna.
Ritornando ai numeri la superficie attuale della Polonia[47] è di 312 679 km². Per estensione risulta il nono paese europeo, quale paese confinante con molti altri (7) ha un confine frontaliero di 3 582 km. La sua attuale conformazione si è modificata soltanto per i voivodati che nel giugno del 1946 erano

[47] Sito di GUS (Istituto Centrale di Statistica), dati statistici del 2011: http://www.stat.gov.pl.

numerati in 14 regioni amministrative, in quello stesso periodo vi era una seconda divisione di livello urbano che contava le cosidette ***powiaty*** ed un terzo livello con i comuni (***gminy***). Nel giugno 1950 il numero dei voivodati arriva a 17, si aggiungono *Koszalin*, *Opole* e *Zielona Góra*. Rimangono invariate le suddivisioni minori. Nel 1955 sono aboliti i comuni e al loro posto si introducono aree territoriali chiamate ***gromady*** ma nel 1973, assistiamo al processo inverso, con i gromady che sono trasformati in comuni.

Un cambiamento importante avvenne il 1 giugno 1975 con introduzione semplificativa a due livelli amministrativi: i voivodati che però aumentano a 49 unità e i comuni (gminy). Tre città per importanza amministrativa rientrano nello statuto speciale: Varsavia, Cracovia e Łódź. Finalmente arriviamo al 1999 con le attuali **16 regioni** (voivodati) e le attuali **distretti** (powiaty) che si contano nel numero di **379**[48] suddivise in 314 powiaty ziemskie, di natura rurale e 65 powiaty grodzkie più urbanizzate. A questo vanno aggiunti **2 173 comuni** (gminy) con caratteristiche diverse. Su queste evoluzioni recenti si porranno le basi qualitative e quantitative della territorialità funzionale all'approccio con la macro-regione (NUTS) per quanto riguarda il progetto europeo per la crescita e gli aiuti comunitari.

Merita una voce di riguardo, il progetto denominato **GECT** (*Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera*)[49]. Si tratta di una struttura transfrontaliera con autonome capacità giuridiche che coopera fra due o più territori dell'UE. Per chiarire la composizione di un GECT s'intende che almeno due stati membri dell'Unione o del continente in genere, partecipino ad accordi legislativi di partnership anche con entità estranee ma con accordi bilaterali in sintonia comunitaria. È istituito ufficialmente con l'atto N. 1082/2006 nel Regolamento (CE) del Parlamento Europeo.

L'esigenza anticipata già da 50 anni per i paesi europei di collaborare vicendevolmente sul particolare fronte dei confini si è evoluto in quanto sopra descritto. In origine la maggior parte degli scambi avveniva dai paesi scandinavi e coinvolgevano i paesi del confine occidentale. Un tentativo formale di euroregione fu creato nel 1958 tra la Germania e i Paesi Bassi. Nei successivi vent'anni questa forma di cooperazione si evolveva in modo migliore tanto da coprire gradualmente la maggior parte del territorio europeo.

Le euroregioni sono solitamente costituite per promuovere gli interessi che travalicano i confini e per cooperare nei mutui commerci, importante inoltre che la parola **euroregione** ha un significato da non confondersi con le prime menzionate **regioni europee**.

Nel caso della Polonia, per la sua posizione geografica, le euroregioni create sono 17: Pomerania (1995, Polonia/ Germania/ Svezia), Pro Europa Viadrina (1993, Polonia/ Germania), Sprewa-Nysa-Bóbr (1993, Polonia/ Germania), Nysa (1991, Polonia/ Germania/ Repubblica Ceca), Karpacki (1993, Polonia/ Slovacchia/ Ucraina/ Ungheria/ Romania), Tatry (1994, Polonia/ Slovacchia), Beskidy (2000,

[48] ibidem

[49] Sito di Comitato delle Regioni: http://cor.europa.eu.

Polonia/ Repubblica Ceca/ Slovacchia), Śląsk Cieszyński (1998, Polonia/ Repubblica Ceca), Silesia (1998, Polonia/ Repubblica Ceca), Glacensis (1996, Polonia/ Repubblica Ceca), Pradziad (1997, Polonia/ Repubblica Ceca), Bug (1995, Polonia/ Ucraina/ Bielorussia), Niemen (1997, Polonia/ Lituania/ Bielorussia), , Bałtyk (1998, Polonia/ Russia/ Lituania/ Svezia/ Danimarca), Puszcza Białowieska (2002, Polonia/ Bielorussia), Łyna-Ława (2003, Polonia/ Russia), Szeszupa (2003, Polonia/ Lituania/ Russia le procedure burocratiche e legislative non sono concluse). L'organismo di coordinamento delle euroregioni nell'UE è denominato ***Comitato delle Regioni***. La partecipazione degli enti locali e regionali viene regolamentata dalla nuova divisione territoriale della Polonia del 1999 e gli scambi transfrontalieri si riconoscono in tali regioni amministrative.

Fonte: http://www.wiking.edu.pl.

Le euroregioni in Polonia sono rappresentate dalla cartina sovrastante. Ricordiamo che prima del 1989 il paese era scarsamente impegnato nel grande progetto di integrazione con i paesi occidentali ma non ebbe nemmeno facilità dal altro verso nello stabilire un contatto di collaborazione con i paesi socialisti. Le 16 euroregioni ben descritte sulla mappa si dividono in numero di 4 sul confine occidentale, 7 su quello meridionale e le ultime 5 fra il confine orientale e quello settentrionale.

L'apparente difficoltà di lettura sull'interpretazione di regione amministrativa, macro-regione europea, regione transfrontaliera e infine regione turistica tradizionale, sarà ulteriormente chiarita in una visione più specifica nei successivi capitoli: si valuterà il limite dei NUTS e il limite della regione amministrativa con l'intento comparato di far chiarezza sul fronte del turismo interno.

CAPITOLO 2. ANALISI REGIONALE COMPARATA DELLA POTENZIALITÀ TURISTICA IN POLONIA.

2.1. Gli attuali voivodati (regioni) e le loro peculiarità nell'offerta turistica.

La regione nella sua autonomia ha la facoltà di adottare risoluzioni singole, sia di natura esecutiva sia nel controllo e nel coordinamento sul proprio territorio, in conformità con le leggi dello Stato cui sottostà e con cui collabora. Il voivodato polacco è guidato da un presidente del capoluogo (maresciallo) della regione affiancato da un consiglio amministrativo. Le figure amministrative sono scelte dal consiglio del voivodato che proviene dal voto elettorale determinato dagli abitanti della regione per un periodo di quattro anni. Una svolta importante nell'amministrazione turistica territoriale si ha nel periodo recente del 2006: i compiti saranno affidati alle regioni e precisamente ai marescialli, che affiancati ai consigli comunali e territoriali svolgeranno ruolo fondamentale per queste funzioni. Sulle competenze e le varie suddivisioni amministrative parleremo in seguito, ci limitiamo per primo ad avere una visione complessiva del territorio, gli attuali voivodati e le loro propensioni nella moderna proposta turistica.

Le regioni complessive sono 16 le riportiamo di seguito:

- Województwo dolnośląskie (della Bassa Slesia),
- Województwo **kujawsko-pomorskie** (della Cuiavia-Pomerania),
- Województwo **lubelskie** (di Lublino),
- Województwo **lubuskie** (di Lubusz),
- Województwo **łódzkie** (di Łódź),
- Województwo **małopolskie** (della Piccola Polonia),
- Województwo **mazowieckie** (della Masovia),
- Województwo **opolskie** (di Opole),
- Województwo **podkarpackie** (della Precarpazia),
- Województwo **podlaskie** (della Podlachia),
- Województwo **pomorskie** (della Pomerania),
- Województwo **śląskie** (della Slesia),
- Województwo **świętokrzyskie** (della Santa Croce),
- Województwo **warmińsko-mazurskie** (della Varmia-Masuria),
- Województwo **wielkopolskie** (della Grande Polonia),
- Województwo **zachodniopomorskie** (della Pomerania Occidentale).

Un excursus veloce su queste sedici realtà regionali e quanto mai doveroso, ne rappresentiamo le note fondamentali e per alcune di esse spenderemo qualche parola in più: non perdendo di vista l'indagine primaria che si basa sui punti di distinzione nella determinazione di regione turistica. Anzitutto, analizzando i fattori dell'offerta turistica: prodotto primario e secondario, l'immagine, l'accessibilità esterna ed interna.
Nell'elenco sovrastante le regioni non assumono un'importanza primaria rispetto alle altre, ogni voivodato è stato espresso per ordine alfabetico naturalmente in lingua madre.

Inizia la regione della **Bassa Slesia** con una superficie complessiva di 19 947 km² e una popolazione di 2 856 000[50] abitanti circa. Il capoluogo di regione è la città di ***Wrocław*** (Breslavia). Vi sono 89 città e oltre 2 900 paesi minori, regione di confine con la Germania e la Repubblica Ceca è privilegiata per gli scambi transfrontalieri ed ha un numero adeguato di strade ed infrastrutture collegate.
La regione inoltre manifesta un'attività industrializzata primaria, ma non minore è l'interesse per alcune località come i monti ***Sudety*** che si trovano ai confini in una catena montuosa assai curiosa. Vi si trovano inoltre ben due parchi nazionali e dodici parchi d'interesse paesaggistico e riserva protetta nazionale. Acclimatata assai bene per la sua posizione geografica, ha una stagione turistica invernale favorevole, la neve permane per un periodo più lungo favorendo l'escursionismo sciistico e le località legate alla stagione invernale. Il Parco Nazionale ***Karkonoski***, una delle parti più alte dei monti Sudety, è riconosciuto dall'UNESCO come riserva Mondiale della Biosfera. Vi si trovano inoltre monti ***Stołowe***, anch'essi Parco Nazionale unici per bellezza poiché di conformazione geologica stratificata, arenarie curiose dalle forme straordinarie con passaggi percorribili fra le rocce praticati dal turismo escursionista. Va segnalata inoltre, vicino a ***Kletno***, la più grande grotta di questi monti, la grotta dell'Orso per un animale preistorico ritrovato dopo migliaia di anni. Fra le cose meravigliose questa regione ospita un castello del XIII secolo con un giardino a dodici terrazze. Vi si praticano delle aste per la vendita dei cavalli slesiani che attirano intenditori e acquirenti da tutto il mondo. Il castello di ***Książ*** è per grandezza, il terzo della Polonia.
Stawy Milickie è una località unica in un complesso di vivai ittici fra le paludi. Rifugio privilegiato per gli uccelli acquatici è una delle più grandi oasi ornitologiche d'Europa, definita la *terra degli uccelli*, è monitorata costantemente come punto di osservazione nell'intento di scorgere i rari esemplari nei loro movimenti. Vanno ricordati inoltre i monasteri cistercensi, preziosità del '700 monastico europeo, presenti nelle località di ***Lubiąż***, ***Henryków***, ***Krzeszów***, ***Trzebnica***, ***Kamieniec***.
I santuari mariani di ***Wambierzyce*** e ***Bardo*** sono metà di pellegrinaggi e ospitano la prima una scalinata in stile barocco di grande imponenza la seconda un presepe animato in legno con ben 800 statuine. Nella Bassa Slesia ci sono dodici località termali, con acque di natura minerale ricche di biossido di carbonio, i re e i principi, gli scrittori e gli artisti, fin dal XVIII secolo attratti dalle sorgenti

[50] Tutti i dati statistici della popolazione (aggiornate al 31/03/2011) e della superficie (aggiornate al 31/12/2010) consultabili sul sito dell'Istituto Centrale di Statistica in Polonia: www.stat.gov.pl.

sostavano per le cure. Oggi case di villeggiatura e numerosi luoghi di ospitalità richiamano un turismo esigente che ha eventi musicali ed escursioni nei parchi pedemontani di queste località termali. Ne citiamo alcune: ***Kudowa Zdrój***, ***Polanica Zdrój***, ***Lądek Zdrój***. Infine, ma ci sarebbe molto da dire, parliamo di Breslavia il cuore più pulsante della Bassa Slesia. Definita *la città dei cento ponti,* ha antichi edifici risalenti a un gotico che va dal 1300 al 1500, vi è una chiesa molto antica quella di San Egidio risalente al XII secolo con la volta che poggia su un unico pilastro. La città vecchia ha un suo museo storico e un'università, degna della più grande costruzione barocca che la ospita. Ricordiamo il ***Palazzetto del Centenario*** (1913) patrimonio UNESCO, edificio per primo al mondo costruito in cemento armato.

La regione successiva è della **Cuiavia-Pomerania**, ha una superficie complessiva di 17 972 km² e conta circa 2 072 000 di abitanti. La sua posizione è nella parte nord ma non si tratta di una regione frontaliera, conosciuta dagli itinerari turistici specializzati (Itinerario dei Piast) è già meta di un turismo ricreativo. Valli tagliate dai fiumi importanti si alternano a pianure vaste, ma la cosa interessante che attrae il visitatore sono gli innumerevoli laghi di piccole e grandi dimensioni, se ne contano 600. Non vanno dimenticate le aree battezzate a parco nazionale, tutelate al turista e in continuo sviluppo organizzato. I più importanti centri sono: ***Biskupin***, conosciuto come uno dei posti archeologici più importanti d'Europa, testimonianza della cultura dei popoli *łużycki*, vissuti 2700 anni fa, e continuamente monitorato da scavi ed ha un museo storico di testimonianza. ***Bory Tucholskie*** è una località bagnata dal fiume *Brda* in mezzo a un bosco di 120 mila ettari, è sicuramente il più grande complesso del genere della Polonia. Si pensi che navigabile, per gli amatori di kayak, lungo un percorso di 230 km, sia ambientato anche all'utilità con campi per bivacco e rifugi. ***Chełmno*** costruita con un'urbanistica a scacchi su nove colli è una città da vedere. Difesa da mura medioevali lunghe più di due mila metri è costituita da edifici gotici e del rinascimento. Vale la pena andarci il 14 febbraio, la città festeggia il giorno di San Valentino come un patrono. ***Ciechocinek*** è il più grande centro termale della Polonia, vi operano decine di centri di cure con attrezzature all'avanguardia. Per chi ama un turismo storico che testimonia il passato, quattro località non devono passare inosservate: ***Mogilno***, ***Strzelno***, ***Kruszwica***, ***Innowrocław*** con i loro monasteri benedettini e le chiese che vanno dal XI al XIII secolo sono caratteristiche perché costruzioni romaniche conservate molto bene. Infine, ma non per ultima, una parola su ***Toruń***: città natale di Nicolò Copernico, situata sulle due rive del fiume Vistola che ha la prerogativa di avere la più grande raccolta di architettura gotica della Polonia. Possiede numerosi musei, un planetario ed è raccomandata per la sua urbanistica autenticamente medioevale. Centrale, ma logisticamente utile come riferimento di accessibilità è lo snodo stradale, ma anche aeroportuale, situato nella città di ***Bydgoszcz***, oltretutto una sosta non guasterebbe perché vi si trova un interessante giardino botanico da visitare.

Continuando, alfabeticamente, incontriamo la terza regione ovvero **Lublino** con una superficie di 25,1 mila km² e 2 185 000 di abitanti. Comprende l'otto per cento della superficie complessiva polacca è una regione transfrontaliera che confina con la Bielorussia e l'Ucraina. Tipicamente agricola e poco industrializzata è lambita da tre grandi fiumi: la Vistola, il Bug e il Wieprz in cui vivono numerosi parchi nazionali e paesaggistici. ***Roztocze*** è una di queste aree che comprendono il Parco Nazionale *Roztoczański*, botanicamente interessante ospita diverse specie di orchidee ma anche abeti alti fino a 50 metri. Un cavallino simpatico chiamato *tarpan* scorrazza libero fra colline di gesso che si alternano al paesaggio più conosciuto. E parlando di gesso, che in questa regione è presente in molti posti, bisogna citare anche ***Chełm***, paese in cui si mescola la bellezza delle chiese cattoliche antiche e le chiese ortodosse. In questa città vi si trovano dei sotterranei scavati nel gesso alla profondità di 12 metri nel sottosuolo. Un percorso turistico realizzato per due chilometri attraversa le antiche cave di estrazione in un labirinto di stanze e corridoi. Un'altra perla del rinascimento polacco è ***Zamość***, protetta dal patrimonio mondiale, ha una struttura urbanistica assai conservata di quest'epoca forse la più importante del paese. La città degli artisti per antonomasia è ***Kazimierz Dolny***, la sua bellezza architettonica merita l'attrazione del turismo regionale più numeroso. Inutile aggiungere che va visitata perché coralmente è definita una delle più belle città della Polonia. ***Lublino*** è il capoluogo della regione e possiede testimonianze dell'antica edilizia tradizionale ma anche un bel Castello Reale con straordinari affreschi russo-bizantini. Il complesso dei musei è articolato: ma ricordiamo in particolare il museo etnografico proprio per la tradizione e la cultura locale. La regione ospita ottanta itinerari per le passeggiate, numerose piste ciclabili e tanti agriturismi che potenzialmente dirigono l'ospite nei suoi passaggi itineranti. La struttura ricettiva non è ancora sviluppata adeguatamente e attende un turismo speculativo ma amante della natura selvatica.

La successiva regione è il voivodato di **Lubusz**. Ha una superficie di 13 988 km² e oltre 1 milione di abitanti, regione transfrontaliera confina con la Germania ed è collocata geograficamente a ovest dell'alta Polonia. Il capoluogo è ***Gorzów Wielkopolski***, città con un porto fluviale e uno snodo interessante, sia stradale sia ferroviario, è prevalentemente industriale, ma possiede un museo di artigianato artistico e testimonianze del primo periodo gotico polacco. Per vedere qualcosa d'interessante ci si deve spostare a ***Zielona Góra***: qui il gotico la fa da padrone sia sulla Piazza Vecchia sia sulla Chiesa di Santa Jadwiga ripresa in stile neoclassico nella ricostruzione. Questa città ha un museo del vino e festeggia la vendemmia con feste tradizionali. Una testimonianza sulle fortificazioni dell'ultima guerra, da visitare, si trova a ***Międzyrzec***. Il bunker percorribile costruito da Hitler fra il 1934-1938 è senza dubbio imponente: un sistema di tunnel lungo trenta chilometri accompagna il turista tra la curiosità e la storia. Ricordiamo la riserva "*Nietoperek*" che si trova in questa zona fortificata per la presenza di migliaia di pipistrelli che per il clima rimangono stanziali. L'Abbazia cistercense di ***Gościkowo-Paradyż*** è un complesso gotico del 1300, ripresa poi nel 1600 con un barocco e un neoclassico che non stridono fra loro, possiede un fascino estetico godibile per il

visitatore. Spostandoci a ***Łagów Lubuski***, località di villeggiatura fra due laghi, si trova il Castello dei Giovanniti, ordine cavalleresco che eresse questo meraviglioso castello con torre medioevale. Qui vi è un festival importante nell'ambito dell'Estate Cinematografica di Lubuskie. Un parco assai notevole per estensione, centinaia di ettari, sulle sponde del fiume Neiss, si trova a ***Mużaków***: è diviso per la parte più grande in territorio polacco e per la più piccola in territorio tedesco. Il parco paesaggistico ottocentesco e i giardini curati con maestria suggestionano l'ospite.
Esiste uno Zoo-safari anche in Polonia, proprio in questa regione a ***Świerkocin***: con quattro sezioni geografiche ricostruite per il visitatore in macchina o in pullman, zebre, antilopi, yak e bufali convivono con i leoni. La riserva ornitologica della ***Foce del Warta*** è il paradiso degli uccelli, il periodo ideale è durante la migrazione autunnale, ci s'imbatte con un numero impressionante di oche artiche. La regione rimane comunque frequentata come territorio transitorio turistico: ma va ricordato che ci sono due itinerari rilevanti per il transito internazionale, il primo Londra-Mosca e il secondo Paesi Scandinavi-Adriatico. Non va dimenticata la ferrovia Berlino-Mosca e gli itinerari fluviali.

Łódź è la prossima regione, la più centrale delle regioni polacche, ha una superficie di 18 219 km² ed ha 2,6 milioni di abitanti. Il territorio di natura agricola si è trasformato negli ultimi anni ed ha assunto una vocazione industriale. Rimangono i segni del passato contadino nelle processioni variopinte e folclorico di ***Łowicz*** con i tradizionali costumi "*pasiaki*" e le feste popolari. Il museo regionale possiede pezzi di arte popolare tutti da ammirare. La residenza cavalleresca di ***Oporów*** merita una visita attenta: opere d'arte di varie epoche e gli interni ben conservati sono il tesoro di questo castello gotico che vive in un'isola confinata all'interno di un parco all'inglese. La residenza nobiliare di ***Ożarów*** non è meno interessante: una casa barocca in legno circondata da un parco antico. Un itinerario turistico culturale del voivodato di Łódź tocca alcune chiese romaniche che vanno dall'XI al XIII secolo: la collegiata di ***Tum*** possiede il più grande tempio romanico della Polonia ma la chiesa di San Egidio di ***Inowłódz*** o la chiesa di Ss. Pietro e Paolo a ***Krzyworzeka*** meritano una visita. Gli amanti delle piante o dei fiori proseguiranno per ***Rogów***, qui si trova uno dei più antichi e più completi orti botanici della Polonia: nelle vicinanze un antica ferrovia a scartamento ridotto per gli appassionati della rotaia. La città di ***Łódź*** è il capoluogo di regione ed ha un suo museo d'arte e una *Fabbrica Bianca* curiosa per una collezione di tessuti artistici contemporanei. La strada principale, via Piotrkowska è la più lunga strada commerciale d'Europa, perciò forse è per questo motivo che fu chiamata città delle quattro culture: vi si vivono numerose manifestazioni culturali durante l'anno. Se la parola łódź è tradotta, si trasformerà in "barca", un po' come il ***Bacino Sulejowski***, un bel lago circondato dai boschi: autentico tesoro per i praticanti degli sport nautici e la pesca. Nelle vicinanze del lago c'è un complesso monastico del 1200, si tratta di una costruzione difensiva cistercense, da visitare con cura. La regione nel suo complesso è ospitale nonostante la vocazione industriale abbia frammentato il parco paesaggistico, ma il bisogno di evadere nella fine settimana ha premiato alcune località specializzate nel turismo ricreativo legato ai luoghi di riposo.

Arriviamo alla **Piccola Polonia** con una superficie di 15 183 km² e un numero di 3 406 000 di abitanti. La caratteristica che la rende molto attraente è la qualità di un paesaggio diverso: montagne, fiumi e parchi nazionali la fanno da padroni. L'aeroporto di *Kraków-Balice* testimonia i flussi crescenti di visitatori che nella sola ***Cracovia*** sfiorano i sette milioni di unità nel recente periodo. Il territorio ha visto nascere nuove autostrade che facilitano i movimenti interni piuttosto capillari, evidenziando la strategica posizione di questa regione nel sud della Polonia, come crocevia di transito su tutto il versante nazionale. Va ricordato inoltre che si tratta di una regione transfrontaliera al confine con la Slovacchia. Riassumendo ricordiamo l'itinerario dell'Architettura in Legno con le sua preziosità che vanno dal 1500 fino al 1600, il viaggio tocca queste città: ***Dębno***, ***Binarowa***, ***Lipnica Murowana***, ***Sękowa***. Un luogo, con un percorso turistico sotterraneo lungo 3,5 km, tutto in salgemma, scavato con straordinarie stanze fatte di decorazioni scultoree si trova a ***Wieliczka***, testimonianza di una miniera arrivata alla cultura dei nostri giorni. Un altro luogo di testimonianza nell'annuale ricordo della Polonia è ***Auschwitz-Birkenau***, si trova sulla Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e permane quale ammonimento al futuro dell'uomo. Immagini di una residenza mirabile a ***Nowy Wiśnicz*** con il castello magnatizio che accoglie una mostra di accessori da cucina in una combinazione residenziale in mezzo la natura. Vanno citate le Alpi Polacche con il loro Parco Nazionale dei ***Tatra***, con la più elevata cima polacca il monte Rysy di 2499 metri. Infine va ricordata la piazza rinascimentale di ***Tarnów*** con il suo cimitero ebraico, la capitale invernale della Polonia ***Zakopane*** con i suoi variopinti costumi e la città che ha dato i natali al Papa polacco Paolo II ***Wadowice***: richiamo di comitive provenienti da ogni luogo. La regione ha una vocazione riconosciuta per il turismo trainato dalla sua capitale Cracovia e a testimonianza di ciò, il suo PIL è pressoché dovuto a questo fattore in crescita.

La più grande regione della Polonia è la **Masovia**, ha una superficie di 35 588 km² ed è popolata da circa 5,5 milioni di abitanti (si colloca al primo posto nazionale): regione con caratteristiche rurali prevalenti, nonostante solo il 22% del suo territorio sia boschivo vi si trova il parco nazionale di ***Kampinoski***, il secondo per estensioni del paese. La capitale della Polonia dal resto si trova qui: ***Varsavia*** è il miracolo del restauro dopo la II Guerra, ma conserva residenze e edifici di grande rispetto come il Castello Reale e una residenza estiva dell'ultimo re della Polonia. Un'altra città antica e anche vecchia capitale della Masovia è ***Płock***: in essa si ammirano più stili che vanno dal classico al liberty. ***Żelazowa Wola*** festeggia la musica del maestro Chopin, qui nativo, in una residenza circondata da un parco curato con attenzione fra 500 specie di alberi diverse. A ***Łyse*** è spettacolare la domenica delle Palme: altissime sono sorrette da fedeli nei costumi tipici della regione. Per godere di un monumento romanico del XII secolo ci si deve spostare a ***Czerwińsk nad Wisłą***, la basilica con tre navate e due campanili è rimasta pressoché originale nonostante i restauri delle epoche successive: dalla terrazza del monastero si ammira la Vistola da una parte e la foresta Kampinoska dall'altra. Va ricordato inoltre un castello ricco di storia a ***Pułtusk***, anche qui il verde sembra fagocitarlo con i resti di mura difensive e le due torri del XV secolo. Il castello è chiamato la *Casa dei Polacchi* perché

ospita un centro nazionale per l'incontro dei polacchi provenienti da tutto il mondo. La regione ha una sua caratteristica di richiamo turistico non esclusivamente monotematico: agriturismi favoriti dal territorio, laghi ospitali bagnati da fiumi importanti, si alternano a passeggiate pedonabili con piste protette lunghe fino a 1500 km. Con rammarico si valuta una diversificazione distribuita in modo diseguale: quale ad esempio l'ospitalità di buon rango di Varsavia che però non offre scelte economiche modeste a fronte di una domanda meno esigente. La città di Varsavia è un crocevia di comunicazioni stradali e ferroviarie ed ha un aeroporto di grandi dimensioni di caratteristiche internazionali.

Una regione confinante con la Repubblica Ceca è il voivodato di **Opole** che misura 9 412 km² ed è la più piccola di tutta la Polonia perché conta soltanto 990 000 di abitanti. La sua posizione sud-ovest del paese gli dà un'accessibilità importante per le comunicazioni stradali (ad esempio l'itinerario Berlino-Kiev), ma oltre ci sono una buona ferrovia e una rete fluviale efficacie. Il territorio ha avuto momenti tragici durante la sua storia, ed è assai diversificato per culture, tanto che convivenza e tolleranza si evidenziano per i ceppi Polacchi, Tedeschi, Cechi e dallo stesso popolo locale che vive qui fin dall'antichità: gli Ślązacy.
Primeggia per gestione ed efficienza il voivodato tanto che il sistema ha ottenuto una certificazione ISO 9001 proprio per le risposte fornite alle necessità infrastrutturali e il monitoraggio ottimale in qualsiasi area prescelta.
Secondo il progetto "Listen to the voice of villages"[51] il 92% del territorio è rurale ed è qui che si sono sviluppati degli agriturismi per rispondere alle esigenze e alle richieste del visitatore locale. L'area del bosco (31%) e il sistema fluviale ben sviluppato è considerato attraente per la caccia, la raccolta dei funghi, la pesca, lo sport della vela.
Un castello favoloso risalente al 1600, che ricorda i castelli inglesi elisabettiani si trova a ***Moszna***, possiede 365 stanze per ospitare i turisti che vogliono vivere un'avventura di altri tempi.
Il ***Monte di S. Anna*** sorregge un complesso monastico dei frati di S. Francesco: è un posto dedicato alla santa ed è luogo di pellegrinaggio. Chi vuol vedere una struttura urbanistica ben conservata con molte case rinascimentali e barocche in un ambiente equilibrato, non si deve perdere una visita a ***Nysa***, l'imponente chiesa tardo-gotica dei Santi Giacomo e Agnese, risale al XV secolo. Ma molti non sanno che due itinerari hanno reso celebre Opolskie: il primo è un itinerario di antiche chiese di legno, e solo queste meritano un viaggio in questi luoghi, la strada che collega ***Opole*** e ***Olesno*** è lunga 80 km, ebbene, attraverso alcuni paesi della Slesia si ammireranno oltre 70 chiese testimonianze epocali di mirabile fattura. Il secondo è l'itinerario degli affreschi medievali di ***Brzeg***, opere degli artisti locali

[51] Progetto "Listen to the voice of villages" che ha coinvolto le organizzazioni pubbliche e private dell'Austria, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Italia, Polonia, Slovacchia e Slovenia dal 2009-2011. Il suo scopo è la promozione della competitività nelle zone rurali dell'Europa migliorando la loro performance economica e enfatizzando le loro risorse naturali, culturali e dell'artigianato locale, così il turista grazie alle organizzazioni potrà scoprire e godere questi luoghi in modo sostenibile (rif. http://www.listentothevoiceofvillages.org).

anonimi trasmettono un esempio della pittura parietale gotica delle chiese di campagna, citiamo solo quattro località, ma sono molte di più: ***Brzezina, Bierzów***, ***Pogorzela*** e ***Kruszyna***. Uno sguardo infine all'antica città *dei Piasti*: ***Opole***, che è il capoluogo della regione. Città universitaria con importanti monumenti quali la *torre Piastowska* del 1200 o la cattedrale gotica di *Santa Croce*, ospita un festival in un anfiteatro in cui la canzone polacca è esaltata. Il suo municipio s'ispira al Palazzo Vecchio di Firenze e merita una curiosa visita.

La regione della **Precarpazia** copre un'area di 17 846 km² e conta 2 022 000 milioni di abitanti è situata a sud-est della Polonia che le favorisce uno status di territorio transfrontaliero ai confini con l'Ucraina e la Slovacchia. Il suo paesaggio è diversificato poiché possiede il 36% del suo complesso di natura boschiva, ha 2 parchi nazionali e 9 parchi paesaggistici, che si confondono con i territori montuosi della catena ***Bieszczady*** con punte di altezza considerevole, per il posto, come monte *Tarnica* (1346 s.l.m.). Ricca per la fauna e la flora selvatica, la lontananza dalle città e la difficoltà di accedere a queste montagne creano proposte e itinerari da compiersi a cavallo, in bicicletta, o anche per gli escursionisti della passeggiata. Vi è un trenino da racconti di avventure che s'inerpica fra il paesaggio montuoso e attraversa i boschi di Bieszczady. È un'antica attrazione perché conta 114 anni di vita, oggi, dal 1997 fa viaggiare migliaia di turisti durante la stagione estiva. La regione della Precarpazia possiede strutture insufficienti che sono difficoltose per il raggiungimento dei luoghi interessanti che offre. Dalla sua però, ha un territorio di natura selvatica, specialmente nel sud, che la rende entusiasmante per le escursioni specialistiche e amatoriali adatte a un turismo smaliziato che non si accontenta del "tutto fatto". Questo potrebbe svilupparsi razionalmente al raggiungimento organizzativo d'itinerari alternativi. Non bisogna andare in Texas per trovare il più vecchio pozzo petrolifero del mondo: ***Bóbrka*** possiede un museo dell'industria petrolifera unico, oltretutto risale al 1854 il suo primo pozzo scavato a mano. ***Bieszczady*** e ***Beskid Niski*** sono i territori meno popolati dell'Europa, nel parco nazionale che possiedono, trovano rifugio i grandi uccelli rapaci e mammiferi, ma vi si pratica anche lo sci e il trekking. A ***Sanok*** si trova un esempio di struttura urbanistica medievale ben conservata, vi è un museo dell'edilizia tradizionale che raggruppa un buon numero di edifici adibiti al museo all'aperto: vi si trovano le chiese ortodosse, mulini mossi dall'acqua e dal vento. A ***Łańcut*** vi è l'omonimo castello del 1600, con bastioni e fortificazioni ma che contiene un museo delle Carrozze unico in Europa per grandezza. Una residenza rinascimentale con un cortile interno circondato dai portici e colonne si trova a ***Baranów Sandomierski***, interessante il museo polivalente che contiene una sezione curiosa dedicata allo zolfo. Infine se si capita dalle parti di ***Leżajsk*** ci si imbatte in un complesso monastico circondato da mura e torri del XVII secolo: una chiesa rinascimentale è divenuta l'attrattiva per il suo celebre organo di grande imponenza e che si utilizza ancora per il festival di musica da camera per organo, questa stessa città è un luogo di incontro della cultura ebraica. Il capoluogo della regione è ***Rzeszów***, ha un suo aeroporto ma attrattivamente è conosciuto per una collezione assai importante d'icone conservate nel suo museo.

La regione della **Podlachia** ha un'estensione di 20,2 mila km² e una popolazione di circa 1,2 milioni di abitanti, collocata nella parte più a nord-est del paese, confina con la Lituania e la Bielorussia. ***Białystok*** è il capoluogo e si trova nella parte più centrale da cui s'irradiano delle strade importanti ma usate più per il commercio di cui la regione gode primariamente. Per un terzo dell'anno la neve ricopre tutto rendendo il territorio ottimo agli sport invernali, laghi di notevoli dimensioni sono diffusi un po' ovunque: una cosa che in questi spazi si respira, è il senso di equilibrio con la natura, favorito da vasti appezzamenti non votati a industrie e costruzioni. Un turismo transfrontaliero, favorito dai commerci, ha iniziato a muovere degli interessi alle permanenze brevi e comunque non dei grandi numeri. Vanno ricordati i quattro parchi nazionali in cui primeggia il parco di *Biebrzański* che è più grande per estensione della Polonia (592 km²). La tradizione popolare, ha prodotto da queste parti dei manufatti assai belli proprio per la natura argillosa del terreno: pentole, piatti, piccole statue tutte di terracotta, che hanno reso celebre la Podlachia. Va aggiunto il ricamo generoso e creativo di cui si ha esempio anche nei musei oltre che nei negozi sparsi un po' dappertutto. A ***Tykocin*** troviamo una sinagoga del 1600 con il suo museo giudaico e poco distante una chiesa ortodossa ma anche moschee di legno create dai coloni tartari nel medesimo periodo, tutt'oggi aperte e funzionali. In questo posto la convivenza è di esempio. Il Canale di ***Augustów*** è una pregevole creazione ingegneristica del 1800, è lungo 80 km ed ha la caratteristica di collegare i laghi limitrofi fra loro: l'itinerario acquatico, variegato nel percorrere foreste e laghi ospita addirittura gli appassionati dello sci nautico. Il parco nazionale di ***Narew*** rassomiglia per vegetazione alla natura amazzonica, qui la fanno da padrone le specie acquatiche di palude. Vi si organizzano spedizioni in kayak fra alvei di fiumi e stagni. Un altro parco è di ***Suwałki*** creato dalla natura in maniera multiforme e che ha un aspetto particolare dovuto alle glaciazioni baltiche: tanti laghi, profondi anche 108 metri e fra questi un antico borgo jadvingio, invitano alla sosta l'escursionista. Il lago ***Wigry***, che vive sempre in questo grande parco nazionale, ospita il monastero camaldolese ma anche molti castori. Questo eremo dei monaci è collocato su una penisola del lago, edificio del XVII secolo, oggi è luogo di vacanza creativa perché conosciuto e praticato dagli artisti. Per finire, il voivodato ha una sua foresta a ***Białowieża*** con degli ospiti esclusivi: la riserva di bisonti ha la prerogativa di vivere nel bosco più vergine dell'Europa, accessibile comunque accompagnati da una guida.

Nella parte più a nord della Polonia, lambita dal Mar Baltico, c'è la regione della **Pomerania**. La sua superficie misura 18,3 mila km² e vivono in essa 2 264 000 di abitanti. Nel complesso la regione ha una buona viabilità interna, anche se la rete stradale si è sviluppata lungo la costa marina. Si sono favorite primariamente le industrie nautiche e nella mobilità la stessa città capoluogo ***Danzica*** che ci ricorda i grandi moti riformatori della recente Polonia. Buona la rete ferroviaria e i due aeroporti presenti nel territorio. La regione è già stata scoperta dal turismo, tanto che suo PIL la riconduce al secondo posto nella classifica nazionale. Per tornare a Danzica, la città ha anche una vocazione culturale oltre che d'industria marinara: si vedono qui imponenti edifici, un municipio gotico di bella

fattura ma anche una chiesa come Santa Maria che è il più grande tempio di mattoni d'Europa. In questa città ci sono dei litorali vicini, sul mare Baltico con delle spiagge attraenti che vivono fra manifestazioni culturali, fiere e incontri teatrali per gli ospiti. Sullo stesso tragitto stradale che viaggia lungo la costa, troviamo ***Gdynia***, vi si ammirano parcheggiate nella banchina del Molo Meridionale due navi museo, un veliero, una nave da guerra e un cacciatorpediniere definito il più vecchio al mondo. Si trova anche un acquario marino per gli appassionati della flora e della fauna ittica. Proseguendo un po' oltre troviamo ***Sopot*** con il suo molo di legno, lunghissimo, le casette liberty: è veramente spettacolare per l'eclettismo che ha segnato gli edifici di un gusto in evoluzione lungo un periodo di cento anni, ma senza dubbio la villeggiatura e le terme favoriscono il riposo ricreativo di questo posto. Fra i due parchi nazionali della Pomerania va menzionato lo ***Słowiński***, flora e fauna possiedono le caratteristiche dei territori costieri, oltre la metà del parco è occupato dall'acqua. La principale attrattiva di questo luogo sono le dune mobili che raggiungono anche i quaranta metri di altezza: si spostano per effetto del vento seppellendo ogni cosa che incontrano nel loro percorso. Il punto più basso della Polonia è occupato dalla Penisola della ***Vistola***, anche qui troviamo un paesaggio di dune ma ricoperte di boschi e con spiagge sabbiose large: tutto il territorio è affascinante per le opere idrauliche che si sono arricchiti di ponti, chiuse, dighe e incanalamenti in grande numero divenute interessanti percorsi a disposizione del turista curioso. Altro paesaggio peninsulare, stazione balneare di notevole attrazione è ***Hel***, le spiagge sono assai organizzate e vi si trova un faro di grandi dimensioni, ma la riserva marina ci ricorda che siamo al nord e fra i suoi ospiti ci sono alcune foche grigie. Per un viaggio all'insegna della cultura ricordiamo ***Pelplin*** con la sua cattedrale cistercense ma anche la preziosa bibbia stampata da Gutenberg nel 1453. Inoltre il castello gotico con il museo di ***Słupsk***, bell'esempio del 1400 che trattiene il turista fra interessanti collezioni come sarcofagi di stagno appartenenti ai principi di Pomerania e quadri del maestro pittore Witkiewicz. Infine il più grande castello medievale dell'Europa, che si trova a ***Malbork*** ci riporta al fascino misterioso dell'ordine dei cavalieri teutonici. Un giro fra i bastioni delle alte torri e porte lavorate fa capire il perché è incluso nella lista del patrimonio mondiale da preservare.

Confinante con la Slovacchia e la Repubblica Ceca, situata nel sud della Polonia, si trova la regione della **Slesia** con una superficie complessiva di 12,3 mila km² che si classifica al quattordicesimo posto per grandezza a livello nazionale. Ma se guardiamo il numero di abitanti, 4 617 000, demograficamente si colloca al secondo posto. La sua urbanizzazione, concentrata nella parte più centrale del voivodato, è consolidata da un discreto apparato industriale, anche per questo l'accessibilità stradale e ferroviaria si è ben evoluta con una rete di collegamenti che favoriscono i principali itinerari di trasporto nazionale. L'aeroporto di ***Katowice-Pyrzowice*** è uno degli scali che interessano i voli low cost ed ha dimostrato una capacità ricettiva fondamentale, dapprima quale scalo secondario, recentemente nuova alternativa espansionistica per il sud del paese. Un'industria estrattiva del carbone e dei metalli ferrosi ha lasciato le sue tracce ambientali in questo territorio della Polonia.

Le miniere sono state fonte di sopravvivenza per le popolazioni locali ma la degradazione dei valori naturalistici sarà il pedaggio da riscattare nei prossimi anni. Il territorio che interessa il turismo si colloca nella parte più al sud della regione intervallata al centro da una zona urbanizzata, poi di nuovo al nord con una rete stradale più ridotta ma comunque ospitale: interessanti le montagne Beskidy con fiumi e laghi, territori di villeggiatura e permanenza per tempi anche di non breve durata. L'itinerario consigliato, per una bellezza solenne, da percorrere a cavallo o in bicicletta è il cosiddetto *itinerario dei Nidi d'Aquila*, numerose sono le rovine dei castelli che s'incontrano su questo tracciato che da Częstochowa arriva fino alla vicina Małopolska, ovvero a Cracovia toccando ***Olsztyn***, ***Mirów***, ***Bobolice*** e ***Ogrodziniec***. Castelli bianchi massici come il paesaggio carsico fra gole e grotte si confondono a pezzature verdi ben curate. Una piccola Vienna è la città che segna il confine della Polonia e sorge sul fiume *Olza*: ***Cieszyn*** ha un'urbanistica antica, le sue vie si sviluppano a cerchio attorno ad un mercato tradizionale. Se pensiamo che sulla boscosa località più limitrofa troviamo un castello e una rotonda romanica di un periodo a cavallo fra l'XI e il XII secolo, pressoché intatta, la curiosità spinge il turista a un intervallo nel suo percorso. A ***Promnice*** il castello ottocentesco del principe di Pszczyna in stile neogotico inglese, si situa in un bosco davanti ad un lago ed è un luogo di villeggiatura con albergo e ospitalità a cinque stelle. Il ***Beskid Śląski*** e ***Żywiecki*** è un gruppo di montagne con numerosi rifugi, piste da sci e impianti di risalita paradiso per gli sportivi. A ***Zabrze*** la grande attrazione che può incontrare il curioso è un museo minerario del carbone con 32 mila pezzi esposti fra i quali una macchina estrattiva a vapore ancora funzionante, e non solo, dimostrazioni del funzionamento di apparecchiature minerarie vengono effettuate davanti ai visitatori. Per terminare, ma è la ciliegina, accenniamo alla capitale della spiritualità polacca, richiamo di pellegrini e turisti provenienti da ogni luogo: ***Częstochowa***. Qui si recano nella *Capella Jasnogórska*, per visitare la Madonna Nera, milioni di persone ogni anno, il monastero Paolino è comunque situato in un luogo piacevole ed è esteticamente bello.

Nella parte centro-sud della cartina nazionale troviamo la regione della **Santa Croce** con i suoi 11 711 km² e un numero di 1 289 mila abitanti. Voivodato interessante conta dalle sue, il Parco Nazionale più vecchio della Polonia e con esso anche l'albero più antico una vecchia quercia "Bartek", testimone dei secoli e della protezione rupestre tanto amata dai polacchi. La vocazione turistica di questi posti è troppo recente, e se non fosse che per le prime stazioni termali, quali ***Busko-Zdrój*** e ***Solec-Zdrój***, che hanno una storicità vissuta, il turismo sembra accorgersi solo oggi di quanto possa offrire questo territorio. Il paesaggio diverso, prevalentemente di natura rurale non è in grado appieno di sfruttare le sue potenzialità proprio per la mancanza di strutture ricettive, ma l'accessibilità stradale promette uno sviluppo positivo perché vantaggiosamente permette di raggiungere quasi tutte le località regionali. Va ricordato che qui si trovano le più vecchie montagne d'Europa (catena della Santa Croce). Qui le acque sono cristalline, non mancano le città d'arte e il paesaggio si sta evolvendo con gli agriturismi, auspicio di escursionismo ospitale. ***Kielce***, capoluogo di regione è una città ben conservata, il Palazzo

Vescovile offre una ricca collezione di opere della pittura polacca che va dal XIX al XX secolo: oggi è divenuta sede di museo nazionale. È interessante porre l'accento sull'esistenza di un museo etnografico, sugli usi contadini, ma non mancano percorsi di tutti tipi che rendono la città attraente tutto l'anno. Ma un luogo da visitare senza dubbio è il castello di ***Chęciny*** con la *Grotta Paradiso*, oggi in rovina, conserva il fascino che l'ha sollevato e adattato alla forma dell'alta montagna che lo ospita: è aperto al pubblico e da un'alta torre vi si ammira il panorama delle *Góry Świętokrzyskie*, le montagne di Santa Croce. Proprio qui c'è la *Grotta Paradiso* ritenuta la più bella del suo genere della Polonia con le sue fantastiche stalattiti e stalagmiti. Un insediamento del neolitico con una riserva archeologica naturale definita importante si trova a ***Krzemionki***. Sorge su una cava neolitica di silicio, visitabile in un percorso lungo mezzo chilometro fra cunicoli scavati sotto terra e in cui è stato ricostruito un villaggio dei nostri antenati. Situata sull'alta riva del fiume Vistola ***Sandomierz*** è sicuramente una delle più antiche e più belle città della Polonia. A parte il complesso architettonico gotico della città vecchia vanno segnalate una serie di antiche cantine di mercanti collegate da corridoi sotterranei che oggi sono diventate un percorso turistico lungo mezzo chilometro. Attorno alla città non mancano percorsi pittoreschi fra gole e vegetazioni lussureggianti. Un castello particolare d'imponente grandezza si trova a ***Ujazd***. Il castello di *Krzyżtopór* fu eretto nel 1600, circondato da bastioni inaccessibili e tuttora conservate egregiamente rimane visitabile anche se solo in parte. La curiosità è che la costruzione rispecchiava il calendario con 4 torri come i trimestri, 12 sale come i mesi, 52 stanze come le settimane, 365 finestre come i giorni dell'anno: un architettura di altro ingegno rispetto oggi. Due itinerari per terminare il nostro viaggio della Santa Croce: il primo è l'itinerario delle cosiddette Realizzazioni Tecniche con un suo museo omonimo a ***Sielpia Wielka***, la ferriera con i suoi resti a ***Samsonów*** e il più vecchio alto forno europeo a ***Starachowice*** e infine i laminatoi di ***Maleniec***. Se pensiamo che fino alla metà del seicento, i minerali metallici erano estratti e trasformati con una filiera che toccava 134 località della regione, non ci si meraviglia di come l'ingegno abbia prodotto questi manufatti di architettura industriale ancora visitabili. Il secondo itinerario finisce in bellezza il viaggio del turista in questi luoghi. Incontriamo le città di: ***Jędrzejów***, ***Koprzywnica***, ***Wąchock***, itinerario cistercense di cultura polacca, che comprende in tutta la Polonia 40 località. Quest'ordine religioso ha lasciato tracce su quasi tutto il territorio nazionale e le abbazie che incontriamo sono opere di pregevole architettura religiosa.

La **Varmia-Masuria** si trova nella parte nord-est della Polonia ha una superficie di 24 173 km² e 1.399 mila di abitanti. Confina con l'*Oblast di Kaliningrad* (exclave della Russia tra la Lituania e la Polonia): l'area del voivodato è poco popolata e poco industrializzata, l'ambiente naturale non è degradato grazie all'industria locale che utilizza soltanto le riserve naturali e agricole. Possiede le caratteristiche del clima continentale: brevi estati ma molto calde, inverni più lunghi e freddi. Le frequenti nevicate e la permanenza della neve per una buona parte dell'anno divengono trainanti per il turismo sia estivo sia invernale. Denominata, "*Zakopane del Nord* " o anche "*Terra dei Grandi*

Laghi", possiede per estensione i più grandi laghi nazionali. Canali di collegamento di superficie lunghi 302 km² richiamano il turista europeo a visitarli. La regione ha una buona concentrazione di strutture ricettive che la classificano al settimo posto ed è avvantaggiata da questo traino poiché il turismo concorre al benessere economico locale. Buoni i collegamenti stradali e ferroviari nel loro complesso, la parte sud della regione probabilmente sembra più avvantaggiata, comprensibilmente, valutando la presenza dei laghi nella parte sud-est del voivodato. L'aeroporto di ***Szymany*** è di piccole dimensioni e attualmente privilegia i brevi spostamenti. Invece il porto marino di ***Elbląg*** serve a un numero abbastanza importante di passeggeri (circa 30 mila annualmente) ma le destinazioni, interessano anche il comparto del trasporto commerciale con l'area Baltica. Cominciamo l'accenno al percorso del visitatore con ***Olsztyn***, capoluogo, chiamata anche la terra dei mille laghi: città d'arte in posizione pittoresca sulle colline del fiume *Łyna*. Ha una visione sul suo territorio che accarezza dieci laghi ma anche un boscoso abbastanza vasto. Possiede un planetario e un osservatorio astronomico da visitare con curiosità. Il museo di Copernico si trova a ***Frombork***, qui visse molti anni e morì Niccolò Copernico, oggi vi ammiriamo i ricordi dedicati al grande astronomo. La città è centro di sport acquatico e per la pratica della vela. Dal colle più alto si può vedere il bacino della Vistola e l'omonima penisola. Il quartiere generale di Hitler chiamata la *trincea del lupo* si trova a ***Gierłoż*** è un luogo che non ispira per bellezza, tuttavia attrae un certo turismo con la sua leggenda: nell'area ci sono cinquanta bunker e parecchi edifici, fungeva da quartiere generale prima di essere abbondonato dai soldati tedeschi in ritirata lasciando tutto quello che oggi possiamo vedere. Una rievocazione importante di una battaglia del medioevo, riportata in nostri giorni, si può ammirare a ***Grunwald***. I duelli cavallereschi, i banchetti e i concerti di musica antica ricordano quel 15 luglio 1410 in cui i polacchi combatterono i Cavalieri Teutonici. Un complesso veramente ben conservato composto di vecchi edifici e oggi anche un albergo elegante si trova a ***Kadyny***. Qui l'equitazione è il motivo principale di cui si occupa questo centro di villeggiatura, a cavallo si percorrono le colline e si attraversano le gole boscose di questi posti attraenti. A ***Lidzbark Warmiński*** ammiriamo un imponente castello medioevale, vecchia sede vescovile con il suo ponte sul fossato da attraversare. Il visitatore potrà vedere una ricca collezione di arte sacra e il parco ben curato. Due sono i percorsi da consigliare a chi ama l'acqua: il primo da fare in battello attraverso queste terre è il ***Canale di Elbląg***. Pur essendo costruito più di cento anni fa conserva le attrezzature tecniche originali: piani di diversa inclinatura, dighe, chiuse, porte di sicurezza. Il tutto per superare i notevoli dislivelli lungo il percorso. Un viaggio di ottanta chilometri che dura undici ore fra paesaggi mozzafiato. Il secondo è un percorso da farsi in kayak o comunque trasportati dalla pagaia. Il fiume ***Krutyń*** è probabilmente uno degli itinerari più belli della Polonia, parte da ***Sorkwity*** e arriva al ***Lago Bełdany*** in 91 chilometri di viaggio, sorprendentemente intatti, attraversando diciassette laghi, foreste e riserve naturali integre: un paradiso per chi abbia voglia di visitarlo nello spirito dell'avventura.

La regione della **Grande Polonia** situata nella parte nord-ovest della nazione conta 3 417 mila di abitanti e si estende su una superficie di 29 826 km². Possiede caratteristiche logistiche di natura industriale ma anche agricola, nonostante questa sua propensione alla modernità ha anche un parco nazionale e dodici parchi paesaggistici che la rendono attraente al turismo. La sua viabilità e le infrastrutture del trasporto terrestre, aereo e fluviale sono in grado di facilitare i flussi e favorire un movimento turistico periodico. A questo proposito i movimenti in questo voivodato non sono solo di transito come potrebbe far credere l'area nel suo complesso: corsie privilegiate sono la Germania, i Paesi dell'Est e in certo qual modo un flusso che va dalla Scandinavia al Mare Mediterraneo. Il suo capoluogo ***Poznań*** conosce un transito interessante che si è sviluppato via via con un certo turismo d'affari e l'ha eletta come luogo di manifestazioni e fiere internazionali. L'infrastruttura turistica è buona (come ricezione ha la classifica di ospitalità al quinto posto nazionale). Tornando al capoluogo di Poznań va segnalata la chiesa barocca dei francescani. Qui il barocco si trova un po' ovunque: la chiesa parrocchiale è definita uno dei più importanti templi barocchi della Polonia. A ***Ostrów Tumski***, località vicina, nel 966 si ricorda che ricevette il battesimo primo sovrano polacco.

Antonin vale un soggiorno pur breve per salutare Fryderyk Chopin. Qui il maestro soggiornò presso un nobile polacco, la palazzina di caccia di un'architettura originale possiede una sala espositiva dedicata al musicista. Proseguendo per ***Gniezno*** non ci si può meravigliare: è stata la prima capitale della Polonia. In sommità della collina sorge un'imponente cattedrale del XIV secolo. Il patrono della città Sant'Adalberto è raccontato dalle Porte di Gniezno, definite la più bella realizzazione dell'arte romanica in Polonia: vi è rappresentata la vita e la storia del santo. La più antica città della Polonia è ***Kalisz***, menzionata nell'opera di Claudio Tolomeo. Vi sono testimonianze architettoniche e una riserva archeologica con tracce del più antico insediamento compreso il castello ovvero quello che è rimasto, del IX sec. Un castello comunque da visitare si trova a ***Kórnik***, qui è di obbligo fermarsi se non altro per la preziosa raccolta dei libri antichi, gli arricchimenti scultori, i cimeli etc. che fanno bella mostra in questo edificio neogotico inglese. Troviamo anche un parco del 1700 con tremila specie di alberi e arbusti. Per chi non sapesse a ***Leszno*** vi è un centro di volo amatoriale a vela e in pallone aerostatico. Ma il volo qui si fa anche con l'aeromodellismo, ecco perché è definita il centro polacco del volo. Un celebre luogo di culto secondo solo dopo Częstochowa si trova nella località di ***Licheń Stary***. Di grande imponenza, la più nota chiesa della Polonia è suddivisa con una struttura a cinque navate e una pianta che ricorda quella delle basiliche paleocristiane. Anche il campanile è da record, misura ben 128 metri. Su una vasta area di un antico cimitero di 2500 anni fa nella località di ***Osiek nad Notecią*** si trova un museo davvero singolare: edifici in legno della regione, fattorie e tutto una serie di strumenti rurali che presentano il folklore della gente di campagna della Wielkopolska. Parlando delle testimonianze della storia polacca più antica si deve accennare a ***Dziekanowice – Ostrów Lednicki***. Su un'isola del lago di *Lednica* c'è una riserva archeologica che descrive i primordi della nazione. Bastioni di un possente castello del X secolo, ruderi di una cappella di pietra e varie testimonianze sono descritti dalle guide: l'isola si raggiunge in traghetto ed ha il fascino del tempo più antico. Un

breve accenno al complesso formato da un palazzo barocco-neoclassico a ***Rogalin***, quest'antica residenza è stata trasformata in un museo di arte polacca ed europea che va dall'ottocento fino all'inizio del 900, il tutto si ammira fra arredi antichi, per poi uscire nel parco centenario, che ospita meravigliose querce vecchie anche 600 anni!

La sedicesima e ultima regione, che descriviamo in questa lettura veloce sulle realtà turistiche polacche, si conclude con il voivodato nordico della **Pomerania Occidentale**: ha una superficie di 22 892 km² e conta 1 687 000 abitanti. Il suo confine con la Germania e il Mare Baltico la beneficiano come un territorio rilevante negli scambi oltreconfine sia dal punto di vista turistico che commerciale. La natura protetta (due parchi nazionali e tante altre riserve paesaggistiche) e le grandi spiagge sabbiose del Baltico calamitano un turismo interno ed esterno che ha richiamo di questi luoghi. La struttura ricettiva di ospitalità non è uguale su tutto il voivodato, il suo standard di qualità fino a qualche anno fa era molto ridotto ma dal 1989 si sta osservando un nuovo processo di cambiamenti con l'incremento dei posti letto. Questo processo beneficia d'investimenti mirati specialmente nel settore alberghiero di alto livello: né è il primato nazionale sulla categoria comfort, ma solo una parte di quelle strutture ricettive lavora tutto l'anno. La viabilità complessiva è sufficiente pur favorendo la costa baltica e la parte più a est della regione, qui la presenza dei laghi e del capoluogo ***Szczecin*** finisce con il raccogliere su di sé il movimento stradale. Una stazione balneare ma anche termale sulla costa del Baltico assai conosciuta è a ***Kołobrzeg***. Pur subendo grandi danni dall'ultima guerra, si è sviluppata in maniera rilevante con decine di centri termali e case di cura: anche le acque curative e i fanghi sono utilizzati a questo scopo. Il castello dei principi di Pomerania che si trova a ***Darłowo*** ha una posizione speciale in un antico porto peschereccio, circondato da un fossato, è di struttura imponente: oggi sede del museo regionale ci ricorda il dominio dei principi che durò 300 anni. L'isola di ***Wolin*** è la più grande isola polacca con un parco nazionale con delle caratteristiche uniche, la costa a falesie e ripida conta altezze fino a 95 metri. Quattro laghi di origine glaciale, specie protette, varietà di uccelli rari sono solo alcune attrazioni che hanno una presenza turistica crescente in località di villeggiatura, sparse nell'isola. Una parola "speciale" anche al bacino di ***Stettino*** (Szczecin) poiché è una località davvero affascinante per i navigatori, partendo dalla foce dell'*Oder* ha una superficie complessiva di 952 km² assai favorevoli a tutti gli sport nautici. Qui vi sono anche percorsi per le combinazioni a piedi o in bicicletta perché l'acqua si mescola alla terra favorendo gli sportivi di tutte le discipline. Infine bisogna anche dire che questa località ha il più grande porto del Mare Baltico, la cattedrale gotica di San Giacomo, la casa *Loitz*, la Torre dei Sette Mantelli sono solo alcuni dei monumenti da visitare: ma le attrazioni di natura culturale si tengono numerose alternando festival a mostre artistiche in un territorio circondato da laghi, terreni boschivi e porticcioli suggestivi.

2.2. Sui servizi e l'offerta nelle diverse regioni polacche.

Il prodotto turistico inteso come un insieme di differenti beni e servizi richiesti dal visitatore durante la sua vacanza, individua una pluralità di bisogni connessi al suo movimento: il comparto del ricettivo, della ristorazione e del catering e inoltre del trasporto di persone, dell'organizzazione delle agenzie di viaggio e dei servizi pubblici indispensabili al supporto dell'ospite. Nell'insieme dell'industria turistica dei grandi numeri, in cui serve una qualifica di praticità regolata da una macchina organizzativa ben oliata, le cose trovano un vantaggio grazie alle recenti leggi operative: si troverà che nelle varie offerte ricettive, proposte dal mercato, una cosa che potrà accomunarle è il rispetto del regolamento nazionale in materia turistica. Tale legge del 29/08/1997 fa chiarezza a tal proposito dall'articolo 35 fino agli art. successivi in specifico. Prima di avere lettura dei dati statistici è opportuno conoscere alcuni paragrafi della menzionata legge statale e in primis per quanto riguarda le regole delle strutture destinate a fornire ospitalità al pubblico. Va valutata la natura variegata tipica dell'offerta nazionale: infatti, non è esclusivamente svolta dalle strutture alberghiere, ma anche dalle case private, bed & breakfast etc. con l'attesa del rispetto dei requisiti minimi contenuti nella legge citata. Ci sembra utile elencare le diverse tipologie di strutture ricettive secondo la classificazione nazionale:

1. ***alberghi***, strutture con almeno dieci stanze, con i posti letto nelle camere singole o matrimoniali che forniscono i servizi accessori connessi al soggiorno del cliente,
2. ***motel***, strutture situate nelle vicinanze della strada che hanno un parcheggio e con almeno dieci stanze,
3. ***pensioni***, strutture con almeno sette camere che forniscono ristorazione ai propri clienti,
4. ***campeggi***, strutture e aree custodite che permettono la preparazione dei cibi, il parcheggio delle macchine e altri servizi necessari al soggiorno,
5. ***case per ferie***, strutture con almeno trenta posti letto e con i servizi di ospitalità minima negli allestimenti per il soggiorno,
6. ***ostelli per la gioventù***, strutture attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani individualmente o collettivamente,
7. ***rifugi per l'ospitalità*** sono strutture generalmente situate al di fuori dalle aree edificate e comunque nelle vicinanze degli itinerari turistici; forniscono il minimo indispensabile dei servizi per il visitatore veloce,
8. ***aree di sosta***, spazi generalmente senza custodia ma che permettono l'allestimento delle tende e comunque munite di servizi igienici e acqua potabile.

Una classificazione, peraltro assai importante nella valutazione dei servizi proposti è attribuita al numero di stelle che accompagnano la dicitura di albergo, motel o pensione: il numero di stelle parte da un minimo di una per arrivare al numero massimo di cinque.

Stessa cosa vale per i campeggi, ma non si possono superare le quattro stelle, è chiaro che i servizi offerti sono di natura assai diversa e la risposta della clientela altrettanto.
Un'assegnazione curiosa e comunque differente che condiziona le case di ferie e gli ostelli della gioventù: i parametri essenziali e i parametri massimi si riconoscono nella qualità grazie ai numeri romani che vanno dal uno al tre.
È competenza del ministero del turismo stabilire i requisiti di legge e gli standard minimi per tutte le strutture ricettive nazionali, i servizi e la ristorazione. Per quanto riguarda le scelte sulla tipologia delle strutture ricettive (ovvero la classificazione identificativa per categoria alberghiera) le competenze passano al cosiddetto *marszałek* ovvero al presidente del voivodato, in cui è ubicata la struttura ricettiva. Queste competenze che valgono per gli alberghi sono invece demandate al sindaco della città per quanto riguarda i motel, i pensionati minori e le aree di sosta.

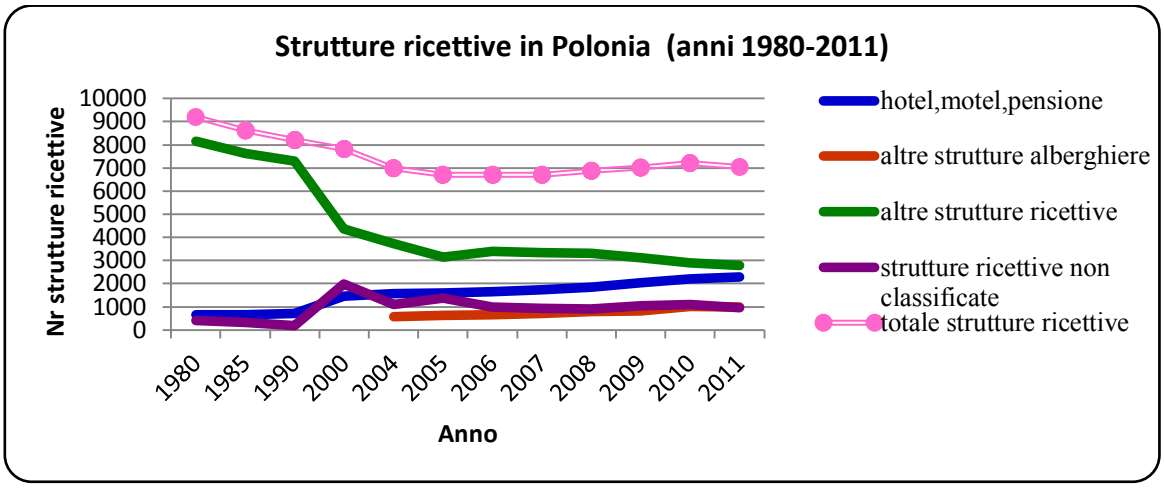
Un'analisi qualitativa e quantitativa sulle strutture qualificate al movimento turistico generalizzato, nel territorio polacco, almeno negli ultimi anni, può essere fatta. I dati estrapolati dall'Istituto Centrale di Statistica sono a tal proposito assai espressivi e per alcuni aspetti sorprendenti.
La tabella sottostante specifica un periodo di un trentennio, fornendo per ogni singola tipologia turistica, una risposta diffusa del viaggiatore e del suo modo di muoversi o di sostare in un luogo specifico: rispetto al portafoglio personale o l'offerta del territorio stesso. Ne trarremmo delle conclusioni leggendo poi i grafici conseguenti alle tabelle qui sotto. Bisogna premettere però che in queste tabelle si aggiungono delle strutture di ospitalità anomale ma accettate che non riflettono le categorie legali coniate e suddivise in maniera chiara nella pagina precedente. Questo non deve sorprendere considerando che la trasformazione sociale ed economica moderna devono fare i conti con il vecchio sistema e con le ragioni della trasformazione dello stesso. Leggeremo dunque alcune voci quali: **altre strutture turistico-alberghiere** che si riferisce a uno stabilimento composto di un numero di stanze affittate da un singolo gestore e che comunque devono essere pulite giornalmente. Spesso attendono una classificazione di stato alberghiero ma comunque sono operative. Altra voce suggerita sono **strutture di villeggiatura**: si tratta di edifici statali che con l'arrivo della privatizzazione, perciò in tempi recenti, sono passate da luoghi di ospitalità per i lavoratori vacanzieri a vere e proprie strutture con gestione privata. Va detto che dispongono autonomamente di vari servizi quali la ristorazione, qualche volta un bar interno se non addirittura spazi organizzati alla pratica sportiva. Infine sono contemplati i numeri che riguardano le **colonie per la gioventù** e **le case di cura**. Queste ultime, come abbiamo visto, giocano un ruolo importante nell'economia del turismo polacco: specificano luoghi di salubrità, stabilimenti termali e comunque luoghi climatici particolari con attrezzature autonome dedicate alla salute.

Numero di strutture ricettive aggiornate al 31/07 in Polonia (periodo 1980-2011)												
Anno	**1980**	**1985**	**1990**	**2000**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**
Alberghi	447	459	499	924	1.202	1.231	1.295	1.370	1.488	1.634	1.796	1.883
Motel	32	36	37	116	116	116	109	108	106	119	123	123
Pensioni	177	158	161	409	241	238	242	250	250	274	293	289
Altre tur. - alb.	-	-	-	-	580	615	655	715	798	809	1.011	990
Case per ferie	529	447	366	179	84	78	70	66	60	60	52	54
Rifugi-ospitalità	75	85	80	83	59	49	56	61	59	62	60	65
Ostelli-gioventù	1.226	1.105	939	457	406	403	395	375	361	342	346	327
Villeggiatura	4.599	4.355	4.238	2.079	1.510	492	1.347	1.298	1.291	1.199	1.154	1.080
Colonia	-	-	-	245	179	143	139	134	122	111	100	465
Campeggi	255	248	199	171	138	136	128	127	125	125	121	135
Aree di sosta	458	442	390	339	259	247	247	239	232	216	193	188
Case di cura	-	-	104	140	132	137	145	156	159	158	158	158
Altre strutt. ricettive	1.402	1.270	1.175	2.676	2.066	2.838	1.866	1.819	1.806	1.883	1.799	1.282
Totale	***9.200***	***8.605***	***8.188***	***7.818***	***6.972***	***6.723***	***6.694***	***6.718***	***6.857***	***6.992***	***7.206***	***7.039***

Fonte: Istituto Centrale di Statistica in Polonia; www.stat.gov.pl .

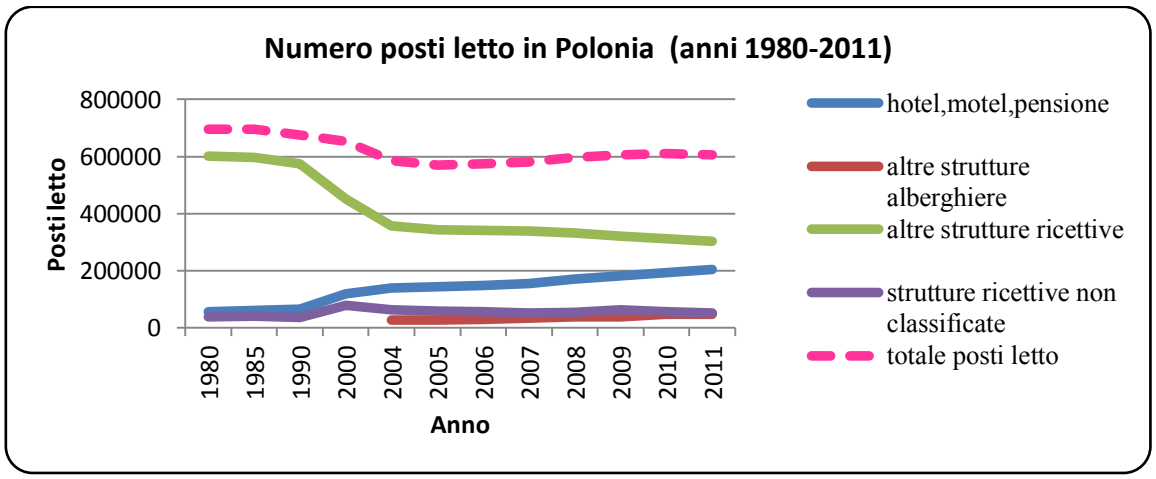
Il grafico illustrato sotto, sintetizza un cambiamento negli anni recenti, sempre più marcato di un interesse da parte del viaggiatore a strutture organizzate che garantiscano uno standard di pulizia, ospitalità e ristoro ben riconoscibile. Le case per ferie hanno subito un calo d'interesse proprio per i requisiti non ben chiari che offrivano, vale lo stesso discorso per le case di villeggiatura che non hanno adeguato i loro servizi al cambiamento attuale. Ne beneficiano quelle attività alberghiere che adeguandosi alla domanda e alla trasformazione sociale offrono al turista tutta una serie di vantaggi organizzativi. Gli ostelli per la gioventù sembrano soffrire di una situazione analoga ma riflettendo con più attenzione si scoprirà che come le colonie per la gioventù finiranno con l'adeguarsi a strutture organizzate e valorizzate ai tempi nostri. Ritroveremmo quei numeri mancanti negli ultimi anni inseriti sulla voce **altre strutture ricettive**: sono spazi organizzati socialmente quali scuole, case per gli studenti, strutture ricreative e sportive, comunque polivalenti, che durante l'inverno servono gli studenti diversamente dall'estate dove si trasformano in strutture di ospitalità. Un ultimo appunto possiamo aggiungerlo poiché non sfuggirà all'occhio indagatore quell'impennata attorno all'anno 2000 che ha visto fiorire il settore alberghiero. Subito poi la flessione, traducibile dal grafico a puntini, che comunque va inteso nel totale delle strutture ricettive e che si stabilizzerà negli anni successivi al

2004: è di quel periodo l'entrata in Europa dello stato polacco, conseguentemente i parametri di ospitalità si sono dovuti adeguare alle leggi statutarie europee con l'inevitabile esclusione di nomenclature inadeguate.



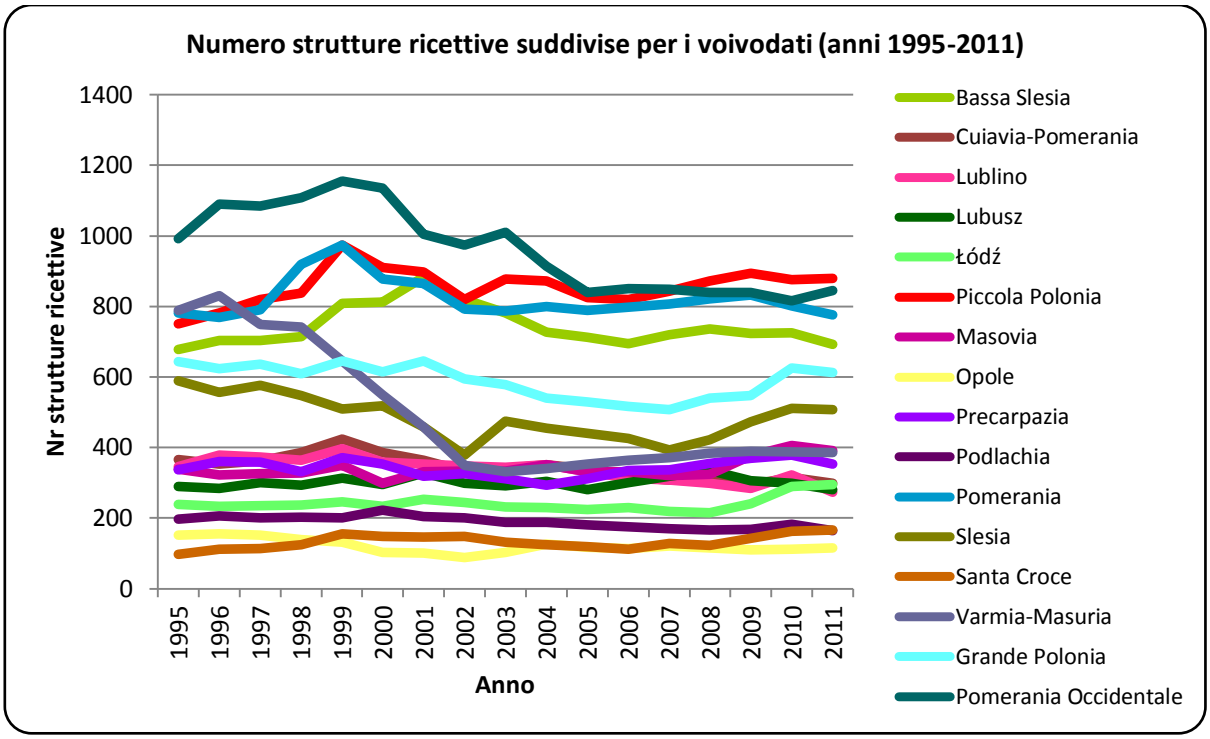
Fonte: Istituto Centrale di Statistica in Polonia.

Altro grafico esplicativo, riportato sotto, si riferisce al numero dei posti letto delle stesse strutture ricettive. La lettura evidenzia quanto gli stessi periodi di transizione che vanno dal 2000 al 2004 siano stati importanti alla modernizzazione del comparto di ospitalità turistica. Ritroveremo sotto numeri diversi analoghe situazioni: la cosa che sembra accomunarsi è la qualificazione a discapito di altre strutture ricettive inadeguate. A tal proposito ci sembra utile aprire un discorso che riguarda i posti letto offerti dalle strutture ricettive nazionali: la disponibilità del numero posti letto in una singola struttura valutata nella media è nel numero di 76 posti negli anni ottanta, passando al numero di 84 posti nel 2004 per attestarsi intorno a questi ultimi periodi alla media di 86 posti letto.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Riportandoci al quesito primario di confortare con dati recenti l'offerta turistica delle singole regioni polacche, la premessa di queste tabelle sopra elencate ci sarà di aiuto e di confronto con le successive che minuziosamente riguarderanno i singoli voivodati e l'offerta alberghiera prospettata. Verrà inevitabile il confronto numerico e di categoria alberghiera per ogni singola realtà regionale: le trasformazioni temporali conseguenti con la crescita o la diminuzione dell'interesse territoriale alla valorizzazione del settore turistico. Ecco perciò il grafico sottostante, apparentemente un po' barocco per il numero di voivodati considerato: sono sedici regioni confrontate in un arco temporale che va dal 1995 al 2011, sedici anni recenti con i cambiamenti che ne derivano.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Appare evidente dal numero di strutture disponibili che la realtà polacca si suddivida in due situazioni diverse. Le due tipologie più appariscenti sono contraddistinte anzitutto dai numeri: confrontando i dati delle strutture complessive offerte, scopriremo che premierà soltanto cinque regioni. Queste sono rispettivamente: *Pomerania Occidentale*, *Pomerania*, *Piccola Polonia*, *Bassa Slesia*, *Grande Polonia*. Rimane alla finestra, ma con numeri crescenti d'interesse e prospettive vantaggiose sul comparto turistico la *Slesia* che con probabilità entrerà in un confronto vivo con le altre regioni. Sconcerta la caduta numerica della regione dei laghi *Varmia-Masuria*: meriterebbe un'analisi attenta questo fenomeno di distacco che porta le strutture complessive di questo voivodato dall'allettante numero di circa 800 all'attuale metà. Di questa regione e dei suoi numeri ho cercato di creare un'analisi con delle ipotesi interessanti che fornirò più avanti. Sei regioni si attestano a un numero superiore alla media delle 300 unità complessive: *Cuiavia-Pomerania*, *Lublino*, *Precarpazia*, *Masovia*, *Lubusz*, *Łódź*.

Infine tre regioni sembrano mantenersi poco interessate allo sviluppo del settore poiché registrano un numero pari se non addirittura inferiore alle 200 unità di media: *Podlachia*, *Opole*, *Santa Croce*. Questa lettura va guardata per l'offerta complessiva collegata all'ospitalità: beninteso il fatto che il movimento turistico è fatto di numeri più volatili quando diventa giornaliero, ma di questo ci occuperemo in maniera marginale per la vacuità dei dati e la difficoltà che comporta.

Viene evidente dopo la lettura del grafico, la curiosità alla valorizzazione territoriale nell'offerta alberghiera propria delle cinque regioni primarie per il turismo polacco. Dai dati ricavati estrapoleremo la qualità dichiarata e le prospettive potenziali nel breve periodo, considerando gli alberghi in attesa di classificazione e quale tipo di ricezione si rende concreto negli investimenti se di qualità elevata o meno.

Categorie di alberghi nel singolo voivodato anno 2011

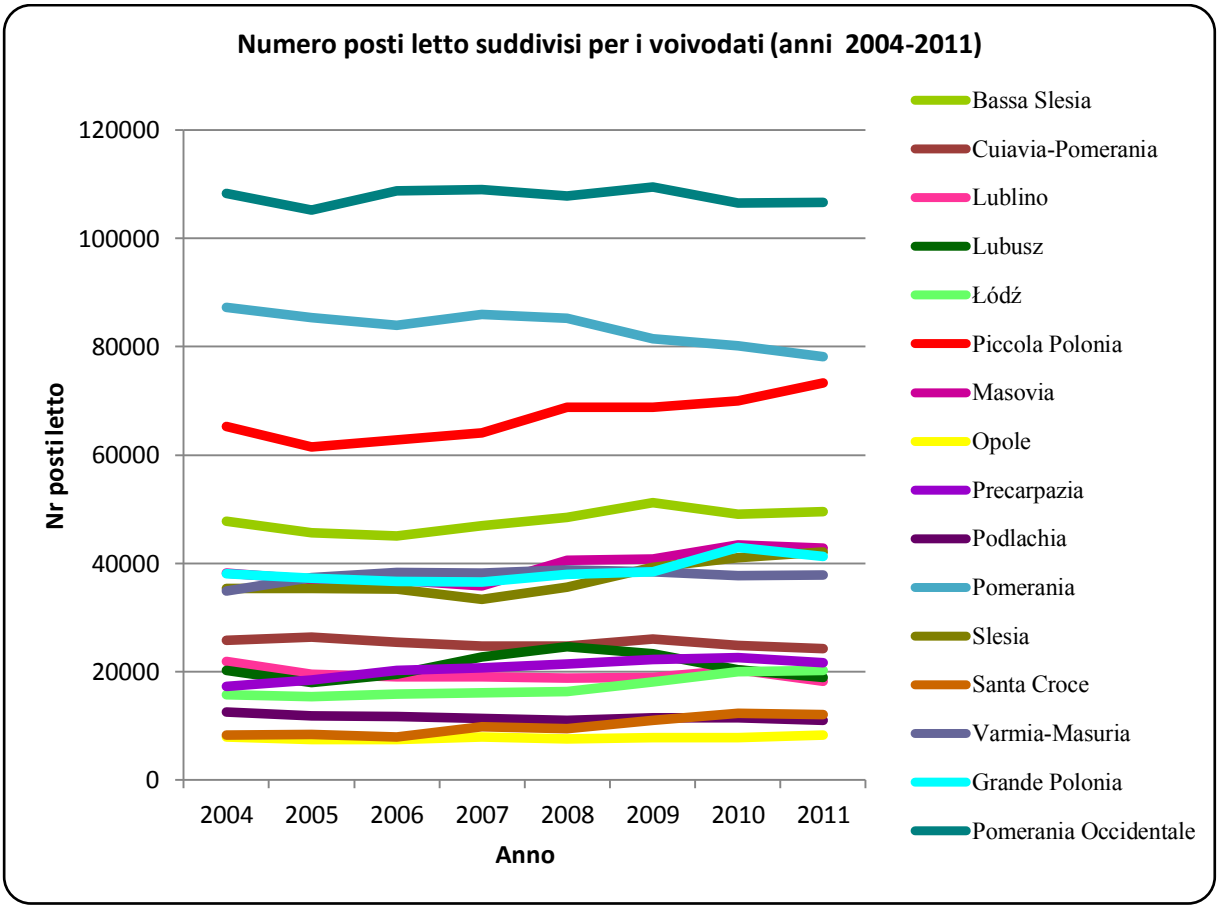
Nome Voivodato	Totali alberghi	Categoria					
		*****	****	***	**	*	In fase di classificazione
Piccola Polonia (Kraków)	275 (129)	14 (10)	39 (21)	147 (70)	50 (19)	14 (4)	11 (5)
Grande Polonia (Poznań)	217 (46)	2 (2)	18 (6)	92 (24)	73 (12)	27 (2)	5 (-)
Bassa Slesia (Wrocław)	202 (42)	5 (5)	18 (8)	102 (23)	41 (3)	29 (3)	7 (-)
Slesia (Katowice)	172 (16)	3 (1)	21 (4)	75 (3)	43 (4)	14 (2)	16 (2)
Masovia (Warszawa)	162 (62)	10 (10)	18 (8)	68 (21)	45 (14)	14 (8)	7 (1)
Pomerania (Gdańsk)	149 (27)	7 (4)	10 (5)	54 (12)	57 (5)	11 (-)	10 (1)
Varmia-Masuria (Olsztyn)	97 (12)	1 (-)	9 (1)	43 (6)	32 (4)	4 (-)	8 (1)
Łódź (Łódź)	94 (24)	- (-)	4 (2)	47 (10)	26 (9)	10 (2)	7 (1)
Pomerania Occidentale (Szczecin)	93 (19)	1 (-)	14 (4)	37 (6)	21 (4)	14 (5)	6 (-)
Cuiavia- Pomerania (Bydgoszcz)	92 (18)	1 (1)	12 (3)	39 (4)	30 (9)	3 (1)	7 (-)
Precarpazia (Rzeszów)	88 (22)	- (-)	2 (1)	44 (12)	27 (3)	7 (4)	8 (2)
Santa Croce (Kielce)	69 (21)	1 (-)	4 (2)	24 (7)	28 (10)	9 (2)	3 (-)
Lubusz (Zielona Góra)	65 (9)	- (-)	4 (2)	24 (3)	18 (-)	12 (4)	7 (-)
Lublino (Lublin)	52 (14)	- (-)	4 (2)	24 (7)	11 (3)	3 (1)	10 (1)
Opole (Opole)	32 (9)	- (-)	- (-)	18 (6)	7 (1)	3 (1)	4 (1)
Podlachia (Białystok)	24 (9)	- (-)	3 (2)	7 (2)	9 (5)	- (-)	5 (-)

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

La tabella riportata nella pagina precedente riguarda le strutture alberghiere, nel numero complessivo per regione: l'identificazione per qualità ovvero le stelle che vanno da uno a cinque, infine suggerisce per l'anno 2011 il numero di alberghi in fase di classificazione. Alla regione è stata abbinata la capitale con le relative note autonome, poiché è attorno al capoluogo che generalmente si riscontrano gli interessi di un certo turismo collegato alle propensioni e offerte medesime. La cosa che darà nell'occhio e che contraddistingue questa analisi dalle precedenti è che le strutture di lusso, per intenderci le cinque e quattro stelle pur trovandosi nelle note regioni turistiche rispecchiano interessi e valorizzazioni particolari, le troveremo segnalate in maggior numero nei voivodati: *Piccola Polonia*, *Grande Polonia*, *Bassa Slesia*, *Slesia*, *Masovia*. Questo procurerà una domanda poiché apparentemente contradirà l'analisi fatta sulle strutture complessive nelle altre tabelle. In realtà la regione *Pomerania* e *Pomerania Occidentale* sostituite dalla *Masovia* e *Slesia* nella classifica delle cinque superiori nei numeri non vengono affatto scalzate bensì risultano interessate a un turismo meno elitario o quantomai con un portafoglio minore. Il discorso assume toni più importanti se si considera che nella regione *Masovia* si trova anche la capitale Varsavia con i suoi 10 cinque stelle e 8 quattro stelle: pressochè tutti gli alberghi di lusso del voivodato stesso. La regione dei laghi *Varmia-Masuria* si classifica al settimo posto per gli alberghi lusso ben 9, extralusso 1 soltanto, anche questo fa riflettere: considerando che sta classificando altre 8 strutture. La regione che comunque dimostra un allargamento pressochè omogeneo su tutta l'offerta alberghiera, con una predilezione alle medie categorie è il voivodato della *Piccola Polonia*, anche in questo caso la capitale Cracovia la fa da padrona.

Un accenno indispensabile va fatto inoltre sulle nuove classificazioni alberghiere che attendono di essere concretizzate: sono segnali di interesse turistico, nei numeri variano sensibilmente ma dalla tabella emergono le regioni della *Slesia*, della *Piccola Polonia*, della *Pomerania*, di *Lublino*, seguono la *Varmia-Masuria* e la *Precarpazia* di poco staccate. Anche questa analisi che attende conferme per questi due anni recentissimi di cui l'ultimo ancora da completare, riflette nel suo complesso, una situazione molto variegata che difficilmente può concludersi alla sola offerta delle strutture alberghiere ma dovrà confrontarsi con numeri diversi.

Indagheremo più attentamente sul numero posti letto nel singolo voivodato, sulla media dei posti letto di ogni struttura ricettiva e sul fenomeno diffuso delle singole affittanze di camere private e agriturismi.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

A tal proposito il primo quesito sul numero posti letto per le varie regioni è chiaramente interpretato dal grafico sopra: riguarda le 16 regioni e la performance numerica in un arco di tempo di sette anni, sufficienti ad intendere il fenomeno globalmente. Ritornano in maniera netta i soliti cinque voivodati di prima, soltanto che il quinto, la *Grande Polonia*, non viene identificato chiaramente: si mescola infatti con altre tre regioni che raccolgono numeri analoghi di posti letto. La ragione è molto logica: strutture ricettive non sono posti letto. Infatti la *Grande Polonia* ne possiede tante ma con poca ospitalità complessiva, tant'è che le altre tre regioni ovvero *Masovia*, *Varmia-Masuria*, *Slesia* ne posseggono meno ma con maggiore disponibilità di posti letto.

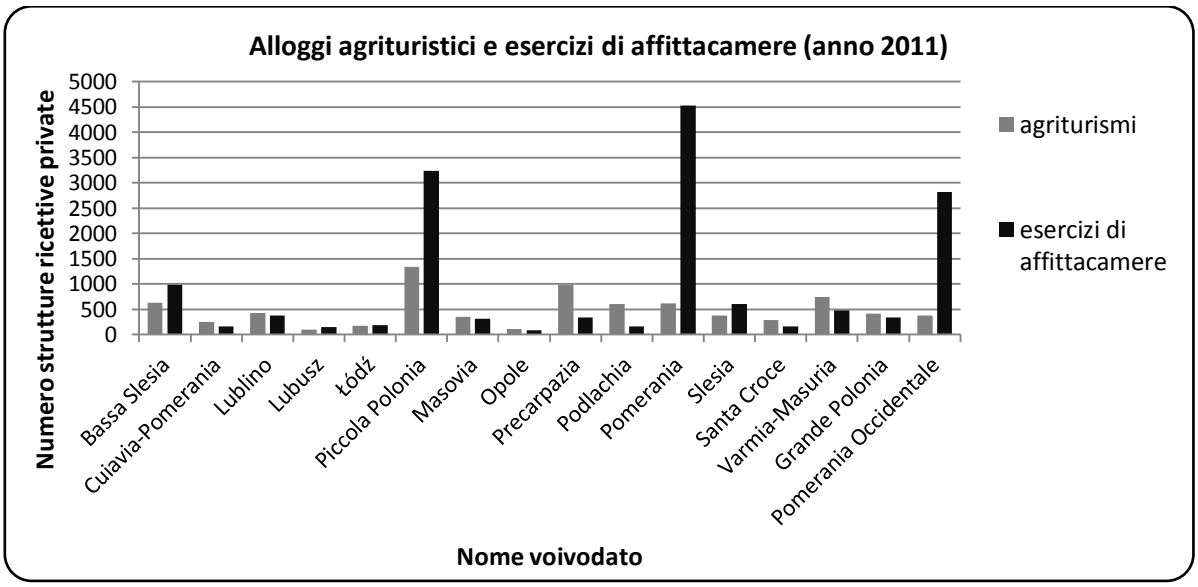
Le sorprese non finiscono qui, la tabella successiva, nasce dall'esigenza di definire la cosidetta "media di accoglienza posti letto" sulle singole strutture nazionali. Questo risponde al quesito di comprendere come sia diffusa l'accoglienza nei vari voivodati, propensi a dei numeri importanti: gruppi organizzati, ospitalità per i convegni, turismo salubre e termale e comunque di impatto importante all'ospitalità.

Media di posti letto in ogni struttura ricettiva nei singoli voivodati (periodo 2004-2011)								
Voivodato	**Anno**							
	2004	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**
Bassa Slesia	66	64	65	65	66	71	68	72
Cuiavia-Pomerania	73	78	80	80	81	88	79	81
Lublino	62	59	61	62	63	66	63	67
Lubusz	67	64	65	71	73	76	68	68
Łódź	68	69	69	74	75	75	69	68
Piccola Polonia	***75***	***75***	***77***	***76***	***79***	***77***	***80***	***83***
Masovia	***108***	***112***	***111***	***112***	***125***	***108***	***107***	***109***
Opole	62	63	66	65	65	71	70	71
Precarpazia	59	59	60	61	60	60	60	61
Podlachia	67	65	67	67	66	68	63	67
Pomerania	***109***	***108***	***105***	***107***	***104***	***98***	***100***	***101***
Slesia	78	80	83	84	84	83	80	83
Santa Croce	67	70	71	76	77	76	76	73
Varmia-Masuria	***102***	***106***	***105***	***103***	***101***	***98***	***97***	***98***
Grande Polonia	71	70	71	72	70	70	69	67
Pomerania Occidentale	***118***	***125***	***128***	***129***	***128***	***131***	***130***	***126***

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

La tabella sovrastante verifica la situazione "media" di ospitalità numerica per singole strutture partendo dal 2004 fino al 2011: abbiamo scelto il numero cinque per la distribuzione massima come fatto in precedenza. Le regioni importanti, scelte dal turismo per le sue escursioni, rimangono le solite, anche in questo caso troveremo due voivodati che rimescolano i primati: le regioni di *Masovia* e di *Varmia-Masuria*. Scopriremo che la regione della *Varmia-Masuria* nelle tabelle precedenti deteneva un numero minore di strutture di accoglienza, ma guarda caso, ci si accorgerà che la media di queste strutture ospita un numero di 98 posti letto. Stesso discorso per la *Masovia* che nelle sue strutture ne accoglie mediamente 109. La regione dei laghi, ha probabilmente scelto la sua ospitalità proprio per le caratteristiche morfologiche del posto, territori con viabilità ridotta e condizionata, evolvendosi nell'ampliamento alberghiero di prima costruzione, adattandosi perciò alla crescita della domanda di ospitalità: il risultato è quello che vediamo. Non vale altrettanto per la seconda (Masovia) perché le ragioni sono diverse: la capitale Varsavia detiene il maggior numero di alberghi, posti letto complessivamente nella media pur traducendo il suo interesse al comparto turistico con pretese molto lusinghiere (ricordiamo le tabelle con un numero alberghiero importante...). Viene ovvio pensare che le strutture siano strumentali al fatto di essere utilizzate per i grandi incontri di affari, meeting, fiere nazionali e internazionali e comunque incontri organizzati.

Secondo Eurostat, ufficio statistico dell'UE, la divisione delle strutture di accoglienza si traduce per le strutture ricettive **collettive** (*collective tourist accommodation establishment*) e **private** (*private accommodation*). La raccolta dei dati statistici di questi ultimi (alloggi agrituristici ed esercizi di affittacamere) fino all'anno 2007 fu stata diffusa dall'analisi fatta dall'Istituto Turistico in Polonia e si basava su dei questionari sottoposti dai comuni agli interessati. Dal 2009 le città e i comuni sono obbligati di trasmettere elettronicamente, per i dati che le riguardano, di tutte le strutture ricettive comprese quelle che non rientrano nella classificazione generale, ma comunque esercitano ospitalità privata temporanea o meno. Ecco la situazione a tal proposito ordinata regionalmente in due ripartizioni colorate, che comunque sintetizzano genericamente le private accommodation in Polonia.

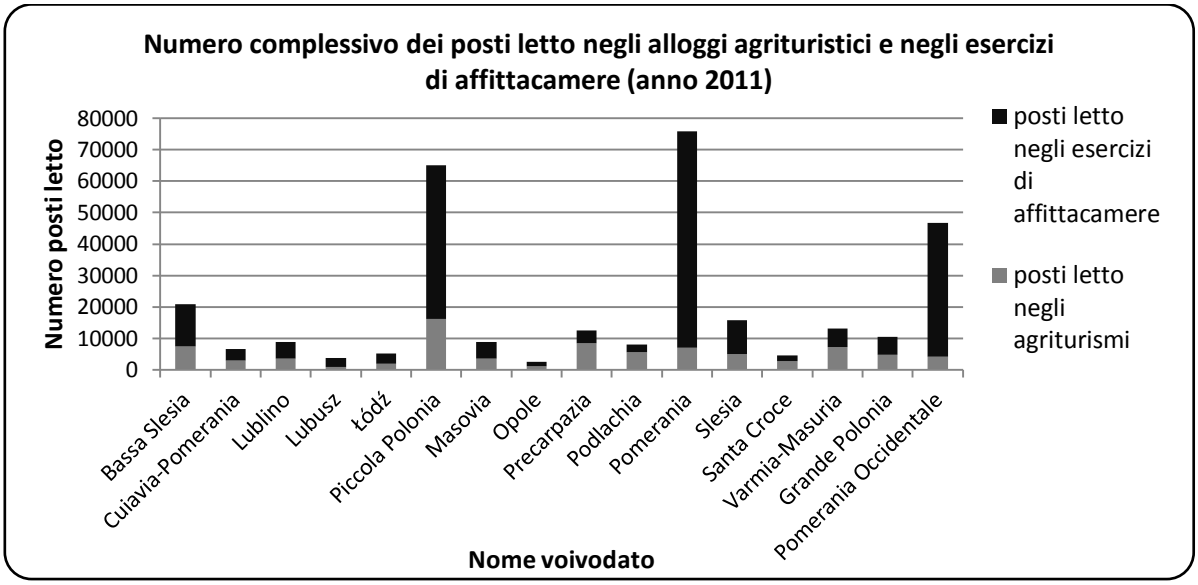


Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Spiccano per numero di affittacamere quattro regioni, e non a caso, sono quelle che detengono il maggior numero di attrazioni turistiche, la *Pomerania* e la *Pomerania Occidentale* hanno in comune la distribuzione della costa Baltica con i luoghi di villeggiatura gettonati in special modo dal turismo interno. Vale lo stesso discorso per la *Piccola Polonia* con i luoghi legati alla montagna e il turismo invernale, ben disposti a offrire le risorse anche a un visitatore frettoloso. Altrettanto si può dire per la regione *Bassa Slesia*, la sua ospitalità per gli itinerari sciistici e monti Sudety con i tradizionali escursionisti mordi e fuggi: in comune vi si ritrova l'ospite con minori pretese alberghiere e piuttosto lusingato dalle attrazioni naturalistiche anziché ad altre cose.

La distribuzione degli agriturismi non gioca gli stessi numeri pur soddisfacendo nella complessità e omogeneità: le due regioni che sembrano detenere la maggior accoglienza sono anche molto diverse fra loro, la *Piccola Polonia* e la *Precarpazia*. Se della prima non ci meraviglia anche in considerazione degli ***itinerari del legno*** e della conseguente distribuzione molto larga che comporta un'accoglienza in un itinerario cosiffatto, della seconda, la *Precarpazia* la motivazione diventa interessante.

La regione, infatti, è poco sviluppata ma si è organizzata alla pratica ospitalità rurale, favorendo un turismo di settore interessato ai territori vergini, poco popolati e con limitate risorse organizzate. Completiamo questo itinerario legato agli agriturismi e agli affittacamere parlando anche del numero complessivo regionale ripartito nazionalmente per posti letto, per renderci conto di come gioca un ruolo importante nella strategia dei movimenti turistici negli anni recenti, pur ricordando che sta perdendo consistenza rispetto al passato.

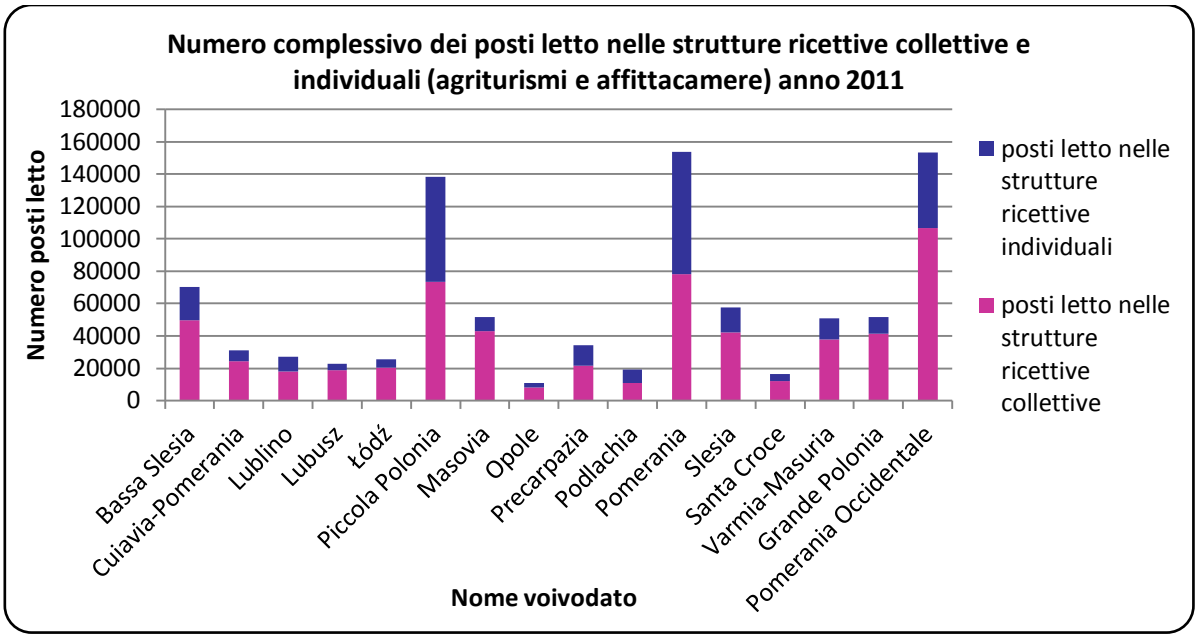


Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Il grafico sul numero complessivo dell'andamento posti letto agrituristici-affittacamere è ben rappresentato dalle barre bicolori che distinguono queste due realtà e nello stesso tempo ne determinano la potenzialità numerica rappresentativa. Vedremo perciò che numero complessivo dei posti letto legati a questi due è assai interessante e determinato da un numero di 22 817 strutture che mettono a disposizione un numero di 309 056 posti letto. Una successiva curiosità ci è suggerita dall'Istituto Centrale di Statistica: nel 2011 ogni agriturismo poteva contare nella media di 11 posti letto, le strutture private di affittacamere addirittura 15 posti letto. Se si pensa che l'80 % degli agriturismi nazionali conti un'attività continuata annuale, il fenomeno è remunerativo oltre che richiesto: non possiamo dire altrettanto, sempre con riferimento allo stesso periodo, per gli esercizi di affittacamere, infatti, soltanto la metà delle stanze private (43%) lavora tutto l'anno.

Nel primo grafico rappresentativo del fenomeno di ospitalità nazionale comparato che riguarda l'offerta turistica complessiva, ci siamo obbligatoriamente interessati di un periodo temporale dilatato proprio per avere un'idea del cambiamento di questa realtà con l'entrata della Polonia nell'UE. L'analisi motivata a un'indagine qualitativa ha soddisfatto le attese di crescita ed ha evidenziato le potenzialità di un settore in continua evoluzione.

Non essendo pubblicati gli ultimi dati statistici per alcuni settori del turismo nazionale volevo concludere l'argomento sui posti letto offerti al turismo in Polonia con questa tabella sottostante.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Ogni lettura suggerita prima trova conferma in questi dati recentissimi che affermano la continuità di crescita dei primi tre colossi del turismo polacco: *Pomerania*, seguiti dalla *Pomerania Occidentale* e dalla *Piccola Polonia*. Bassa Slesia, Slesia, Grande Polonia, Masovia e Varmia-Masuria rimangono realtà decisive e interessanti potenzialità che giocheranno i nuovi itinerari della stagione futura.

Iniziamo una breve parentesi su alcune caratteristiche di accessibilità che trovano conferma anche nelle recenti iniziative legate allo sport e precisamente ai campionati di calcio che hanno visto in prima linea la Polonia nell'organizzazione di questo grande evento. L'Istituto del Turismo ha generato una serie d'informative sull'EURO 2012, nelle tre settimane che è stato ospitato in Polonia: ha prodotto un equivalente di duecento cinquanta milioni di euro su previsioni assai più modeste. L'ospite che ha partecipato a questo evento europeo ha speso giornalmente un equivalente di circa sessanta euro, mediamente per il soggiorno ha lasciato trecento novanta euro: tutto ciò è sicuramente lusinghiero per la visione del Paese ma anche per le nuove infrastrutture nate grazie all'evento. Oggi la Polonia, proprio grazie a questi avvenimenti ha rafforzato la sua immagine nel collettivo europeo: un ***paese ospitale*** con una ***cucina semplice*** ma generosa, con una ***storia da scoprire*** e dei ***territori ancora naturalistici*** per gli amanti dell'avventura.

Una parentesi sull'ospitalità della cucina polacca, tradizionale e fatta col cuore, merita un accenno per chi non la conosca. Si basa sui prodotti tipici di solito a chilometro zero, le verdure e le zuppe sono trattate meravigliosamente e le ritroviamo lavorate con piccole differenze, un po' in tutti voivodati. Fra

queste accenniamo alla zuppa *barszcz* di un rosso sangue, dovuto alla colorazione della bietola, la zuppa *krupnik* di buon orzo e verdure, ma anche carne affumicata tipica polacca. La *żurek* invece, potrebbe essere una novità per i palati raffinati perché è fatta di un composto fermentato di farina di segale, patate, salsicce e uova, servita calda, in una pagnotta speciale che le fa da contenitore. La regina di tutte, a parere mio è la *kapuśniak*, fatta con i crauti acidificati e che contiene il solito pezzo di carne affumicata: ne vanno matti i tedeschi. Per i secondi segnalo con l'aquilina in bocca la *kaszanka*, una grigliata di carne preparata nel grano saraceno e il sangue di maiale, non ha un aspetto così brutto descritto dal nome tradotto "budino nero" comunque, è buonissima. La *golonka w piwie* vuole della birra tipica, mi spiego meglio, le zampe di maiale sono cucinate nella preziosa bevanda, il rafano gli dona un ulteriore sapore. Gli *zrazy zawijane* sono tipici involtini avvolti con la pancetta e si completano con i cetrioli sotto aceto, cipolle, peperoni rossi e una salsina piccante niente male. La *kiełbasa* si merita la corona per l'uso in molti piatti regionali, la "signora salsiccia" si fa in molte maniere, affumicata, con la paprica, dolce, piccante e comunque servita sempre con birra locale e vodka. La lista meriterebbe un ricettario assai più lungo ma mi limito a consigliare poche cose ma sicure perché le troviamo diffusamente, in tutti ristoranti regionali. Mi stavo dimenticando, per chi non ama le zuppe e vuole qualcosa di veramente buono: i *pierogi*. Questo piatto, che poi si traduce in dei ravioloni giganteschi, si fa con le verdure, la carne, i formaggi e incontra un successo particolare nei bambini. Tratterei un angolino per i golosi di dolci ma prudenza: hanno molte controindicazioni, non per il palato perché i dolci polacchi sono veramente buoni, piuttosto perché sono trattati con molto burro e zucchero. Inizierei con *pączki*, specie di krapfen, tipici per il ripieno di marmellata di rose o di frutta stagionale, proibito ignorarli per la colazione. Il *sernik* ha un aspetto invitante, si tratta di una tortina di ricotta con le noci e uvetta. Il *makowiec* è un dolce soporifero, se i bambini ne mangiano, dormono più tranquilli. Non è uno scherzo ma questo dolce è fatto con i semi del papavero, la frutta secca e la farina migliore, la marmellata di prugne gli confà un sapore particolare, lo consiglio agli iperattivi. Terminerei con la *szarlotka*, la torta tipica di mele che si accompagna sempre alla panna montata o al gelato.

Spunto alcuni numeri tratti dall'Istituto Statistico[52], non sono golosi come le ricette descritte ma rientrano nell'ambito della ricerca. Questi si riferiscono a elaborati numerici sicuri per le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere: si contano complessivamente ***7 408*** punti di ristorazione. Di questi la maggior parte è concentrata nella ristorazione in un numero di 2 775 unità, poi nei bar e nelle caffetterie nel numero di 2 364 punti di distribuzione, infine nelle mense per un numero di 1 728 e in altri posti per 541 punti generici di varia natura.

Aggiungo un valore-indice per i punti di ristorazione (si considera entità esclusivamente con un numero superiore ai nove lavoranti) ritrovabili ogni 100 km² nei singoli voivodati: Bassa Slesia (6,1); Cuiavia-Pomerania (2,9); Lublino (2,0); Lubusz (2,1); Łódź (3,6); Piccola Polonia (9,7); Masovia

[52] Dati statistici dal sito web dell'Istituto Centrale di Statistica (GUS).

(11,2); Opole (2,7); Precarpazia (2,9); Podlachia (1,7); Pomerania (3,8); Slesia (12,8); Santa Croce (2,4); Varmia-Masuria (1,8).

Mi ritrovo nella necessità di completare una serie di valori che non sono solo quelli della buona tavola o dei monumenti, parlando del complesso dell'attrattività turistica regionale. In un progetto di accessibilità nazionale ci sembra molto rilevante, in special modo l'infrastruttura del trasporto: il mezzo di spostamento, le qualità delle strade, i costi per raggiungere la destinazione sono le incognite del viaggiatore in terra polacca.

Nel 2011 la rete ferroviaria si considerava completata in 20,2 mila km di lunghezza nazionale, non pochi, al solo pensiero dei 263,6 mln di passeggeri trasportati nel complessivo del territorio nello stesso anno. Riflettendo che nasce in pieno periodo di spartizione e aprì la prima tratta al trasporto nel 1842 in un percorso che andava da Breslavia a Oława. Era un'epoca molto condizionata dalle politiche economiche di guerra ma era altrettanto vero che la vocazione industriale del paese, in special modo mineraria, rendeva la ferrovia, un mezzo indispensabile nel trasporto delle merci e dei passeggeri. Un calo sul fronte del trasporto e dei servizi ferroviari, sulle rotaie, si ebbe nella successiva metà del 1900: a fronte dell'interesse delle ruote pneumatiche e negli ultimi anni nel trasporto aereo.

Ho potuto notare una certa disparità sulla distribuzione ferroviaria e la sua ambientazione territoriale: lo sviluppo ferroviario più denso è nelle regioni a *sud-ovest* (*Slesia* con 17,4 km ogni 100 km²; *Opole* con 9,2; *Bassa Slesia* con 8,9; *Piccola Polonia* con 7,4). Pensiamo che le ragioni del loro privilegio siano collegate ai motivi citati sopra. Minor densità invece, nella distribuzione, si ha nelle regioni a *nord* (*Podlacchia* con 3,8 km ogni 100 km²; *Lublino* con 4,1; *Varmia-Masuria* con 5,1; *Pomerania Occidentale* con 5,3). Il resto dei voivodati, otto regioni, si spartisce una rete ferroviaria nella media nazionale di circa 6,5 km ogni 100 km².

Le ultime indagini qualificano in maniera degradata l'attuale rete, il 35% della quale attende urgenti sostituzioni per raggiungere un decoroso livello e prepararsi al passo successivo dell'alta velocità, nel progetto trans europeo che vuole un collegamento complessivo negli standard e nella qualità. Questo si raggiungerà a breve visti gli aiuti mirati dei fondi europei nella consapevolezza delle priorità evidenziate. Adesso nella disparità del cambio euro-złoty, è molto vantaggioso viaggiare in Polonia, ancora di più nelle lunghe percorrenze ma attenzione: soltanto in qualche treno si avranno le caratteristiche gradevoli al viaggiatore. Rimane che spendere relativamente poco per raggiungere località anche molto lontane fra loro è già un buon motivo per soffrire scherzosamente in un vecchio treno d'epoca rimodernato.

Il trasporto stradale nella sua interezza conta 412,3 mila km, di cui 280 400,5 km (68%) percorribili con relativa comodità, il restante 32% è valutabile come strade minori spesso di campagna. Si stima in un trasporto di passeggeri di circa 535 mila unità, il doppio di quello ferroviario. La tabella sottostante individua delle strade statali, delle superstrade e delle autostrade, ripartite in chilometraggio per tutte le regioni. Si scoprirà che solo tre regioni hanno una rete di autostrade diffusa, le superstrade con

caratteristiche analoghe alle tangenziali italiane hanno un ruolo importante, ma le statali raggiungono capillarmente tutto il paese.

voivodato	Km strade asfaltate	in cui (km)	
		superstrade	autostrade
Bassa Slesia	18 824,7	13,0	222,3
Cuiavia-Pomerania	16 104,2	35,3	86,1
Lublino	21 325,1	4,2	-
Lubusz	8 285,2	59,4	89,2
Łódź	19 775,7	-	77,2
Piccola Polonia	23 961,5	21,8	79,4
Masovia	34 588,4	133,8	-
Opole	8 475,0	-	87,7
Precarpazia	15 148,6	-	-
Podlachia	12 319,2	-	-
Pomerania	12 391,3	54,4	65,8
Slesia	22 147,3	114,2	129,9
Santa Croce	13 434,9	54,1	-
Varmia-Masuria	12 875,8	71,6	-
Grande Polonia	27 193,0	36,3	210,4
Pomerania Occidentale	13 550,6	139,5	21,6

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Fonte: www.twojapogoda.pl.

Nel parlare delle regioni, in precedenza, spendemmo qualche parola a riguardo del trasporto aereo: questo ha cominciato a suscitare interessare ai molti lavoratori emigrati un po' in tutta Europa. Un fenomeno recente, dovuto al fatto di una corsa a conquistarsi itinerari interessanti da parte delle compagnie europee per i viaggi low cost e linee internazionali a costi ridotti, ha dato delle risposte anche in Polonia.

Una tabella con i voli regolari, in ordine alfabetico e perché no, il numero dei passeggeri registrati nel vicino 2011, potrà rendere evidente questo interesse:

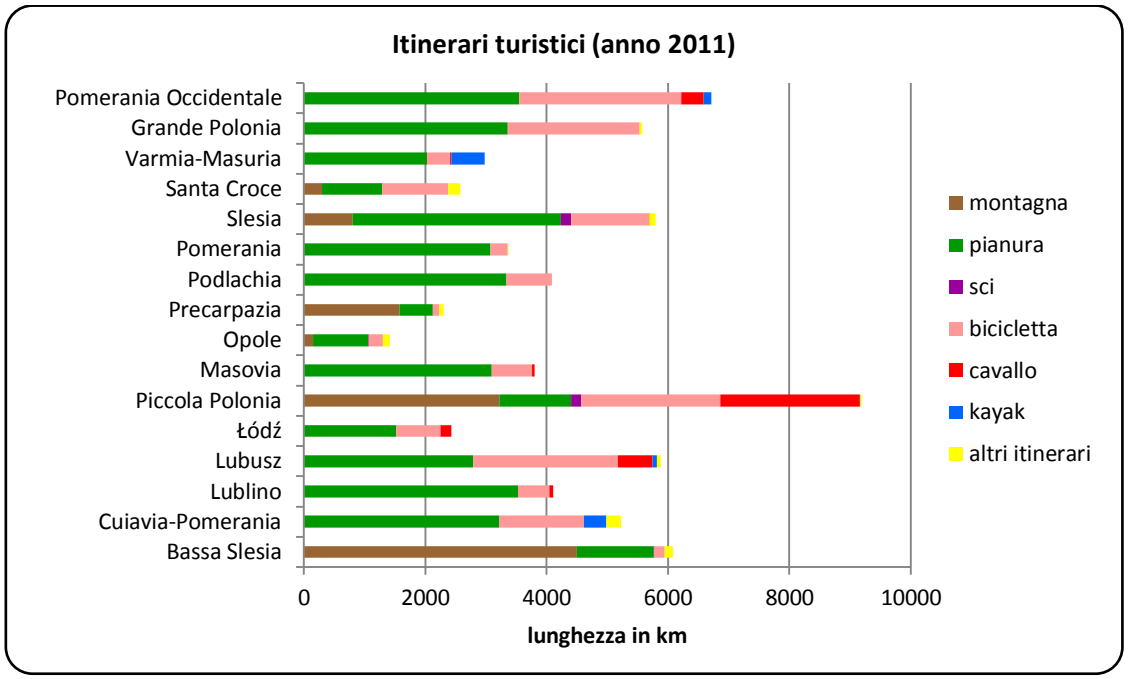
Aeroporto	***Numero dei passeggeri nel 2011***	***Compagnie principali***
Bydgoszcz-Szwederowo (Cuiavia-Pomerania)	279 536	PLL LOT, Ryanair
Gdańsk-Rebiechowo (Pomerania)	2 463 222	Air Berlin, Eurolot, Lufthansa, Norvegian Air Shuttle ASA, PLL LOT, Ryanair, SAS Scandinavian Airlines, SKY Airlines, Wizz Air
Katowice-Pyrzowice (Slesia)	2 544 124	Wizz Air, Ryanair, Lufthansa, PLL LOT
Kraków-Balice (Piccola Polonia)	3 014 060	Ryanair, Easy Jet, PLL LOT, Lufthansa, Norvegian, OLT Express, Eurolot, Aer Lingus, Austrian Airlines, Air Berlin, Brussels Airlines, Germanwings
Łódź-Lublinek (Łódź)	389 286	Ryanair, Wizz Air, SAS Scandinavian Airlines
Poznań-Ławica (Grande Polonia)	1 463 443	PLL LOT, Lufthansa, SAS Scandinavian Airlines, OLT Express, Eurolot, Ryanair, Wizz Air, Norvegian
Rzeszów-Jasionka (Precarpazia)	491 325	PLL LOT, Ryanair, Lufthansa
Szczecin-Goleniów (Pomerania Occidentale)	262 089	PLL LOT, Ryanair, Norvegian, Eurolot
Warszawa-Okęcie (Masovia)	9 337 734	Adria Airways, Aerlingus, Aeroflot, AeroSvit, AirBaltic, AirFrance, Alitalia, Austrian Airlines, Belavia, British Airways, Czech Airlines, El Al Israel Airline, Finnair, KLM, PLL LOT, Lufthansa, Norvegian, SAS Scandinavian Airlines, Brussels Airlines, Swiss, Tap Portugal, Turkish Airlines, Air One, Eurolot
Wrocław-Strachowice (Bassa Slesia)	1 657 472	Ryanair, Wizz Air, SAS Scandinavian Airlines, Lufthansa, PLL LOT., Eurolot

Fonte: elaborazione della tabella basata sulle pagine web degli aeroporti.

Nel 2012, nel mese di luglio un altro importante aeroporto con caratteristiche tutte low cost si è aperto in *Masovia* (guarda caso...), sostituendo una base militare. Occhio anche a un aeroporto per i voli interni esclusivi, questo collega la capitale Varsavia a Zielona Góra-Babimost (*Lubusz*), nel procedere fra le due località, il turista potrà conoscere un volo tutto nazionale. Attende una risposta, il quesito dell'aeroporto di Szczytno-Szymany (*Varmia-Masuria*), operante dal 1996 al 2003. Fu chiuso proprio per motivi ambientali, pericolosamente nella regione dei mille laghi, s'insinuava proprio nei passaggi stagionali degli uccelli di passo. Se si supereranno alcuni ostacoli, sanabili con la compatibilità ambientale aprirebbe un servizio per trenta mila passeggeri nel 2015.

Ho voluto coniugare a questo capitolo che riguarda per esteso l'offerta turistica nazionale a "tout court" un argomento decisivo per condivisione e interessi che ne derivano. Gli itinerari che suggerisco

nel grafico sottostante sono la somma dei più svariati richiami del territorio, le regioni ne fanno una strategia su cui puntare il nuovo fenomeno di offerta in senso lato e qualche volta si affiancano sport e pratiche escursionistiche veramente golose.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Una tabella che mi ha dato un po' da pensare per un adeguamento sofferto del comparto turistico organizzato, proviene dagli archivi dell'Istituto Centrale di Statistica. La professionalità del settore negli anni che vanno dal 1990 al 2011 ha subito dei cambiamenti numerici molto chiari, le motivazioni sono le più svariate e probabilmente legate a nuove strategie di specializzazione, all'europeizzazione del sistema e al concorso di fattori diversi. Produco questi dati per evidenziare il fenomeno.

Guide Turistiche	1990		1995		2000		2009		2010		2011	
	Totale	lingue straniere [53]	Totale	lingue straniere	Totale	lingue straniere	Totale	lingue straniere	Totale	lingue straniere	Totale	lingue straniere
Totale	16 920	2 316	10 013	1 929	17 276	1 677	10 135	1 572	8 850	1 066	8 941	1 172
città	4 299	1 367	2 576	1 214	2 962	761	2 192	939	1 583	458	1 759	467
provincia	7 061	615	3 836	459	6 959	519	4 594	509	4 061	427	4 000	437
montagna	3 786	248	3 077	205	3 697	134	3 349	124	3 206	181	3 182	268
Accompagna -tori turistici	.	.	.	.	3 658	263	.	979	.	825	.	511

Fonte: ibidem; segno (.) significa mancanza dei dati statistici.

[53] Il numero con la conoscenza delle lingue straniere è stato già inserito nel totale delle guide turistiche.

CAPITOLO 3. LA DOMANDA TURISTICA IN POLONIA DOPO SCHENGEN.

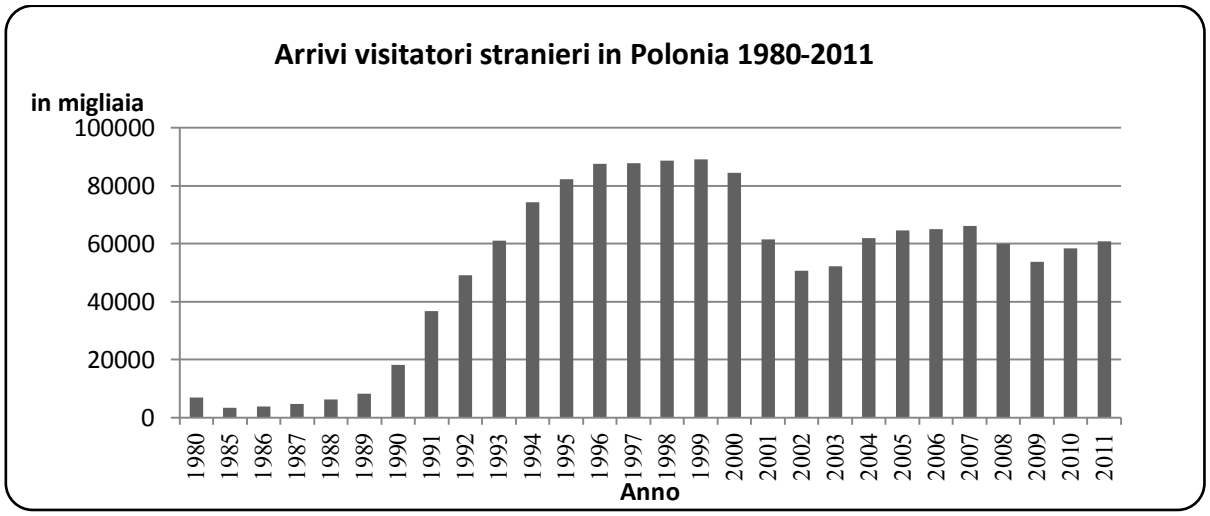
3.1. L'andamento dei flussi turistici nazionali.

Nell'analisi sulla domanda turistica, si deve per prima cosa rilevare i flussi turistici che interessano una specifica destinazione. Possono essere classificati in tre livelli:

- *turismo domestico*, il movimento dei turisti nazionali all'interno del Paese,
- *turismo outgoing*, i movimenti dei turisti nazionali verso l'esterno del Paese,
- *turismo incoming*, il movimento del turista straniero verso l'interno del Paese.

Monitorare i flussi turistici all'interno di un territorio, cogliendone eventuali cambiamenti di trend, identificare le regioni e la durata della vacanza e altre osservazioni di analisi, saranno i quesiti da interpretare in questo capitolo. Bisogna chiarire però, che la rilevazione dei dati sugli spostamenti dei visitatori è diventata più difficoltosa da eseguirsi a causa degli ***Accordi di Schengen*** che hanno interessato in prima persona la Polonia solo dal 21 dicembre del 2007. Per i Paesi appartenenti allo spazio Schengen i rilevamenti incoming-outgoing diventano impossibili in considerazione che non esistendo frontiere doganali come in passato le registrazioni hanno cessato di esistere. La limitazione dei controlli frontalieri coinvolge i confini con: la Germania, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Lituania. Inoltre si allarga a tutta la costiera Baltica in ambito dei collegamenti navali regolari e sugli aeroporti che interessano voli interni dello spazio suddetto.

Per introdurre l'argomento specifico e renderlo leggibile pur nella sua complessità mi è sembrato opportuno confrontare gli arrivi dei visitatori sul territorio nazionale anche per evidenziarne la portata numerica complessiva. Il grafico sotto diverrà il punto di partenza per le successive letture che a mano a mano renderanno i numeri e le analisi di questi ultimi credibili.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Il grafico nella pagina precedente ci mostra l'andamento complessivo dei visitatori turisti stranieri, con almeno un pernottamento e un periodo di sosta non superiore a un anno, inoltre contempla il movimento degli escursionisti registrati alle frontiere doganali fino al 2007, che pur transitando non hanno pernottato. In seguito dal 2008 i numeri stimati si basano sui dati dei questionari distribuiti nei punti frontalieri. Come si potrà notare dal grafico lo sviluppo crescente del turismo polacco sembra maturarsi dopo la caduta del muro di Berlino e raggiunge l'apoteosi nel periodo prossimo agli anni 2000. Altra evidenza, cui non può sottrarsi nemmeno la Polonia, è chiara nella lettura e nella traduzione dei dati: l'anno 2001, coincidente all'attacco terroristico di New York, provoca il primo grande cambiamento sulla domanda turistica mondiale. Proseguendo la lettura viene spontaneo pensare che l'ingresso nell'UE, avvenuto nel 2004, favorendo il movimento interno comunitario abbia contribuito all'assestamento attuale del comparto turistico. I recentissimi dati del 2011 elaborati dall'Istituto del Turismo parlano di un successivo incremento dei visitatori stimato nell'ordine del 7% rispetto l'anno precedente, come sarà evidenziato in seguito.

Arrivi dei turisti in Polonia dal 2000 al 2010 *

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totale Mondo	17 400	15 000	13 980	13 720	14 290	15 200	15 670	14 975	12 960	11 890	12 470
Germania	5 920	4 400	4 160	4 520	5 230	5 570	5 440	5 270	4 780	4 560	4 520
Russia	1 140	980	940	790	700	735	710	545	410	320	400
Bielorussia	2 370	2 080	1 700	1 620	1 460	1 440	1 490	1 350	870	865	970
Ucraina	3 090	3 080	2 930	2 480	2 340	2 535	2 500	2 120	1 550	1 295	1 350
Lituania	850	840	840	825	815	830	895	715	695	620	620
Lettonia	360	330	320	330	305	270	315	355	340	230	270
Estonia	220	190	160	150	130	120	145	170	145	115	90
Repubblica Ceca	250	230	230	240	210	185	165	165	180	175	175
Slovacchia	90	80	60	80	85	70	70	70	80	85	95
15UE s. Germania **	2050	1805	1650	1645	1790	2015	2365	2495	2270	2190	2 355
A/CdS/G/USA ***	360	340	310	330	400	505	550	545	470	390	460
Paesi rimanenti	700	645	680	710	825	925	1025	1175	1170	1045	1 165

Fonte: Istituto del Turismo; * i dati sono espressi in migliaia; ** 15 Paesi dell'UE senza Germania; ** *Australia, Corea del Sud, Giappone, USA, Canada.

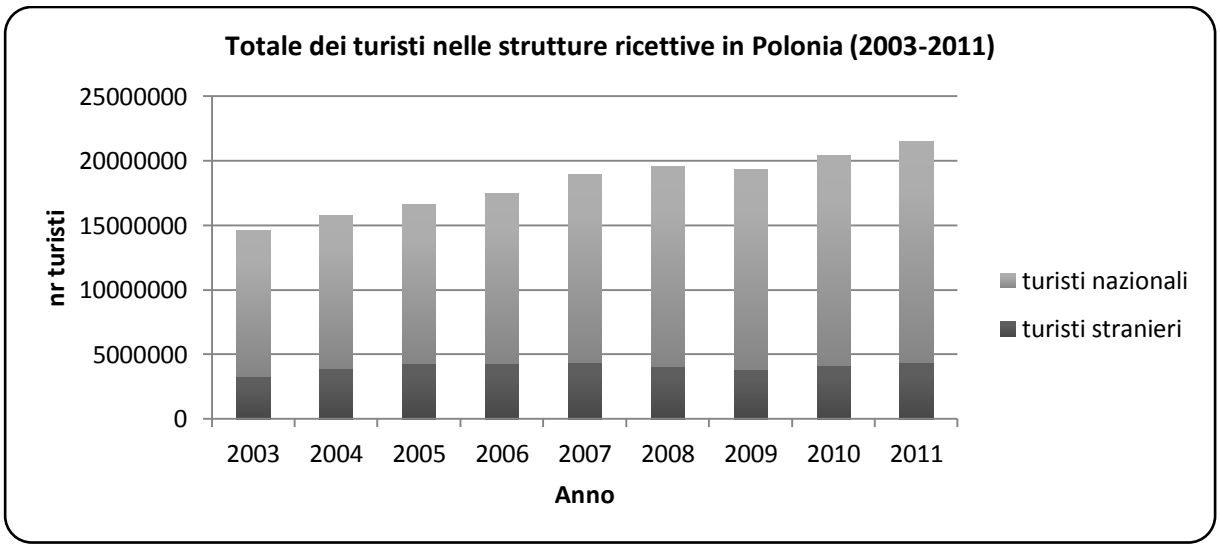
Alla lettura i numeri della tabella sopra appaiono piuttosto curiosi: in realtà rispecchiano soltanto in parte l'andamento del turismo complessivo nel periodo dell'ultimo decennio. Non è classificato l'escursionista e questo determina una visuale incompleta e comunque in una nuova evoluzione. Il numero oscilla tra i 17,4 mln del 2000 ai 12,5 mln nel 2010. Anzitutto il cambiamento sociale e conseguentemente economico avvenuto con l'integrazione europea sta modificando il turismo incoming. Gli interessi per questo comparto economico suggeriscono alle imprese straniere le strategie e le sinergie da intraprendere all'interno della Comunità per raggiungere obiettivi nuovi.

Si scoprirà ad esempio che la necessità del visto di transito alle popolazioni dei paesi a est, confinanti con la Polonia (Ucraina, Russia, Bielorussia), avendo limitato la loro libertà di movimento varca poco

il confine. Altro dato interessante, piuttosto recente, emerge nell'anno 2009: è manifestato chiaramente il riflesso drammatico della crisi dei mutui subprime avvenuta in America e il conseguente minor flusso come poi presagio della grave crisi europea. A tal proposito il corollario dei numeri che abbiamo evidenziato per gli arrivi del turismo complessivo merita un'attenzione particolare e un grafico a parte per i dati ultimi dell'anno 2011, ma questo lo tratteremo più avanti nell'evidenziare il ritratto del turista "tipo" e degli interessi che manifesta. Vedremo perciò una linea tendenziale di crescita pur tormentata da una situazione difficile di una Comunità Europea alle prese d'incontri politici ed economici che finiscono con rendere meno omogenea anche la situazione ludica come quella del comparto del turismo e del tempo libero.

Il risultato delle stime concernente a tutti gli arrivi dei turisti indipendentemente dove hanno soggiornato e per quale motivo, ci porta ad analizzare i dati più veritieri provenienti dalle registrazioni delle strutture ricettive.

Il principale punto di smistamento e controllo del passaggio dei turisti è l'accoglienza delle strutture ricettive. Qui avvengono le registrazioni all'atto dell'ospitalità che consentono di avere maggiori informazioni sui flussi turistici anche in termini di provenienza geografica e distribuzione territoriale.



Fonte: Istituto del Turismo.

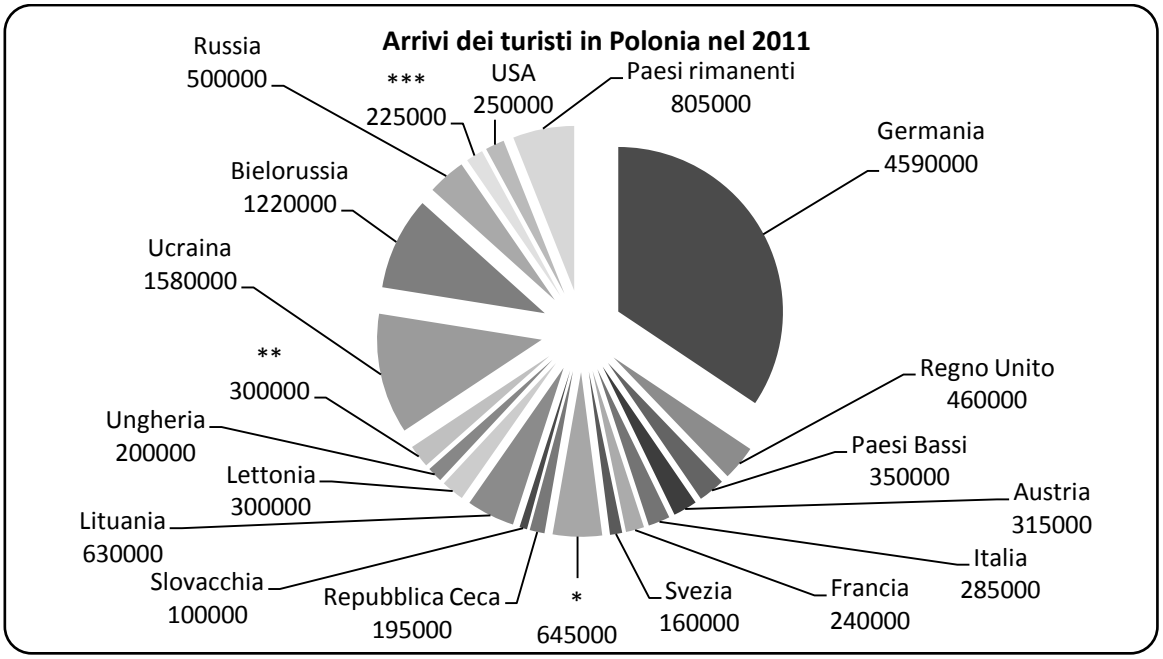
La distribuzione dei valori, premia il turismo interno manifestando un trend generale in costante crescita con punte recenti superiori ai ventuno mln di persone registrate complessivamente. I visitatori stranieri, pur essendo minoritari negli arrivi, si attestano a valori interessanti poco inferiori ai cinque mln d'individui che hanno usufruito delle strutture ricettive collettive varie.

3.2. L'identikit del viaggiatore in Polonia.

Come suggerito in precedenza, il nostro lavoro sul turista-ospite in Polonia non vuole essere solo il prontuario o le brossure di viaggio consigliata dall'agenzia. La visione più attuale che accompagna il viaggiatore a una destinazione è lontana dai ricordi romantici che hanno descritto il viaggio in Italia del Goethe. Oggi il turista si muove con attenzione, conoscenza e spesso lo insegue uno strumento intelligente quale il computer di bordo che valuta le distanze, i tempi e le informazioni più dettagliate per raggiungere una meta. Questo non implica che il luogo da visitare rimanga, nonostante l'informazione, una curiosità da scoprire ricca di attese per cui valga la pena di percorrere lunghi cammini confortati dalla tecnologia per sfuggire proprio da essa. Potrà far sorridere ma qualcuno utilizza il navigatore satellitare per arrivare in una valle montuosa dove con difficoltà, forse, si riesce a utilizzare il telefonino per comunicare con il resto del mondo: il viaggio è anche questo!

Ritornando ai nostri passi abbiamo abbracciato le valutazioni che inducono un "turista tipo" a tentare il viaggio in Polonia, abbiamo accarezzato i luoghi che meritano l'escursione veloce e gli altri che invitano alla tranquillità e al riposo, finalmente a quelli che s'intrecciano al commercio, gli affari e ai grandi meeting. Ci è sembrato utile vedere chi è il turista in ordine di età, d'interessi, di movimento periodico stagionale e altro valutandolo nei suoi spostamenti.

Il grafico a torta che ho ricostruito sotto, parte dai dati rilevati dall'Istituto del Turismo, aggiornati con mia soddisfazione, proprio solo qualche giorno fa: sono gli arrivi complessivi dei turisti nell'anno 2011 stimati a 13 350 000 unità. Il dato è guardato con ottimismo considerando che è in crescita del 7% rispetto l'anno precedente.



Fonte: Istituto del Turismo (www.intur.com.pl);
* Grecia, Belgio, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Danimarca, Spagna;
** Cipro, Slovenia, Estonia, Malta; *** Canada, Australia, Giappone, Corea del Sud.

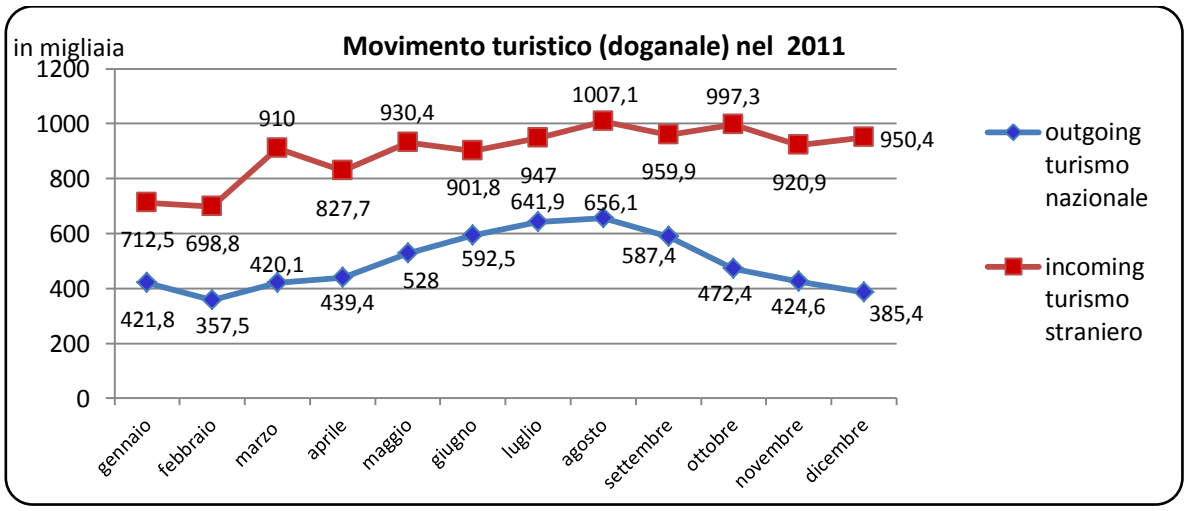
Si conferma quanto detto prima che la parte del leone la fa un paese UE, la Germania, che si attesta al primo posto come gradimento e probabilmente negli affari. Se guardiamo nel recente, ci viene in mente che tale movimento frontaliero ha delle origini piuttosto regolari ancor prima della riunificazione dove la parte est della Germania comunicava con un commercio redditizio a vantaggio di tutti. Beninteso che i paesi confinanti raggiungono quote considerevoli, la Bielorussia, la Lituania e l'Ucraina si distinguono dagli altri: le ragioni sono ovvie anche perché rimangono parzialmente i luoghi della "vecchia Polonia" in cui sono distribuiti familiari e parenti. Altra cosa da notare, è che il numero dei turisti provenienti dalla vicina Repubblica Ceca o dalla Slovacchia sono minori ad esempio da quelli provenienti dall'Italia o Austria o dalla stessa Olanda con manifesto interesse dovuto anche al cambio favorevole della moneta.

Una tavola interessante è questa:

Tipo di frontiera	Totale	Movimento frontaliero nel 2011 fatto da:			
		Cittadini Polacchi		Cittadini Stranieri	
		dalla Polonia	verso Polonia	dalla Polonia	verso Polonia
Stradale	23 283 300	2 524 400	2 482 600	9 049 200	9 227 100
Ferroviario	1 206 400	61 000	61 400	639 700	444 200
Aereoportuale	8 537 300	3 294 600	3 270 800	985 100	986 700
Marina	272 900	46 700	45 900	89 800	90 400
Fluviale	300	200	100	0	100
Totale	33 300 100	5 926 900	5 860 800	10 763 900	10 748 500

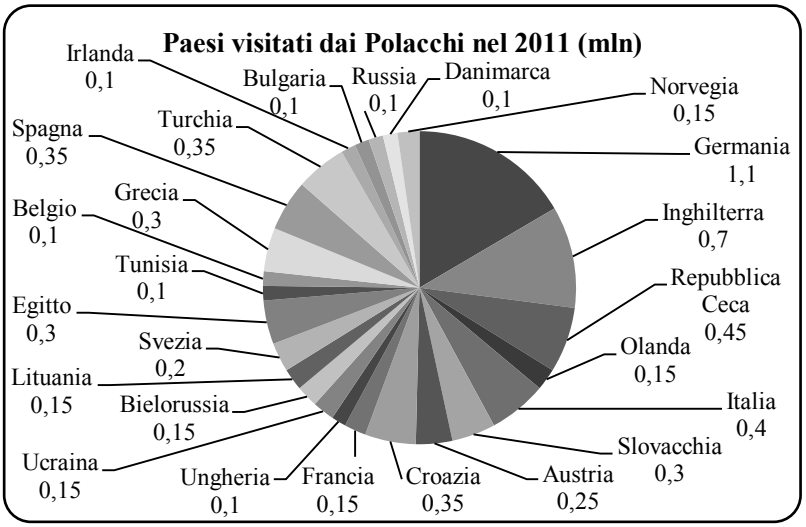
Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

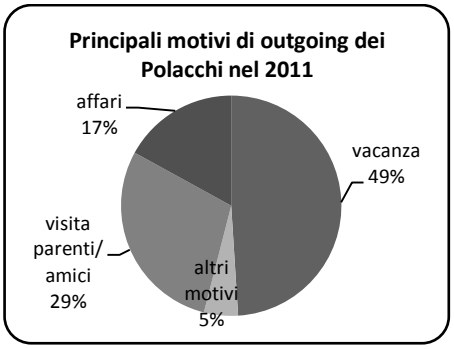
Deduttivamente si noteranno che i più grandi numeri di visitatori raggiungono le frontiere in macchina concretando l'ipotesi di un turismo limitrofo-frontaliero che preferisce spostarsi sulle quattro ruote piuttosto che con la ferrovia. Altro dato indicativo suggerito dai numeri che non lascia dubbi ci dice che il turismo proveniente dall'esterno verso il paese è assai maggiore rispetto a quello interno di uscita: i polacchi preferiscono rimanere nei loro luoghi durante le ferie.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Il completamento di quanto suggerito è svolto da questo grafico accennato nella pagina precedente, indicando il numero espresso in migliaia di turisti nell'anno 2011 registrato alle frontiere: conferma il movimento outgoing minoritario rispetto a quell'incoming. Distingue i due periodi più interessanti durante l'anno, nei mesi estivi per i visitatori che comunque prediligono anche il mese di marzo coincidente con la Pasqua e i rientri dei lavoratori che sono all'estero. Il movimento turistico interno che esce dal paese riflette invece una crescita d'interesse durante il periodo della bella stagione raggiungendo il picco nei mesi di luglio e agosto ma non sfugge gennaio dedicato alla famiglia e ai bambini che si rinfrancano dalla scuola.

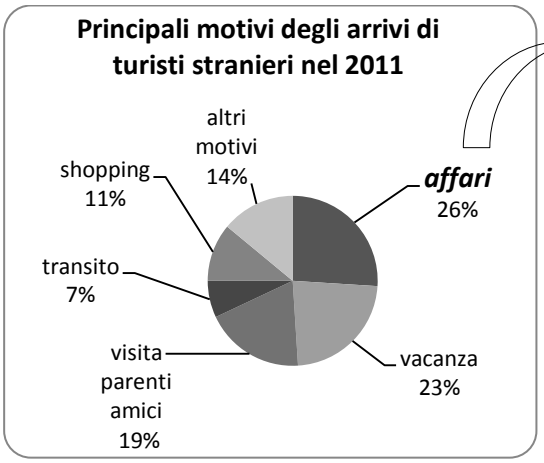


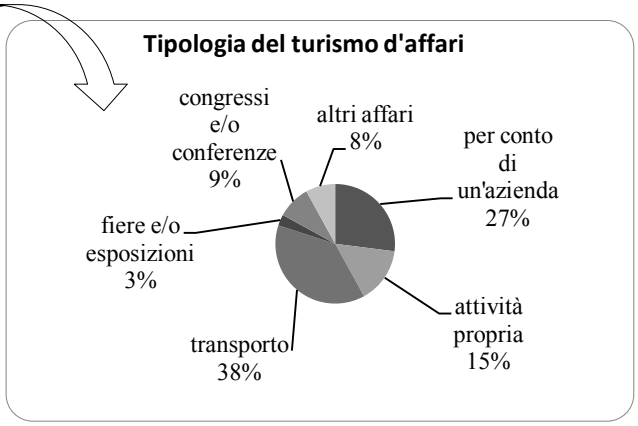


Fonte: Istituto del Turismo.

Con riferimento a quanto descritto possono essere utili le due tavole sopra per avere un'indicazione sul movimento turistico nazionale, le predilezioni e i motivi che inducono al viaggio.

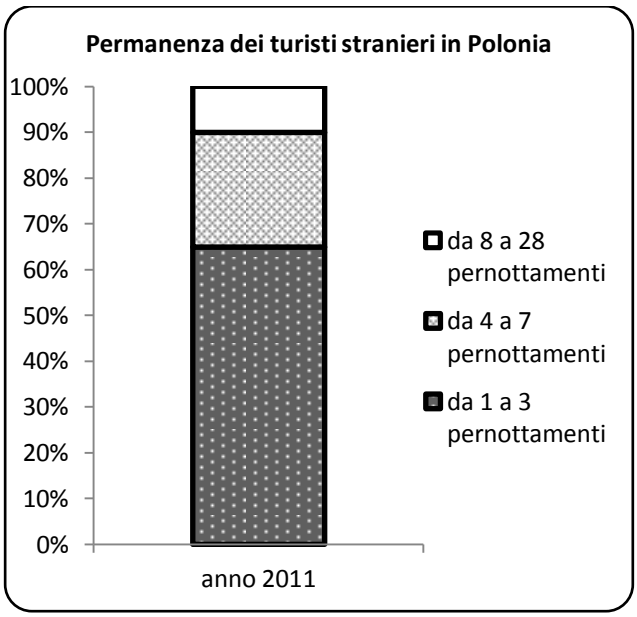
La stessa cosa riguarda le motivazioni degli arrivi stranieri in Polonia, ci colpisce anche in questo caso che uno dei motivi molto importanti è per visitare parenti e amici ma il primo motivo rimangono gli affari che diventano interessanti se uniti allo shopping più spensierato raggiungendo una quota complessiva del 37% dello scopo sugli arrivi: eloquente la tavola sotto.

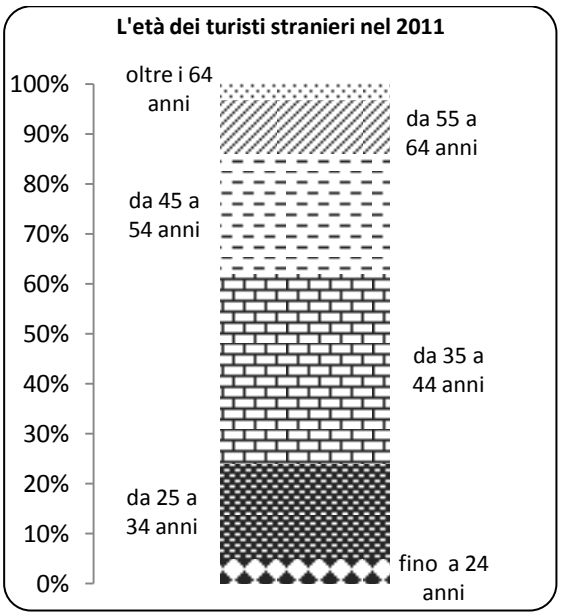




Fonte: Istituto del Turismo.

I prossimi due istogrammi meritano attenzione trattando due argomenti interessanti. Il primo descrive l'età del turista che affronta il viaggio in Polonia. Non a caso la fascia di maturità del viaggiatore più presente potrebbe essere definita "media" seguita da una successiva fascia in età di dieci anni più grande e con esigenze diverse. Rimane il dubbio di una fascia giovanile che evidentemente deve essere ridisegnata accogliendola per le richieste innovative che desidera. Sarà probabilmente questa la prossima frontiera obbligatoria per l'accoglienza nel territorio polacco. La seconda tavola invece, raggiunge un dato descrittivo sul tempo reale trascorso nell'area nazionale, si scoprirà che poco più del 30% dei turisti stranieri si fermano per un tempo maggiore dei quattro giorni mentre una fetta cospicua superiore al 60% manifesta interessi veloci collegati con ogni probabilità a pacchetti viaggio mirati.

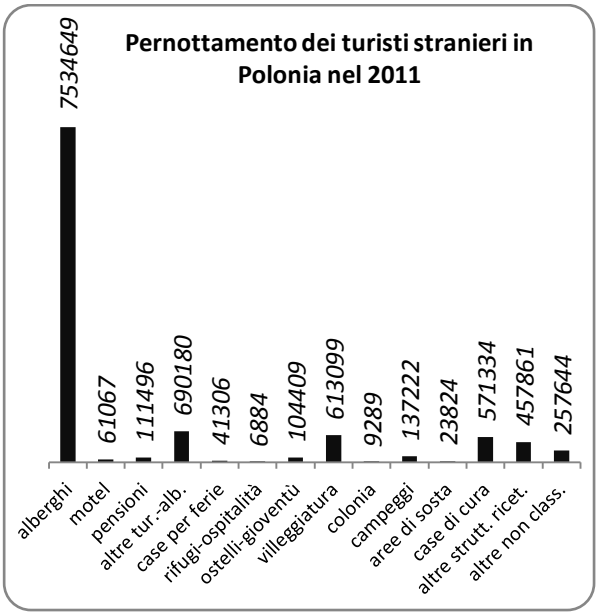


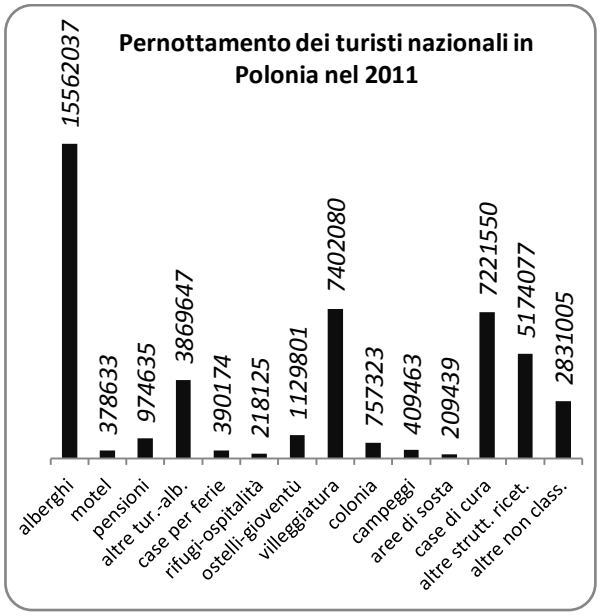


Fonte: Istituto del Turismo.

Altro dato utile, per completare la descrizione sopra, sono i dati forniti dall'Istituto del Turismo che aggiungono l'informazione periodica rilevando che contando l'intero periodo annuale, la permanenza media si attesta alle quattro notti di pernottamento con una fascia di età del turista che va dai 35 ai 44 anni.

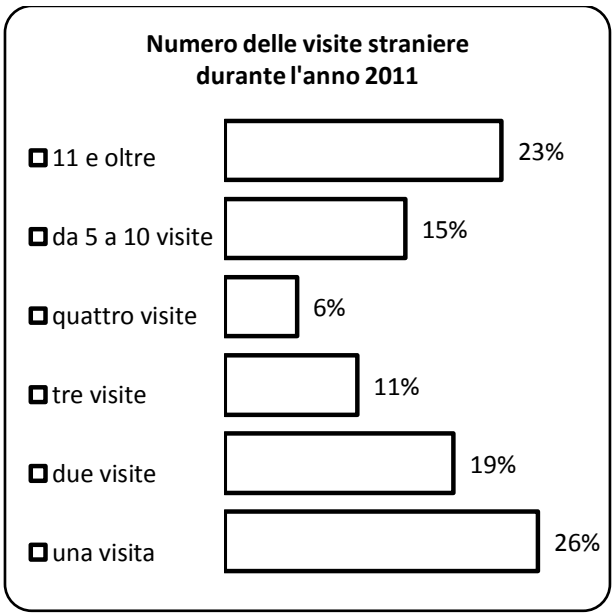
Si fa notare inoltre che durante l'anno 2011 si sono registrati 57,1 mln di ospiti per pernottamento nella complessità della ricezione collettiva, comunque le preferenze alberghiere su tutte le altre, ma la cosa interessante che le scelte interne del turismo nazionale siano andate anche in direzioni diverse prendendo le fasce di ospitalità anche in case di villeggiature, case di cura e stabilimenti vari.





Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

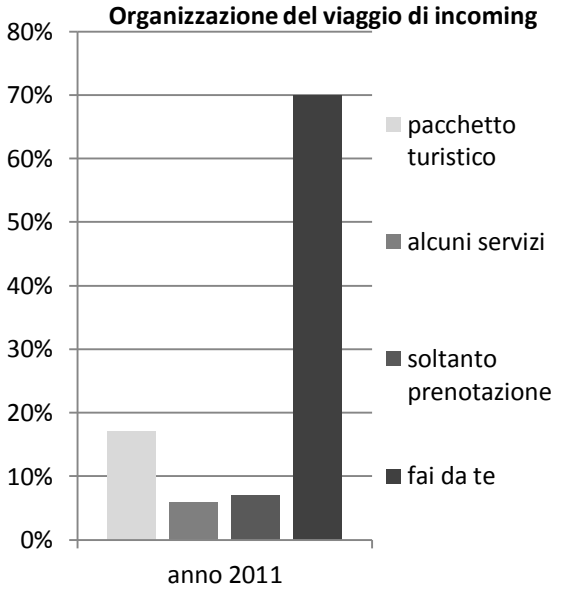
Nonostante la permanenza per un tempo medio-basso, soltanto quattro notti, gli arrivi dei turisti stranieri, curiosamente, manifestano una frequenza periodica. Dal grafico riprodotto nella pagina successiva, si potrà dedurre che un numero rilevante di visitatori, ben il 23%, ritornerà parecchie volte. Osservando i dati e confrontandoli globalmente, ci si accorge che questo turista estero finisce con il tornare sui propri passi per i più svariati motivi.

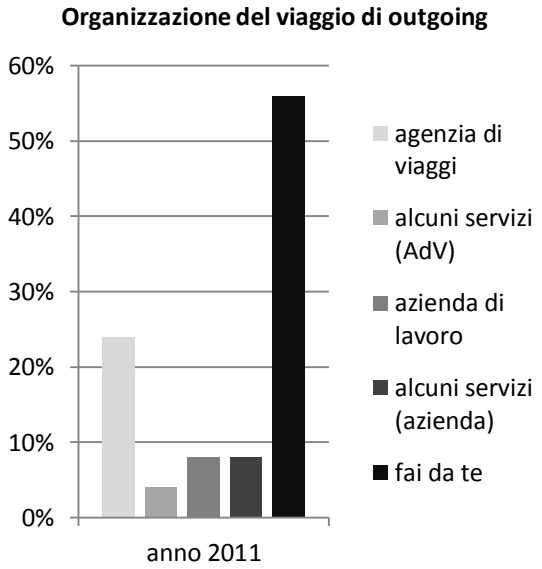


Fonte: Istituto del Turismo.

Sul metodo di organizzazione del viaggio nel turismo "fai da te" ci sarebbe molto da dire: pragmaticamente si dovrebbe rimanere dubbiosi pur riconoscendo il ruolo chiave delle ICT (Information and Communication Technologies) che dai primi sistemi di prenotazione dei voli fino

alle applicazioni pervasive, interferiscono nel nuovo metodo turistico più gettonato. Di quest'argomento ci occuperemo in maniera più ampia nel successivo capitolo. Quest'accenno è formulato per la presentazione dei due grafici successivi, affatto scontati, che richiederebbero uno studio approfondito proprio per le implicazioni che hanno sulla lettura del movimento turistico interno ed esterno. Ci accontentiamo di rilevare come sia minoritario il pacchetto turistico fornito dalle agenzie di viaggio rispetto al movimento organizzativo del turista.





Fonte: Istituto del Turismo.

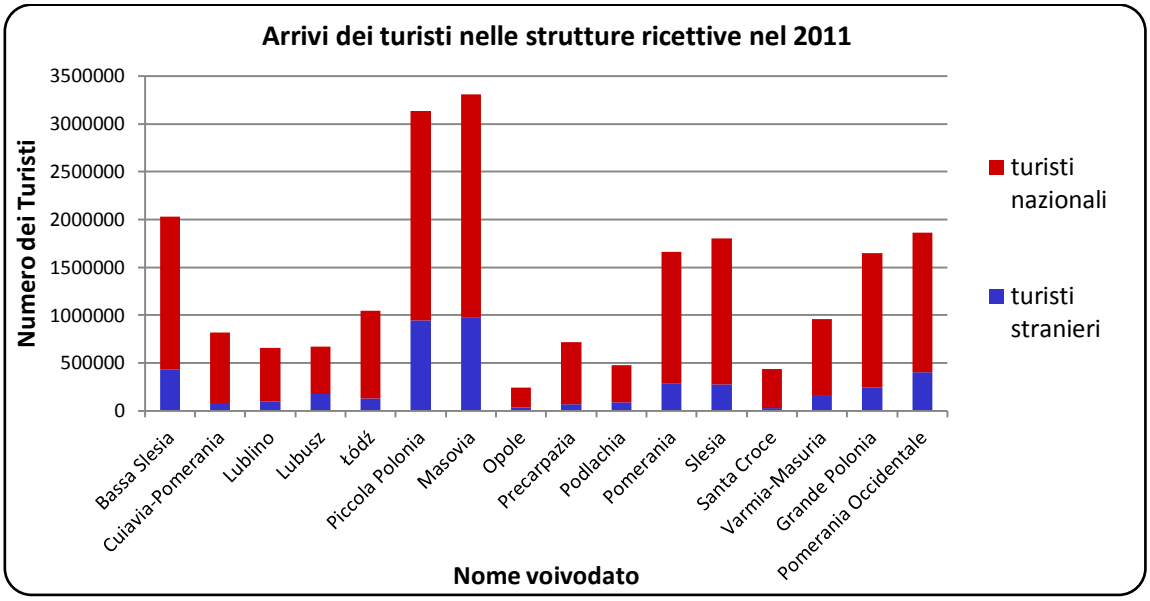
Per finire con i grafici presentati, pur non smentendoci sulle argomentazioni fin qui adottate, vorremmo rilevare come il pacchetto viaggio sia preferito dal movimento turistico interno per l'estero piuttosto che viceversa. Questi dati potrebbero comunque fuorviare proprio nella considerazione di un utilizzo a monte di tecnologie telematiche che pur nell'organizzare un viaggio interrompono la catena del "tutto organizzato" di una agenzia di viaggio tradizionale.

3.3. Indagine statistica sul movimento turistico regionale.

Le conclusioni su un'indagine così larga che riguarda il turismo polacco del dopo Schengen non sono facilmente determinabili proprio per la complessità e i cambiamenti successivi a quest'avvenimento. Nelle tabelle da cui abbiamo tratto i grafici presentati, le date di questo passaggio, dimostrano i piccoli e grandi mutamenti che questa scelta tutta europea sta determinando. La razionalizzazione del sistema turistico è la più evidente forma della nuova interpretazione dell'ospitalità: la velocità in cui le regioni,

propaggini prime dello stato organizzato, sapranno reagire e trasformarsi in questa nuova realtà, diverrà la forza trainante del cambiamento.

A tal proposito un calcolo sui dati oggettivamente registrati, perciò non stimati, ci suggerisce con precisione gli arrivi dei turisti dell'anno appena trascorso. Indicano un complesso di 21,5 mln di persone che hanno utilizzato dei servizi offerti dalle strutture collettive, la determinazione numerica esatta ha fatto balzare un indice di crescita del 5% rispetto il 2010. A questo numero sono stati inclusi anche i turisti stranieri che nelle loro presenze di oltre 4,4 mln di unità sono aumentati del 6,6 % rispetto l'anno precedente.

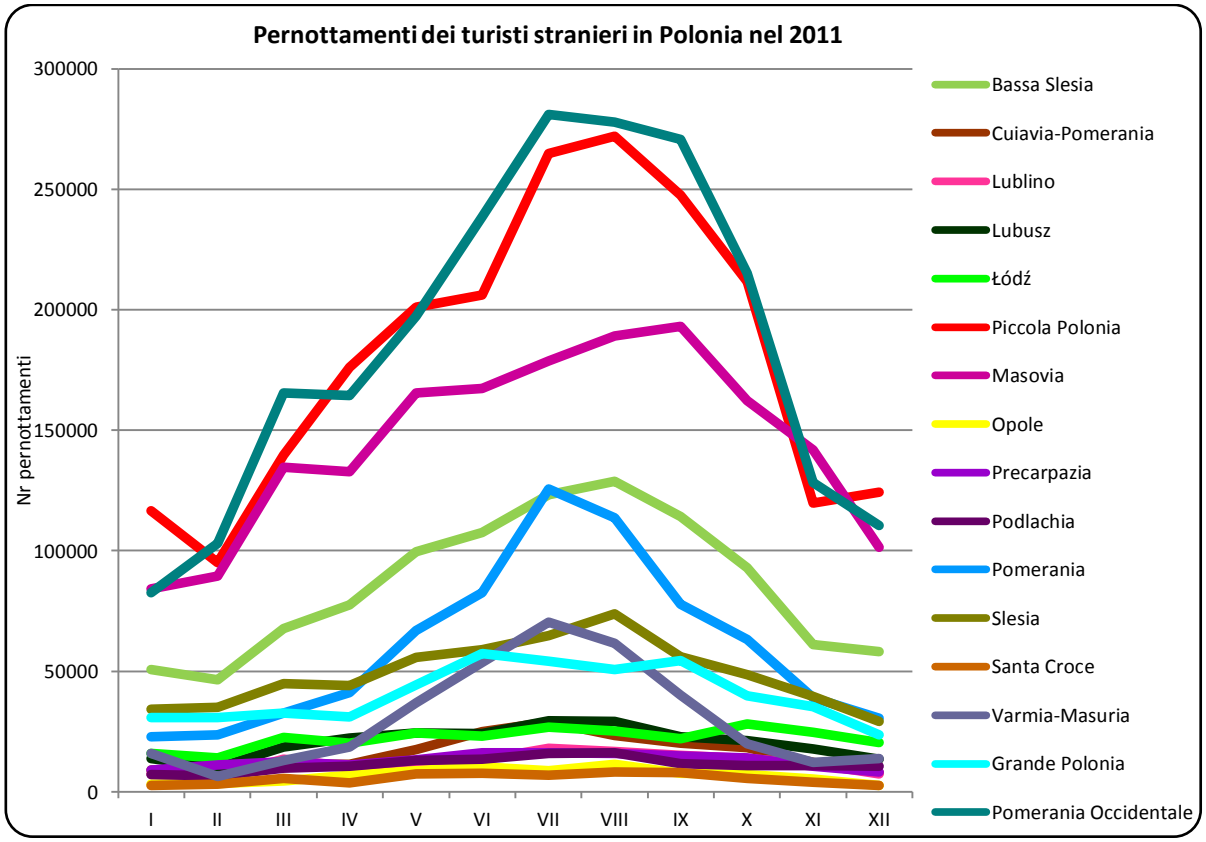


Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

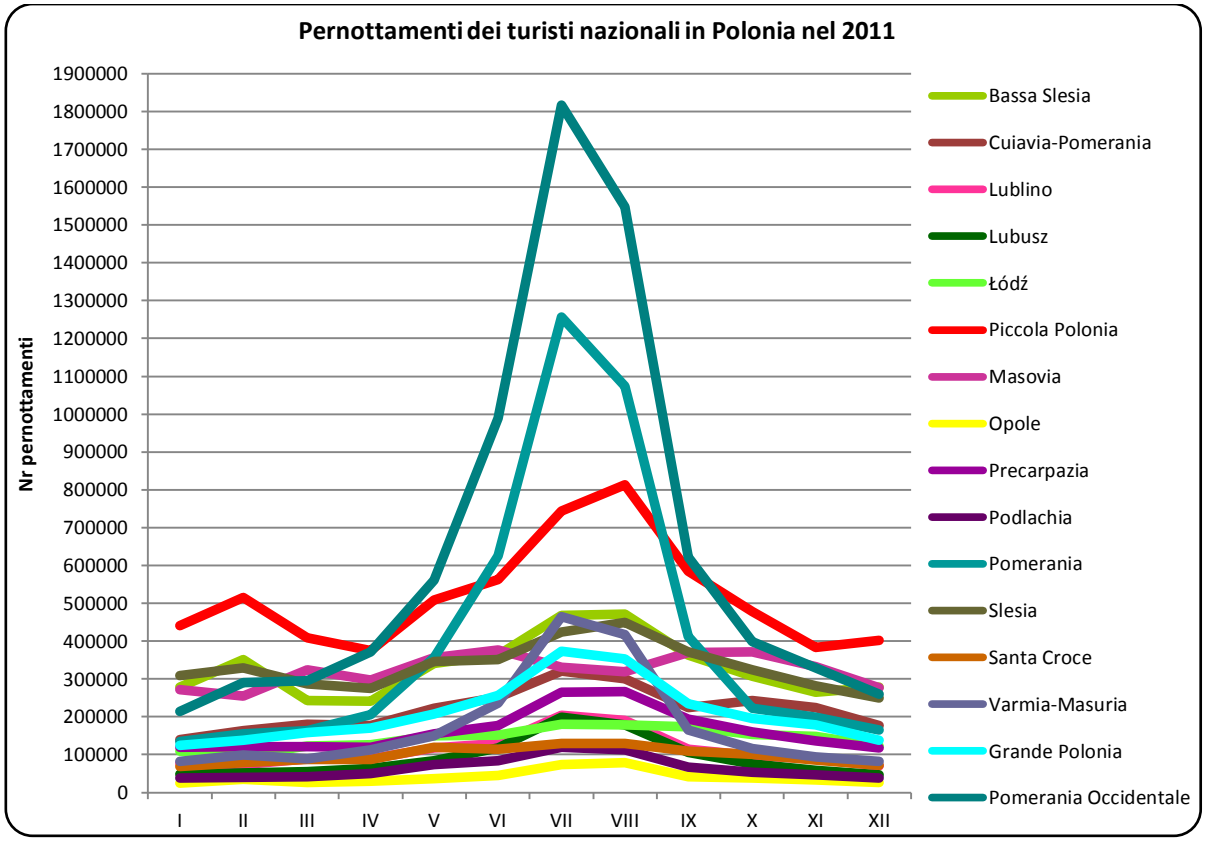
Il grafico è la sintesi di questo movimento, distribuito regione per regione, nelle due realtà in cui si presenta: il turismo nazionale, il turismo straniero e la suddivisione delle quote numeriche dei vari voivodati. I picchi sono espliciti e interessano per il turismo incoming principalmente: *Piccola Polonia* al pari della *Masovia* seguiti dalla *Bassa Slesia* e *Pomerania Occidentale*. Quest'analisi si discosta dal turismo domestico (colorato in rosso) che pur mantenendo un forte impatto per le stesse regioni, che la fanno da padrone, testimonia una scelta interna più ampia e dettata da altri scopi.

Per completare l'analisi regionale, due tabelle grafiche molto colorate, ci mostreranno i periodi privilegiati per i pernottamenti nei voivodati. La *Pomerania Occidentale*, *Piccola Polonia*, *Pomerania* e *Masovia*, raggiungono nella complessità il 51,9% di tutte le presenze.

La scelta ricade sempre su queste regioni che definitivamente manifestano l'interesse turistico interno e straniero poiché da sole coprono più della metà dell'intero movimento complessivo: questo non significa però che la diversificazione, supportata dai cambiamenti già rilevati sopra, non possa mutare le politiche turistiche nei prossimi anni.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

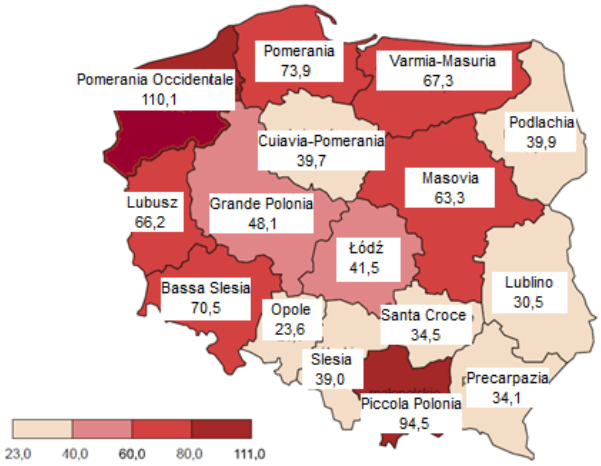
Per descrivere[54] i fenomeni turistici e capire la loro dinamica di sviluppo applicando poi le corrette politiche, le indagini statistiche polacche, utilizzano alcune tipologie di riferimento, rispetto agli abitanti o applicati alla superficie del territorio:

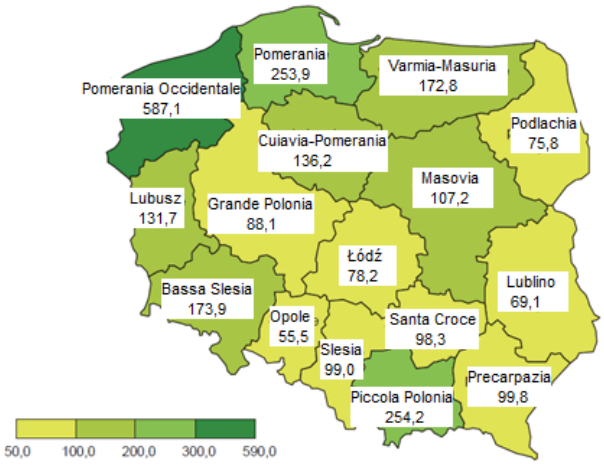
- *Tasso di ricettività (**Baretje**)* rappresenta la potenzialità turistica di un'area, determinato dalle risorse economiche e si ottiene dividendo il numero dei posti letto, presenti in tutti gli esercizi ricettivi, per gli abitanti della stessa area.
- *Indice d'intensità del movimento turistico (**Schneider**)* è dato dal rapporto dei turisti pernottanti durante l'anno e i residenti.
- *Indice d'intensità del movimento turistico (**Charvat**)* si ottiene come rapporto tra il numero dei pernottamenti annuali e gli abitanti.
- *Densità del movimento turistico* è il rapporto tra turisti pernottanti annuali e la superficie in km².
- *Densità delle strutture ricettive* che si calcola prendendo in esame il numero dei posti letto e confrontandolo poi con la superficie in km² del territorio.

Altri indicatori che descrivono le infrastrutture turistiche e che si utilizzano sono:

- *Indice di sviluppo delle strutture ricettive* quale rapporto tra turisti pernottanti e il numero dei posti letto.
- *Indice di sviluppo della gastronomia* che è indicato come rapporto fra la somma dei turisti pernottanti e gli abitanti, traendo il numero dei posti gastronomici utilizzati.
- *Indice di utilizzazione delle strutture ricettive* quale numero dei pernottamenti in rapporto ai numeri dei posti letto.

Le immagini descritte sotto utilizzano, nella suddivisione in voivodati, le metodologie utilizzate agli studiosi Schneider e Charvat. Il primo in colore rosso, trae le sue conclusioni basandosi sul numero dei turisti rispetto ai residenti e conta il numero medio di 56 turisti se confrontato ai residenti per tutta la nazione.





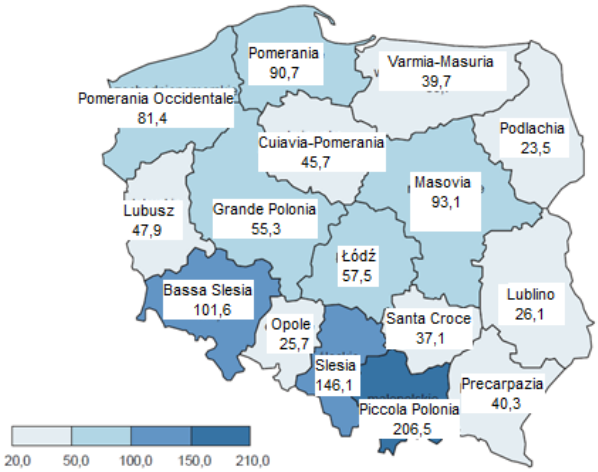
Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

[54] Istituto Centrale di Statistica.

Diversamente per lo studioso Charvat il numero dei pernottamenti rispetto gli abitanti della Polonia si attesta alle 150 unità. Se calcolati territorialmente, per regione, entrambi gli indici hanno raggiunto il valore massimo nella *Pomerania Occidentale*, dove per ogni 100 abitanti si confrontavano 110 presenze turistiche con addirittura 587 pernottamenti. Altri numeri possono aggiungerli con riferimento alla *Piccola Polonia* con 95 turisti rispetto i 254 pernottamenti ogni 100 abitanti. Diversamente, confrontando il voivodato di *Opole* troveremo soltanto 24 turisti e solo 56 pernottamenti.

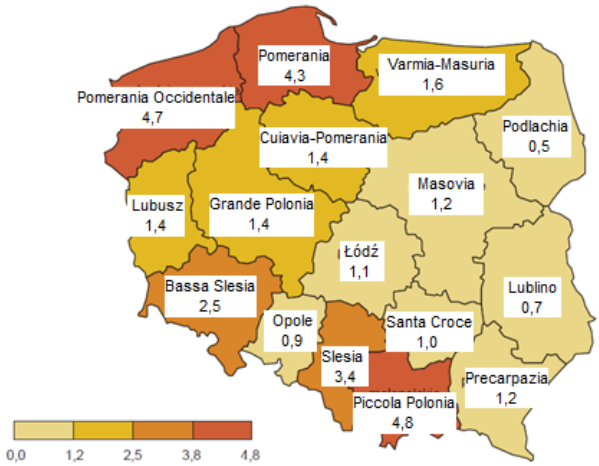
Il numero maggiore dei turisti pernottanti nelle strutture ricettive collettive, in relazione alla superficie, (*densità del movimenti turistico*) si ha avuto nella *Piccola Polonia* (207), seguiti poi dalla *Slesia* (146) e la *Bassa Slesia* (102 persone per 1 km²). Il numero più basso si trova in *Podlachia* (24), in *Opole* (26) e in *Lublino* (26) dove la media nazionale è di 69 persone per 1 km².

Densità del movimento turistico suddivisa per il voivodato nel 2011.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Densità delle strutture ricettive suddivise in voivodati nel 2011.



Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

La mappa nella pagina precedente illustra la media della densità delle strutture ricettive per la Polonia che è descritta in 1,9 posti letto per 1 km². I valori superiori si sono manifestati nei cinque voivodati, dove il primato per la *Piccola Polonia* (4,8) viene raggiunto nuovamente seguito poi dalla *Pomerania Occidentale* (4,7). Viceversa il numero minore di posti letto per ogni km² è in *Podlachia* (0,5).

Nel 2011 in Polonia il numero medio di 2,3 strutture ricettive, corrispondeva in rapporto a 100 km² di superficie. L'indice che supera di molto questa media nazionale è in *Piccola Polonia* (5,8) seguito dalla *Pomerania* (4,2), *Slesia* (4,1) e *Pomerania Occidentale* (3,7).
Dall'analisi del numero dei turisti pernottanti durante l'anno, rispetto a un posto letto (*indice di sviluppo delle strutture ricettive*) si vedrà la diversificazione territoriale: i voivodati, dove il turismo dimostra un carattere stagionale oppure rispetto a quelli in cui è più durevole tutto l'anno. Il numero maggiore dei turisti pernottanti è in *Masovia* (77) seguono poi *Łódź* (52), *Piccola Polonia*, *Podlachia* e *Slesia* (43). Nei voivodati che hanno un numero maggiore di posti letto stagionali emergono: *Pomerania Occidentale*, *Pomerania*. In Polonia un posto letto, nel 2011 ospita mediamente 35 turisti.

Alcuni indici riguardanti il turismo polacco nel 2011			
Nome voivodato	Numero di strutture ricettive per 100 km²	Tasso di ricettività (secondo Baretje)	Indice dello sviluppo delle strutture ricettive
Bassa Slesia	3,5	1,7	40,9
Cuiavia-Pomerania	1,7	1,2	33,8
Lublino	1,1	0,8	35,9
Lubusz	2,0	1,9	35,3
Łódź	1,6	0,8	51,8
Piccola Polonia	5,8	2,2	42,8
Masovia	1,1	0,8	77,4
Opole	1,2	0,8	29,4
Precarpazia	2,0	1,0	33,3
Podlachia	0,8	0,9	42,9
Pomerania	4,2	3,5	21,3
Slesia	4,1	0,9	42,9
Santa Croce	1,4	1,0	35,9
Varmia-Masuria	1,6	2,6	25,4
Grande Polonia	2,1	1,2	39,9
Pomerania Occidentale	3,7	6,3	17,5
Totale Polonia	**2,3**	**1,6**	**35,4**

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Questi indici, confrontati fra loro, possono concludersi a fronte della nostra indagine sul flusso globale e regionale della Polonia attuale. Ci riserviamo nelle successive pagine, che riguarderanno aspetti più tecnici della gestione turistica del territorio, di analizzarli e completarli qualora avessimo omesso qualche dato informativo.

Capitolo 4. GOVERNANCE DELLE REGIONI POLACCHE.

4.1. Il sistema organizzativo del turismo in Polonia.

Lo sviluppo e la competizione globale del turismo, per affermarsi all'interno delle regioni, devono avere la capacità di interagire con il mercato dal punto di vista comunicativo (immagine, valori simbolici ed emozionali della qualificazione), commerciale (politiche del prezzo, presenza nei canali di trasmissione tradizionale e innovativa, tra cui il Web) e del prodotto (riferimento a specifiche categorie motivazionali, garanzia di qualità, grado d'innovazione dell'offerta). La responsabile di queste azioni è il *Destination management organisation-**DMO***, cioè una struttura organizzativa adeguata e con le specifiche competenze professionali responsabili per la coordinazione e il sostegno alle attività di tutti soggetti coinvolti nello sviluppo delle destinazioni turistiche. Le DMO possono essere al livello nazionale, regionale o locale finanziate da varie fonti come ad esempio: fondi governativi, tasse di soggiorno, sponsorizzazioni, provvigioni dalla vendita dei servizi.

L'organizzazione turistica a livello nazionale si presenta attraverso due soggetti: le organizzazioni nazionali turistiche (*national tourism organisation-**NTO***) e le amministrazioni turistiche nazionali (*national tourism administration-**NTA***). La definizione di NTO non è precisa, giacché nel loro funzionamento in alcuni paesi, manifestano varie tipologie giuridiche, competenze diverse, talvolta addirittura in alcuni paesi non si riescono a distinguere tra NTO e NTA. In questi casi l'organo responsabile per le problematiche sullo sviluppo del turismo è l'amministrazione centrale della nazione, cioè il Ministero o il Dipartimento del Turismo. Per chiarire come funzionano questi organi amministrativi nelle loro competenze organizzative ne elenchiamo sotto le qualità:

NTO	***NTA***
• Organizzazione pubblico-privata • Organizzazione governativa	• Organizzazione governativa
- formulazione e introduzione dell'organizzazione di marketing - attività promozionali internazionali - attività promozionali filiali estere - promozione editoriale - attività collaborative governo-privati	- coordinazione sullo sviluppo del turismo - formulazione della politica turistica nazionale - rapporti di competenza internazionale turistica - consulenza turistica - gestione dei rapporti di crisi - investimenti di capitali sul turismo - competenze di completamento ai vuoti del settore privato
• *Attività comuni delle NTO-NTA:* - licenza per attività turistiche - regolamenti legislativi - corsi scolastici per le attività turistiche - sviluppo del prodotto turistico - analisi del mercato turistico - studi statistici del settore	
⇨ *Finanziamento NTO*: accomunamento mezzo privato e pubblico	⇨ *Finanziamento NTA*: principalmente mezzi pubblici (budget o tasse)

Fonte: Borzyszkowski J., Organizzazione e gestione del turismo in Polonia, ed. CeDeWu, Warszawa 2011.

Di fondamentale significato per lo sviluppo del turismo, sono anche le strutture di *livello regionale* e *locale*: nei maggiori casi le loro competenze sono simili ai compiti delle organizzazioni turistiche nazionali ma con possibili limitazioni delle loro funzioni. I compiti di queste organizzazioni riguardano lo sviluppo del prodotto turistico, il marketing del luogo, le prestazioni sui servizi per i visitatori della regione o della località, infine l'aiuto alle aziende turistiche. Affiancano i compiti nazionali di realizzazione per lo sviluppo dell'infrastruttura turistica, si occupano della crescita regionale e territoriale del turismo. Si potrebbe ipotizzare che le strutture organizzative regionali e locali debbano realizzare la maggior parte dei compiti connessi con la creazione delle politiche turistiche. Queste sono: la promozione e l'informazione turistica, lo sviluppo delle attrazioni, le progettazioni e l'analisi di mercato. Generalmente si dice che sono responsabili per lo sviluppo della destinazione turistica e per il marketing collegato. Nel caso del finanziamento per le loro competenze, si utilizzano per la maggior parte i mezzi propri regionali e locali ma anche i soldi provenienti dal settore privato.

La nazione rimane il soggetto base per la realizzazione della politica turistica in Polonia: generalmente si fa riferimento a queste funzioni governative come fondamentali ai coordinamenti e dei regolamenti del turismo. Valutandole dovrebbero distinguersi nei ruoli e nelle qualità: progettazione, coordinazione, promozione, pubblicazione, protezione dell'interesse pubblico, attività economica regolamentata e legislazione.

Si auspica che nello sviluppo del turismo debbano essere impegnate le seguenti istituzioni nelle loro competenze: l'organo legislativo ed esecutivo. I rappresentanti del servizio civile e politico, i rappresentanti giurisdizionali, gli esecutori e i riscossori per lo stato, i rappresentanti per l'attività intergovernativa, gli stessi uffici governativi, i soggetti misti privati e i livelli base di amministrazione pubblica completano l'organo funzionale.

Altro punto da non trascurare dell'organizzazione turistica polacca è l'adeguamento necessario al sistema organizzativo europeo, questo ha provocato nell'ultimo periodo dei necessari cambiamenti talvolta radicali nelle competenze. I mutamenti sviluppati si sono concentrati su tre punti: *armonizzazione tra le leggi nazionali polacche e l'UE*, *sviluppo e miglioramento della concorrenza del prodotto turistico nazionale*, *cambiamenti nella struttura organizzativa del turismo*. Sui primi due punti e gli argomenti che ne conseguono parleremo in seguito, sul terzo invece, dovremo aggiungere che consegue ai cambiamenti della struttura organizzativa turistica, determinata dall'adeguamento agli altri paesi europei e che sia introdotta con l'inizio del 2000. In Polonia s'individuano allora le prime novità nei compiti delle strutture amministrative nazionali: nascono, infatti, le prime due demarcazioni di competenza organizzativa per la costituzione della NTA e NTO.

Va ricordato inoltre il bisogno primario della centralità dello stato nelle competenze e nelle promozioni, con riferimento all'interdisciplinarietà del settore turistico rispetto agli altri ruoli e funzioni dello stato. Lo sviluppo del settore diviene fondamentale nella crescita e nel progetto globale

che ne consegue, questa determinazione qualifica la spesa pubblica e privata nelle funzioni e nelle capacità di un progetto lungimirante.

La distinzione del turismo[55] (Rif. Legge di reg. sui settori di amministrazione governativa del '97 e il successivo emendamento del '99) quale settore autonomo all'interno dell'amministrazione è stato il primo passo per valorizzare il ruolo del turismo nell'economia nazionale. I più importanti avvenimenti che hanno determinato un efficace cambiamento sull'organigramma e nella gestione del turismo, avvengono tuttavia durante il periodo degli anni 1999-2000. Il settore turistico, con i suoi molteplici caratteri, trovava posto e interesse nei vari ministeri di carattere economico. L'organo principale dell'amministrazione governativa era responsabile per la creazione dell'immagine turistica del Paese, diversamente per le questioni operative, soprattutto connesse con la promozione turistica, erano realizzate dalle altre istituzioni. Questo è stato uno dei compiti prioritari dell'adeguamento e dell'assetto del turismo polacco agli standard UE.

Così dalla soppressione, avvenuta nel '99, *dell'Ufficio di Cultura Fisica del Territorio e Turismo* (Urząd Kultury Fizycznej i Turystyki), il vecchio organismo governativo, funzionante dal '91, il turismo è stato trasferito per un periodo breve attorno al 2000, al *Ministero dei Trasporti e dell'Economia Marittima* (Ministerstwo Transportu i Gospodarki Morskiej). Dal giugno del 2000, un altro cambiamento, il gabinetto sulle politiche turistiche sposta la sede presso il *Ministero dell'Economia* (Ministerstwo Gospodarki), poi ancora nel 2003 al *Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro* (Ministerstwo Gospodarki, Pracy i Polityki Społecznej). La sistemazione di quest'ufficio si stabilizzerà soltanto nel 2007 con l'inserimento del turismo affiancato allo sport e un suo ministero specifico: *Ministero dello Sport e del Turismo* (Ministerstwo Sportu i Turystyki) operante tutt'oggi. Uno dei principali motivi del perché di questo ministero, e soprattutto in quel momento è dovuto al fatto organizzativo per la coordinazione dei preparativi del *Campionato Europeo di Calcio-EURO 2012*, prerogativa assai ambiziosa per la valorizzazione del turismo polacco.

Nel decreto del Consiglio dei Ministri (Gazzetta Ufficiale nr 135 posizione 952 del 24/07/2007) si chiarifica che il Ministero dello Sport e del Turismo, organismo specifico con riferimento al turismo, svolgerà le sue funzioni di **N**ational **T**ourism **A**dministration, nella sua garanzia amministrativa nazionale.

Le competenze del Ministero riguardanti il settore specifico sono le seguenti:

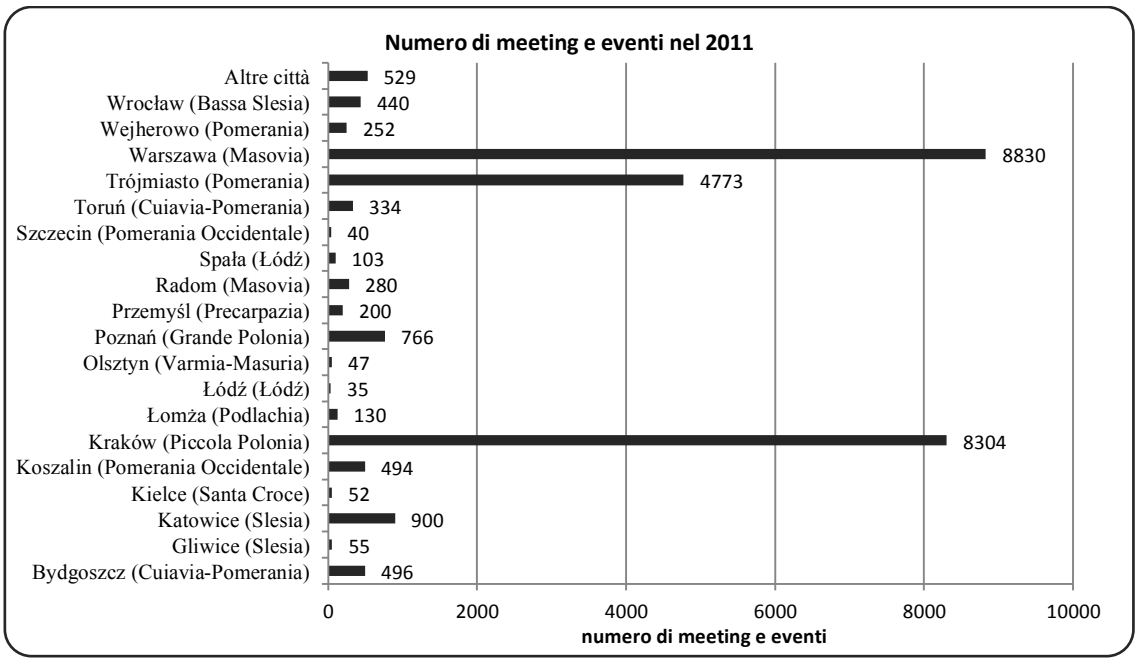
- ***organizzazione e sviluppo del turismo nazionale***,
- ***ordinamento del mercato turistico*** (incremento della qualità e protezione dei consumatori dei servizi connessi al settore),
- ***collaborazione internazionale del settore turistico*** (rispetto e adempimenti delle leggi UE e adeguamento delle conformità rispetto alle organizzazioni mondiali),
- ***organizzazione per l'educazione scolastica per il turismo***.

[55] Tutto il quadro legislativo enunciato nel capitolo quarto consultabile nei siti web: www.polskainfo.pl, eur-lex.europa.eu/pl, dziennikustaw.gov.pl.

Una delle strutture di questo Ministero è il *Dipartimento del Turismo* (Departament Turystyki) che risponde per la programmazione sullo sviluppo e la creazione dei meccanismi legislativi conformi all'adeguamento e lo sviluppo del turismo interno ed esterno.
La politica turistica non è condotta soltanto da questo NTA ma si svolge in collaborazione con gli altri ministeri o dipartimenti cointeressati al settore interdisciplinare di economia nazionale.
L'esigenza di sistemazione della situazione legislativa, la conduzione dell'attività professionale sui mercati esteri e la sempre più forte concorrenza internazionale hanno favorito un progetto più specifico per la creazione di un'organizzazione nazionale privilegiata nei ruoli di competenza turistica.
Il progetto di legge che costituì l'NTO *(Organizzazione Turistica Polacca*, Polska Organizacja Turystyczna-POT) era già stato presentato alla Camera dei Deputati nel '98. Si dovette aspettare ancora del tempo e la promulgazione di un altro articolo di legge (G.U. nr 62 posizione 689 del 1999) per vederla attuata e costituita nelle sue funzioni nel gennaio del 2000. Dal punto di vista temporale l'NTO in Polonia è stato introdotto con ritardo rispetto gli altri paesi europei: dove già in paesi come Italia e Francia esisteva da tempo, vista la propensione al turismo come fonte di reddito nazionale, ma non solo addirittura nell'ex blocco sovietico si erano aperte prospettive per la creazione del sistema organizzativo turistico, che hanno coinvolto i paesi come la Repubblica Ceca, la Slovacchia e l'Ungheria, anticipatori e utilizzatori di questo sistema europeista.
Con l'entrata in vigore di questa legge il Ministero del Tesoro ha determinato che l'Agenzia Polacca dello Sviluppo del Turismo (Polska Agencja Rozwoju Turystyki S.A.), pur facente parte delle sue funzioni, cedesse una quota considerevole delle sue azioni finanziarie, in 98%, alla nuova organizzazione turistica.
I compiti dell'Organizzazione Turistica Polacca, in collaborazione con le unità governative territoriali, organizzazioni regionali e locali, le associazioni imprenditoriali turistiche e con i rappresentanti polacchi delle associazioni estere possono essere tradotti come tali:
- ***analisi statistiche e di sviluppo della Polonia per le attrazioni turistiche*** (fiere, esposizioni, seminari ecc.),
- ***funzionamento e sviluppo del sistema informativo turistico in Polonia e all'estero***,
- ***piani di sviluppo e di collaborazione per la modernizzazione dell'infrastruttura turistica***,
- ***promozioni per la valorizzazione delle organizzazioni regionali e locali***.

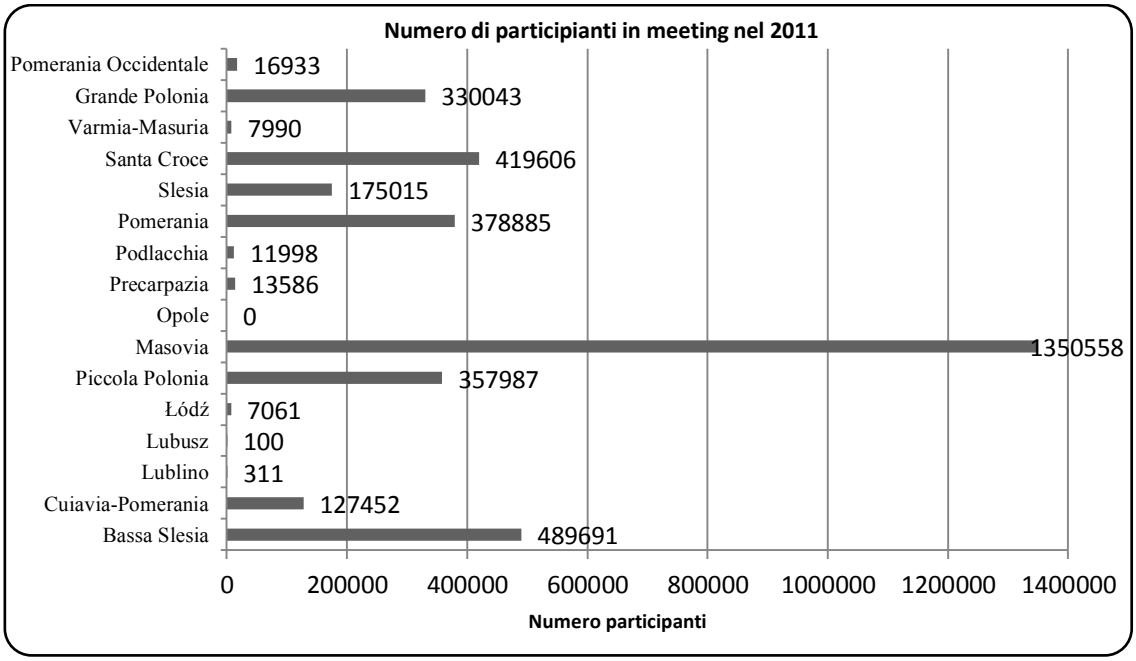
Il POT, come organizzazione nazionale specifica, conduce anche un'attività estera rappresentata da delle succursali denominate *Centri per l'Informazione Turistica Polacca* (Polski Ośrodek Informacji Turystycznej-POIT) localizzati in specie nei paesi che generano il flusso turistico coinvolgente il piano nazionale. Possono sintetizzarsi in questi che elenchiamo: dodici sono localizzati in Europa (Vienna in Austria, Bruxelles in Belgio, Parigi in Francia, Madrid in Spagna, Amsterdam in Olanda, Berlino in Germania, Mosca in Russia, Stoccolma in Svezia, Budapest in Ungheria, Londra in Gran Bretagna, Roma in Italia, Kiev in Ucraina), uno a New York, negli Stati Uniti, infine uno a Tokyo in Giappone.

La promozione turistica della Polonia all'estero non è limitata dalla sola organizzazione nazionale, ma è sostenuta da altre varie istituzioni, quali ad esempio le ambasciate, i consolati ecc.; il POT, pur non avendo sedi promozionali sui mercati della Bielorussia, della Cina, della Repubblica Ceca, Israele, Lituania, Slovacchia e Indie favorisce con mezzi indiretti lo sviluppo con questi paesi.
Nei primi anni il budget dell'Organizzazione Turistica Polacca, era dipendente solo dai mezzi pubblici, ora per quasi 59% è corrisposto da fonti di finanziamento europeo.
Un ruolo importante nell'attività del POT l'ha il *Covention Bureau of Poland* (CBP) funzionante dal 2002 come un'istituzione professionale nella valorizzazione promozionale del Paese: occupandosi nello specifico degli affari e dell'organizzazione dei meeting connessi al territorio.
Nel 2011 un numero di ben 149 strutture ricettive quali alberghi, centri per congressi e stabilimenti storici, come castelli o ville di particolare interesse, ce ne sono oltre 200, hanno ospitato un turismo d'affari e hanno poi trasmesso alcuni dati significativi. Comunicandoci di una stagione che ha visto partecipare una miriade di persone in incontri economici e culturali per un numero di 27060 riunioni: secondo l'analisi fatta dal CBP, i partecipanti arrivavano per l'84% dall'interno della nazione, il 13% dall'Europa, il resto si divideva da provenienze extra continentali.



Fonte: il sito di Convention Bureau of Poland; www.poland-convention.pl.

Le scalette numeriche del numero degli eventi sono ben rappresentate da questi grafici e dalla predilezione delle regioni ospitanti che non lasciano il dubbio sulle scelte delle località business della Polonia.



Fonte: il sito di Convention Bureau of Poland; www.poland-convention.pl.

Nel rapporto "*Poland Meetings and Events Industry 2012*"[56] si legge anche del valore aggiunto dagli introiti di vendita dei servizi alberghieri nell'anno 2011: nelle località e nelle strutture sopra evidenziate dai grafici si promuoveva un gettito di denaro che nella valuta polacca era di 637 mln PLN (equivalenti a circa 153 mln €) coinvolgendo direttamente a questi le strutture collegate di natura alberghiera che hanno creato oltre 10 000 nuovi posti di lavoro.

In Polonia operano vari soggetti per il sostegno organizzativo al turismo quali le associazioni pubbliche ed anche alcune organizzazioni private collegate a questa economia: per chiarire questo punto e avere una visione globale d'interconnessione tra pubblico e il privato ne citiamo alcune.
La ***Polska Izba Turystyki***[57] (Camera Polacca del Turismo), operante dal 1990, quale organizzazione coinvolgente i soggetti economici operanti nel ramo del turismo: agenzie di viaggio, agenzie assicurative, scuole superiori del turismo, agenzie di trasporto, gestori delle strutture ricettive e delle attrazioni turistiche, corporazioni fieristiche ecc. Le filiali della Camera Polacca del Turismo si trovano in centri importanti del territorio: *Bialystok*, *Bydgoszcz*, *Katowice*, *Łódź*, *Olsztyn*, *Poznań*, *Gdańsk*, *Warszawa*, *Szczecin*, *Wrocław*, *Kraków* e rafforzano proteggendo ed estendendo gli interessi turistici dell'industria polacca. Quest'organizzazione inoltre collabora con altre corporazioni mondiali quali: ***UFTAA*** (United Federation of Travel Agents' Associations), ***ECTAA*** (The European Travel Agents' and Tour Operators' Associations), ***ASTA*** (American Society of Travel Agents), ***SPATA*** (Society of Polish American Travel Agents), ***DRV*** (Deutsche ReiseVerband), ***IATA*** (International Air Transport Association).

[56] Il rapporto disponibile sul http://pdf.polska.travel/doc.php?lang=pl&doc=raport.
[57] Sito della Camera Polacca del Turismo sul http://www.pit.org.pl/.

Altro organismo noto è la ***Polska Agencja Rozwoju Turystyki S.A.***[58] (Agenzia Polacca per lo Sviluppo del Turismo) nata recentemente nel 1993 quale società di consulenza raggruppante degli esperti qualificati per lo sviluppo del turismo regionale. Gestisce una forma di partenariato con i governi locali esclusivi al settore turistico, ma non solo, collabora con organizzazioni oltre governative, settori scientifici, investitori privati e istituzionali. La sua funzione di agenzia si concentra sulle strategie di rilancio del turismo polacco basandosi sul prodotto esclusivo determinato dalle risorse umane, dal marketing e dal sussidio istituzionale.

La ***Polskie Towarzystwo Turystyczno-Krajoznawcze***[59] (Associazione Polacca per il Turismo) è nata nel 1950 dall'unione dei due suoi predecessori istituzionali, che si dividevano i compiti amministrativi. Oggi l'Associazione Polacca per il Turismo, la più grande nei ruoli, seppur riformata rappresenta anche la più vecchia organizzazione turistica del Paese. Il suo scopo per la diffusione della conoscenza delle regioni turistiche raggruppa circa 70 mila membri che operano sul piano locale con un numero di 315 filiali. Dispone inoltre di autonome strutture ricettive che offrono ospitalità per un numero di oltre 20 mila posti letto di buon standard qualitativo. Disegna la mappatura dei sentieri più attraenti della Polonia (60 mila km), li tutela e conserva, estendendo i suoi interessi ad altri itinerari che vanno dallo sci alla bicicletta fino al kayak e la canoa.

La ***Polskie Stowarzyszenie Turystyczne***[60] (Associazione Turistica della Polonia), operante dal 1988, per l'iniziativa di studiosi ed esperti sul settore turistico oltre che da rappresentanti di altre professioni quali economisti, geografi, sociologi ecc. Ha lo scopo di sviluppare il nuovo turismo interno ed esterno, diffondendone la conoscenza, la sua integrazione con altre discipline e promuovendo l'educazione con nuovi professionisti del settore.

Aggiungiamo altri soggetti nazionali che sostengono l'economia turistica:

la ***Polska Federacja Turystyki Wiejskiej "Gospodarstwa Gościnne"***[61] (Associazione del Turismo Rurale) nata nel 1996 con la diffusione, nello specifico, soprattutto dell'agriturismo e la conseguente necessità di classificazione delle strutture rurali e il bisogno di migliorare la qualità dei servizi offerti. Quest'associazione, nei suoi rapporti con il pubblico promuove il riposo nella natura e i rapporti favorevoli con essa. Coordina un numero di quarantacinque organizzazioni di carattere locale e regionale collegate alle strutture ricettive rurali.

La ***Polska Federacja Campingu i Caravaningu***[62] (Associazione dei Campeggi) è un'organizzazione no profit, attiva dal 1964, collegata con la registrazione, la classificazione e la verifica funzionale dei campeggi.

---

[58] Sito dell'Agenzia Polacca per lo Sviluppo del Turismo sul http://www.part.com.pl/.
[59] Sito dell'Associazione Polacca per il turismo sul http://www.pttk.pl/.
[60] Sito dell'Associazione Turistica della Polonia sul http://www.turystyka-pst.pl/.
[61] Sito dell'Associazione del Turismo Rurale sul http://www.agroturystyka.pl/.
[62] Sito dell'Associazione dei Campeggi sul http://www.pfcc.eu/.

La ***Polskie Towarzystwo Schronisk Młodzieżowych***[63] (Associazione degli Ostelli per la Gioventù) e addirittura operante dal 1926 (terza nella classifica mondiale nella sua origine), attiva nel rappresentare i giovani e le loro necessità, identifica e organizza i soggetti economici interessati.
La ***Polska Izba Hotelarstwa***[64] (Camera Polacca Alberghiera) nasce nel 2002 con il compito di sviluppare il settore alberghiero e quello collegato gastronomico: lo attua tutelando nella legge gli operatori e fornendo oltretutto dei consultivi d'investimenti settoriali.

Prima di introdurre il secondo livello della gestione per le politiche turistiche, cioè quello regionale e locale, dovremo fare un passo indietro per ricordarci della suddivisione amministrativa territoriale polacca. I tre livelli, già accennati nelle pagine precedenti, descrivevano i governi comunali ***gmina***, provinciali ***powiat*** e infine quelli regionali ***województwo***. Inteso che livello più alto, quello regionale, coordina i sottostanti livelli locali di comuni e provincie.
Bisogna porre l'accento che sulle questioni turistiche i compiti sono trattati dai governi territoriali. Queste mansioni sono affidate a dei presidenti regionali nella figura storica di marescialli del voivodato (*marszałek województwa*). Il loro ruolo amministrativo è regolato da precisi compiti che qui elenchiamo:
- *registrazione e controllo degli organizzatori e degli intermediari turistici*,
- *abilitazione per gli accompagnatori e guide turistiche*,
- *classificazione e controllo delle strutture alberghiere*,
- *coordinazione delle istituzioni sportive e turistiche*,
- *creazione dei nuovi prodotti turistici e sviluppo del potenziale attraverso le organizzazioni regionali competenti*,
- *sviluppo dei sistemi d'informazione turistica*,
- *collaborazione con le istituzioni al livello nazionale, provinciale e comunale*,
- *organizzazione di controllo e tutela per i bambini e gioventù*.

La realizzazione di tanti compiti richiede una struttura variegata di collegamenti amministrativi: nella tabella i vari uffici collaborano all'organizzazione del sistema.

Ufficio del Maresciallo	Unità organizzativa	Unità con riferimento al turismo
Bassa Slesia	Dipartimento delle Questioni Sociali	Reparto di Turismo
Cuiavia-Pomerania	Dipartimento dell'Educazione, Sport e Turismo	Reparto di Turismo
Lublino	Dipartimento della Promozione e Turismo	Sezione di Turismo
Lubusz	Dipartimento sullo Sviluppo Regionale e Pianificazione Territoriale	-Reparto di Turismo Regionale -Reparto di Turismo Estero -Reparto sulla Sviluppo di Voivodato
Łódź	Dipartimento della Cultura Fisica, Sport e Turismo	-Reparto di Turismo -Reparto del Sistema d'Informazione Turistica in Voivodato -Ufficio Turistico per i compiti della Amministrazione Governativa

[63] Sito dell'Associazione degli Ostelli per la Gioventù sul http://www.ptsm.org.pl/.
[64] Sito della Camera Polacca Alberghiera sul http://www.pih.hotel.pl/.

Piccola Polonia	Dipartimento della Promozione e Turismo	-Unità sulla Sviluppo di Voivodato della Małopolska -Unità di Sviluppo Turistico -Unità dei Servizi Turistici -Unità dell'Informazione Turistica
Masovia	Dipartimento della Cultura, Promozione e Turismo	Reparto di Turismo
Opole	Dipartimento della Cultura, Sport e Turismo	Ufficio dello Sport e Turismo
Precarpazia	Dipartimento della Promozione, Turismo e Sport	Sezione del Turismo
Podlacchia	Dipartimento di Educazione, Sport e Turismo	Ufficio dello Sport e Turismo
Pomerania	Dipartimento del Turismo	-Unità sullo Sviluppo Turistico -Unità sulla Qualità dei Servizi Turistici -Incarico dei Compiti Economici
Slesia	Reparto del Turismo e Sport	Ufficio di Turismo
Santa Croce	Dipartimento della Promozione, Educazione, Cultura, Sport e Turismo	Sezione della Cultura Fisica e Turismo
Varmia-Masuria	Dipartimento del Turismo	-Ufficio di Sviluppo Turistico -Ufficio sulla Promozione Turistica -Unità Organizzativa del Turismo
Grande Polonia	Dipartimento dello Sport e Turismo	Ufficio del Turismo
Pomerania Occidentale	Reparto del Turismo, Economia e Promozione	Ufficio del Turismo

Fonte: Borzyszkowski J., Organizzazione e gestione del turismo in Polonia, ed. CeDeWu, Warszawa 2011.

In quattordici dei complessivi voivodati, l'unità organizzativa dell'ufficio dei marescialli coordina le sottostanti attività che si distribuiscono i compiti nelle mansioni a loro attribuite. Soltanto in due voivodati, le regioni della Slesia e della Pomerania Occidentale si riscontrano due uffici anomali in cui le responsabilità del maresciallo appaiono diverse. Inoltre la sola Pomerania e la Varmia-Masuria possono definirsi dipartimenti autonomi per il turismo, negli altri casi i collegamenti con le altre funzioni di sport, cultura e di promozione sembra tutt'uno nei ruoli amministrativi. Nella Bassa Slesia e nel Lubusz la parola "turismo" non è nominata nel dipartimento.

Nelle competenze regionali le organizzazioni che sostengono lo sviluppo del turismo attraverso i sistemi informativi, le promozioni turistiche, la creazione e il controllo qualitativo dei prodotti turistici ecc., sono svolte dalle ***Regionalne Organizacje Turystyczne***-ROT (Organizzazioni Turistiche Regionali). Alcune forme collaborative fra le unità del governo territoriale e le organizzazioni o/e aziende individuali cointeressate e talvolta specializzate nel campo turistico non sono rare. Rimane pur sempre la supervisione del Ministero dello Sport e Turismo Nazionale nel monitoraggio e nell'attuazione degli incarichi. La nascita delle ROT non è stata omogenea e tale fenomeno può essere illustrato dalla cronistoria di questa tabella:

Anno	Mese	Voivodato	Sede
2000	*febbraio*	Bassa Slesia (Dolnośląska Organizacja Turystyczna)	Wrocław
2001	*maggio*	Pomerania Occidentale (Zachodniopomorska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Szczecin
	ottobre	Piccola Polonia (Małopolska Organizacja Turystyczna)	Kraków
2002	*gennaio*	Precarpazia (Podkarpacka Regionalna Organizacja Turystyczna)	Rzeszów
	marzo	Santa Croce (Regionalna Organizacja Turystyczna Województwa Świętokrzyskiego)	Kielce
	luglio	Regionalna Organizacja Turystyczna Województwa Łódzkiego)	Łódz
	ottobre	Podlachia (Podlaska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Białystok

2003	*gennaio*	Varmia-Masuria (Warmińsko-Mazurska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Olsztyn
	giugno	Opole (Opolska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Opole
	novembre	Pomerania (Pomorska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Gdańsk
	novembre	Grande Polonia (Wielkopolska Organizacja Turystyczna)	Poznań
2004	*giugno*	Lubusz (Lubuska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Zielona Góra
	luglio	Lublino (Lubelska Regionalna Organizacja Turystyczna)	Lublin
	novembre	Slesia (Śląska Organizacja Turystyczna)	Katowice
2006	*gennaio*	Cuiavia-Pomerania (Kujawsko-Pomorska Organizacja Turystyczna)	Toruń
	settembre	Masovia (Mazowiecka Regionalna Organizacja Turystyczna)	Warszawa

Fonte: ibidem.

In Polonia le organizzazioni regionali hanno ruoli abbastanza ampi, ciò ha favorito il cambiamento delle politiche turistiche nelle loro singole realtà territoriali. Vorrei inoltre, per completare il discorso sulle competenze regionali suggerire ancora due soggetti amministrativi che sembrano assumere un ruolo importante proprio nella loro funzione. Per prima: la ***Regionalna Izba Turystyki*** (Camera Regionale del Turismo) una forma di partenariato che unisce le organizzazioni economiche e i soggetti cointeressati ai servizi turistici. Lo scopo primario rimane la cooperazione, con tutti gli altri organi governativi, di tutti livelli, per favorire le condizioni più adatte allo sviluppo regionale. Le filiali della Camera Regionale del Turismo sono limitatamente presenti in 11 voivodati: *Bassa Slesia*, *Cuiavia-Pomerania*, *Łódź*, *Piccola Polonia*, *Masovia*, *Podlachia*, *Pomerania*, *Slesia*, *Varmia-Masuria*, *Grande Polonia*, *Pomerania Occidentale*.
La seconda organizzazione è di natura associazionistica: ***Stowarzyszenia Agroturystyczne***[65] (Associazioni Agroturistiche) e rappresenta un contatto attivo negli interessi per le attività dei contadini che svolgono un lavoro negli agriturismi presenti sul territorio nazionale nei livelli regionali che in quelli minori.

Il successivo livello, di qui ci occupiamo nella descrizione organizzativa e associazionistica, coinvolge i comuni e le provincie. Il ruolo del turismo curato nelle strutture provinciali (*powiat*) potrebbe apparire minore e ciò viene evidente dalla generalizzazione dei compiti affidatagli dal governo nazionale. Beninteso che la creazione delle ***Localne Organizacje Turystyczne***-LOT (Organizzazioni Turistiche Locali) è così capillare che ha raggiunto il compito quasi globale affidato alle provincie. Pur nella sua funzione amministrativa i suoi compiti sono disciplinati da precise leggi per non interferire nelle competenze regionali e nazionali. Anche un comune può occuparsi di tutte le questioni pubbliche della comunità locale, purché consentite dal legislatore: non siano, contradditorie allo sviluppo infrastrutturale, inadempienti alla sicurezza o alla protezione dell'ambiente.
Secondo uno studioso polacco, **Pawlusiński**[66], tutti i compiti diretti e indiretti connessi al settore turistico possono suddividersi in tre principali categorie:

[65] Sito delle Associazioni Agroturistiche sul http://www.agroturystyka.pl/.
[66] Borzyszkowski J., Organizzazione e gestione del turismo in Polonia, ed. CeDeWu, Warszawa 2011.

- *compiti dell'economia turistica locale*: progettazione e creazione del prodotto turistico locale, adattamento del territorio e delle strutture organizzative per lo sviluppo del turismo, diffusione dell'idea sullo sviluppo turistico nella comunità locale, sostenimento degli investitori esterni,
- *compiti generali che influenzano funzionamento del turismo*: protezione dell'ambiente, progettazione territoriale per un'infrastruttura stradale accessibile e di qualità, attività culturali e di sicurezza pubblica,
- *compiti doverosi risultanti dalla legislazione*: registrazione delle strutture ricettive non classificate, controllo di monitoraggio nelle strutture ricettive funzionanti con la possibilità di sospensione delle attività, garanzia sulla sicurezza a tutte persone soggiornanti nel comune a scopo turistico.

Da questo, pur non manifestando le competenze principali affidate ai primi due livelli, il ruolo del governo comunale nella politica turistica è importante in speciale modo in tutte le unità amministrative, dove fin a oggi, non sono state create le ***organizzazioni turistiche locali*** LOT.

Le LOT, quali organizzazioni collaborative con le unità del governo locale (comuni e provincie) e il settore turistico territoriale, hanno il compito di integrare i soggetti amministrativi con la comunità locale. Questo favorisce e promuove il prodotto turistico del posto, conducendo una campagna d'informazione attrattiva definita nel preciso comune o località minore. Si contano 130 LOT a livello nazionale, i dati sono aggiornati fino ad agosto 2012 e sono questi:

Pomerania 24, *Pomerania Occidentale* 14, *Varmia-Masuria* 11, *Piccola Polonia* 9, *Bassa Slesia* 9, *Masovia* 9, *Grande Polonia* 9, *Cuiavia-Pomerania* 7, *Lublino* 7, *Precarpazia* 7, *Łódź* 6, *Santa Croce* 5, *Slesia* 5, *Podlachia* 4, *Lubusz* 3, *Opole* 1. Il decentramento delle organizzazioni locali rispecchia un vantaggio immediato nell'attuazione dei compiti, il loro ruolo va anche oltre i limiti delle frontiere amministrative regionali, concordando il fatto che anche due voivodati possono rifarsi alla LOT di frontiera, moltiplicando gli sforzi e condizionando più regioni ai loro compiti.

Le organizzazioni locali LOT, hanno un vantaggio rispetto alle organizzazioni regionali: le ROT (Regionalne Organizacje Turystyczne) rispettano degli spazi limitativi più severi e non condivisibili. Un caso interessante con forte espansione fuori dal voivodato potrebbe essere quella di Organizzazione Turistica Locale Bory Tucholskie operante nei comuni di *Cuiavia-Pomerania* e *Pomerania* ma non è l'unica. Un suggerimento sull'operatività di casi analoghi fa capire che sono favorite le piccole aree, con caratteristiche abbastanza omogenee.

4.2. Accenno sulle legislazioni turistiche e gli adeguamenti agli standard europei.

Correva l'anno 1648 e si firmava la Pace di Vestfalia che metteva fine alla guerra dei Trent'anni, il ricordo di questa data simbolica è contemporaneo della nascita di una legislazione internazionale moderna. Questo trattato, un sistema concorde, in cui gli Stati riconoscono delle leggi comuni fra loro, avvia un processo importante su un piano comune in cui nascono i primi diritti e doveri condivisibili. Per la prima volta si assume il principio di Sovranità dello Stato, nei rapporti internazionali, su degli assiomi giuridici secondo i quali esiste uno status di uguaglianza paritetico fondamentale. Lo scopo della legislazione internazionale avvantaggia lo sviluppo amichevole nei rapporti degli stati sovrani favorendo la pace e scambi condivisi in due settori fondamentali quali il commercio e il turismo: l'incontro è uno dei mezzi per realizzare questa finalità.

Il colloquio fra i popoli è stato auspicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, festeggiato nel 1967 con ***l'Anno Internazionale del Turismo*** e con lo slogan "Turismo, passaporto per la pace", rimane uno degli argomenti che stanno più a cuore nell'auspicio dei rapporti fra le nazioni. Ecco come il turismo è promosso e mantenuto attivo, quale lampadina che deve rimanere accesa come il segnale più visibile nelle buone relazioni internazionali e tutto questo è più volte documentato dall'***Organizzazione Mondiale del Turismo*** ed esposto nella ***Dichiarazione di Manila***. A tal proposito, va ricordato, l'incontro a Manila avvenuto a ottobre del 1980 con un numero assai cospicuo di partecipanti, ben 107 paesi, concordi su molti aspetti del sistema turistico ma in particolare su uno fondamentale allo sviluppo del turismo internazionale. Ci sembra doveroso citarlo in calce per le sue implicazioni e la sua importanza attuale: " *...è in condizioni di svolgere un ruolo positivo di equilibrio, di cooperazione, di mutua comprensione e di solidarietà fra tutti i Paesi*"[67].

Con formulazioni simili il ***Codice Mondiale di Etica del Turismo*** condiviso dall'***OMT*** a Santiago del Cile nel ottobre 1999 aggiunge: "*...il turismo, attraverso i contatti diretti, spontanei e non mediati tra uomini e donne di culture e stili di vita differenti, rappresenti una forza vitale al servizio della pace ed un fattore di amicizia e comprensione fra i popoli del mondo*"[68]. Quando si parla di turismo si verifica una stretta correlazione e una reciproca interdipendenza fra le nazioni coinvolte, i vantaggi più immediati si espandono su obiettivi comuni determinando la crescita economica in uno sviluppo collettivo sostenibile che avvantaggia i paesi e le comunità di accoglienza.

Passando al ruolo del turismo, in una serie di nazioni che vedono la loro nascita recente in un clima post guerra fredda e con ancora molte divisioni, il vantaggio che esso pone alla conoscenza e all'espansione dell'economia sembra essenziale all'avvio della riconciliazione fra i popoli.

[67] Dichiarazione di Manila consultabile sul http://www.valtiberina.toscana.it/agenda21/carte/32.pdf.
[68] Codice Mondiale di Etica del Turismo sul http://ethics.unwto.org/sites/all/files/docpdf/italy_2.pdf.

Riflettendo sul Trattato dell'Unione, divengono chiare le regole in cui avverrà questo. Lo scopo più immediato dell'interagire fra i popoli con la diffusione del turismo europeo, comporterà la realizzazione dell'art. 2[69] quale collante positivo nell'Unione Europea.

Una delle concezioni espressive dell'UE con riferimento allo sviluppo e alla diffusione del turismo europeo è l'***Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo***[70] con la realizzazione dei seguenti obiettivi: *creazione e prosperità economica*, *coesione ed equità sociale*, *tutela ambientale e culturale*. Queste tre finalità, dovrebbero accomunare e guidare le strategie degli operatori turistici europei, oltretutto orientando lo sviluppo sostenibile dei paesi ospiti. E ancora affida dei compiti da rispettare per ottenere un turismo sostenibile:

- *programmazione a lungo termine* (implica l'attenzione alle nostre esigenze e quelle delle generazioni future),
- *raggiungimento di uno sviluppo equilibrato* (rispettando le risorse e le esigenze delle destinazioni e delle comunità),
- *coinvolgimento alla partecipazione del processo decisionale e all'attuazione da parte di tutte le persone*,
- *utilizzare le migliori conoscenze disponibili per le politiche e le iniziative*,
- *principio di precauzione riducendo al minimo rischi e intraprendendo azioni preventive per evitare danni all'ambiente o alla società*,
- *riflettere gli impatti sui costi* (l'utente e l'inquinatore pagano),
- *fissare e rispettare i limiti del volume dei flussi turistici dove e quando opportuno*,
- *compiere un monitoraggio continuo per uno sviluppo competitivo e sostenibile*.

Nell'affrontare il fondamento giuridico dell'azione comunitaria in materia di turismo occorre dire che non si può parlare di una *politica comune* bensì di una *dimensione comunitaria* del turismo. Questo si deduce leggendo il Manuale di diritto del turismo[71], in dotazione per l'università. Infatti, il trattato istitutivo che vede la nascita della **C**omunità **E**conomica **E**uropea nel 1957 non aveva alcun riferimento esplicito al turismo che fu affrontato diversi anni dopo, dai successivi trattati. Le istituzioni

---

[69] Art.2 del Trattato sull'Unione Europea: "La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e di un'unione economica e monetaria e mediante l'attuazione delle politiche e delle azioni comuni..., uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche nell'insieme della Comunità, una crescita sostenibile, non inflazionistica e che rispetti l'ambiente, un elevato grado di convergenza dei risultati economici, un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri."; Gazzetta Ufficiale n. C 191 del 29 luglio 1992.

Attualmente nell'art. 3 della versione consolidata del Trattato sull'UE: "...L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico." ; Gazzetta Ufficiale n. C 115 del 9 maggio 2008.

[70] Comunicazione di Commissione delle Comunità Europee n. 621 del 19 ottobre 2007, denominata quale Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo.

[71] Franceschelli Vincenzo, Morandi Francesco, Manuale di diritto del turismo, ed. Giappichelli, Torino 2010.

europee si occuparono della materia solo a partire dagli anni '80, riconoscendo al turismo un'importanza economica e sociale ed avviando attività legislative, nell'ambito di altre politiche dell'Unione, come ad esempio per i trasporti e l'ambiente, la tutela dei consumatori, aspetti della sanità e del fisco ecc. Fu in questo modo che la gestione della politica turistica è rimasta nella sfera di azione autonoma degli Stati membri. L'impasse giuridica sull'ordinamento diretto della politica turistica è stata probabilmente la premessa per intraprendere alcune azioni nuove, nello scambio delle informazioni, con la conseguente coordinazione fra gli Stati membri. Se pensiamo alla sola standardizzazione delle statistiche, alle analisi di mercato e in seguito alla tutela del turismo come conseguenza di queste analisi, si scoprirà l'interconnessione di questo ultimo, con gli altri settori dell'economia. Le leggi europee furono così applicate proprio per la condizione diretta delle competenze UE quali ad esempio: il trasporto (*Regolamento 684/92*[72]), la protezione dell'ambiente (*Direttiva 79/409*[73]), la tutela dei consumatori (*Regolamento 2027/97*[74]), le tasse (*Regolamento 918/83*[75]).

Uno dei primi documenti legislativi sulla politica comunitaria del turismo è la ***Comunicazione della Commissione Europea del 1984***[76] e le sue azioni prioritarie:

- *libera circolazione delle persone e libera prestazione dei servizi turistici*,
- *tutela dei turisti con l'accrescimento favorevole del turismo intracomunitario*,
- *formazione professionale e reciproco riconoscimento dei diplomi*,
- *sviluppo regionale con fondi europei*,
- *protezione dell'ambiente naturale e custodia del patrimonio culturale europeo*.

La successiva Decisione del Consiglio Europeo è la direttiva 89/46/CEE[77] per la quale il 1990 fu dichiarato ***L'anno europeo del turismo*** con il fine di valorizzare e potenziare il ruolo che questo riveste nell'ambito economico e sociale: come fonte di occupazione e raggruppamento fra i popoli. Ricordiamo due obiettivi prefissati e costituiti nell'art. 2:

- *auspicare la nascita di un grande spazio comune senza frontiere*, in cui mettere a frutto il ruolo integratore del turismo nella creazione della nuova Europa,
- *identificare l'importanza economica, fra l'altro nell'ambito della politica regionale e nella creazione di nuovi posti di lavoro*.

---

[72] Regolamento 684/92/CEE del 16 marzo 1992 relativo alla fissazione di norme comuni per i trasporti internazionali di viaggiatori effettuati con autobus, modificato da Regolamento 11/98/CEE del 11 dicembre 1997.

[73] Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici e con le successive modifiche.

[74] Regolamento 2027/97/CE del 9 ottobre 1997 sulla responsabilità del vettore aereo in casi di incidenti.

[75] Regolamento 918/83/CEE del 28 marzo 1983 relativo alla fissazione del regime comunitario delle franchigie doganali, modificato da Regolamento 1186/2009 del 16 novembre 2009.

[76] Risoluzione del Consiglio concernente una politica comunitaria del turismo; Gazzetta Ufficiale n. C 115 del 30 aprile 1984.

[77] Direttiva 89/46/CEE del 21 dicembre 1988 su un programma d'azione per l'anno europeo del turismo 1990.

La politica turistica comunitaria, non è soltanto il fatto dell'impatto dell'industria sull'economia europea, ma anche il bisogno di armonizzare le sinergie che ne conseguono nell'ambito degli scambi. Il rafforzamento delle attività nelle istituzioni dell'UE e nelle politiche nazionali comunitarie, è stato affermato nell'art. 5 della Decisione n. 421[78]: "...ogni anno, a partire dall'adozione del piano d'azioni, la Commissione, in una relazione trasmessa al Parlamento Europeo e al Consiglio, procede alla valutazione delle attività della Comunità aventi un impatto sul turismo". E ancora la decisione del Consiglio n. 92/421/CEE[79] concernente un piano di azioni comunitarie a favore del turismo, che elenchiamo qui sotto:

- *miglioramento della conoscenza del settore turistico e rafforzamento della coerenza delle azioni* (tramite studi approfonditi settoriali, statistica comunitaria sui flussi e consultazione di specialisti nella Comunità),
- *scaglionamento delle vacanze* (sostegno alla creazione di un sistema internazionale per lo scambio di informazioni e di azioni per incoraggiare lo sfruttamento delle infrastrutture turistiche fuori stagione),
- *azioni transnazionali* (favorire la cooperazione turistica fra regioni di frontiera e nell'ambito di gemellaggi fra città, sostegno alla cooperazione dei settori pubblici e privati),
- *turisti come consumatori* (iniziative di sostegno per la protezione dei turisti e per il miglioramento dell'informazione),
- *turismo culturale* (valorizzazione del patrimonio culturale a fini turistici),
- *turismo e ambiente* (sensibilizzazione dei turisti e degli operatori per favorire il turismo non aggressivo e comunque ambientale),
- *turismo rurale* (sviluppo delle attività turistiche nelle zone rurali),
- *turismo sociale* (eliminazione degli ostacoli per agevolare le persone, che per motivi diversi, condizione sociale o di salute, hanno difficoltà nell'andare in vacanza),
- *turismo giovanile* (promuovere una migliore conoscenza delle culture e delle abitudini di vita negli Stati membri),
- *formazione* (favorire la competitività dell'industria turistica sostenendo il rafforzamento della professionalità nel turismo comunitario),
- *promozione presso i paesi terzi* (promuovere la destinazione turistica "Europa" per i turisti provenienti dai paesi più distanti).

Il Libro Verde[80] della Commissione UE si riferisce al ruolo operativo dei paesi comunitari in special modo sul settore turismo: con la finalità di convergere a una politica attuata nella nuova Europa e con l'intento di evolvere il futuro ruolo dell'Unione in materia specifica.

Un importante significato sullo sviluppo della politica turistica nell'UE l'ha dato, nel 1992, il Trattato di Maastricht[81], dove per la prima volta è stato inserito un richiamo esplicito a questo settore nell'art.

[78] Decisione 92/421/CEE del 13 luglio 1992 concernente un piano di azioni comunitarie a favore del turismo.
[79] ibidem
[80] Libro Verde della Commissione delle Comunità Europee n. COM (95) 97 del 4 aprile 1995.

3: "...misure in materia di energia, protezione civile e ***turismo***". Da questo momento il turismo è trattato nell'UE come un importante settore dell'economia degli Stati membri. Se pensiamo che prima il turismo non coincidesse ai settori della politica comune e che gli Stati membri decidevano in libertà sulla determinazione delle finalità e degli scopi di politica turistica nazionale, il passo successivo è stato decisivo.

Gli atti basilari della legislazione europea che hanno il compito di rafforzare il movimento turistico, l'economia collegata e conseguentemente la tutela dei consumatori dei prodotti turistici, possono essere visti da un'ottica analitica definita come *ordinamento orizzontale* (si riferisce a tutti i settori) e *ordinamento settoriale* (con riferimento ai soggetti appartenenti a un settore specifico). Nel primo gruppo troviamo:

- il ***Trattato che istituisce la Comunità Europea***[82] (fatto da norme comuni, sulla concorrenza e la protezione dei consumatori),
- la ***Direttiva 1999/42/CE***[83] che istituisce un meccanismo di riconoscimento per le qualifiche e per le attività professionali, le quali sono disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive transitorie che completano il sistema generale rifacendosi a precise specializzazioni settoriali (intermediario nell'acquisto o vendita di navi, agente di viaggio ecc.),
- la ***Direttiva 2005/36/CE***[84] riguardante il riconoscimento delle qualifiche professionali (guide e accompagnatori turistici),
- la ***Direttiva 2006/112/CE***[85] concernente il sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (*IVA sulle prestazioni dei servizi turistici*) con la successiva modifica nel 2010[86] ,
- la ***Direttiva 2006/123/CE***[87] riferita ai servizi nel mercato interno (di cui quelli turistici).

Nel secondo gruppo si distinguono le norme riferite alla protezione degli interessi economici dei consumatori di servizi turistici, le statistiche turistiche ed ecolabel (marchio ecologico). Ecco quanto suggerito dal Parlamento Europeo:

- la ***Direttiva 90/314/CEE***[88] concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso,
- la ***Direttiva 93/13/CEE***[89] sulle clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori,
- la ***Direttiva 94/47/CE***[90] per la tutela dell'acquirente per taluni aspetti dei contratti riguardanti l'acquisizione di un diritto di godimento a tempo parziale di beni immobili,

---

[81] Trattato sull'Unione Europea (Trattato di Maastricht); Gazzetta Ufficiale n. C 191 del 29 luglio 1992; consultabile sul sito http://eur-lex.europa.eu/it/treaties/dat/11992M/htm/11992M.html#0001000001.
[82] Trattato che istituisce la Comunità Europea del 25 marzo 1957; Gazzetta Ufficiale n. C 325/33.
[83] Direttiva 1999/42/CE del 7 giugno 1999.
[84] Direttiva 2005/36/CE del 7 settembre 2005.
[85] Direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006, modificata dalla Direttiva 2008/8/CE del 12 febbraio 2008.
[86] Direttiva 2010/112/CE del Consiglio del 13 luglio 2010 recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione.
[87] Direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006.
[88] Direttiva 90/314/CEE del 13 giugno 1990.
[89] Direttiva 93/13/CEE del 5 aprile 1993.

- il ***Regolamento 261//2004/CE***[91] che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e che abroga il *regolamento 295/91/CEE*,

- il ***Regolamento 692/2011/UE***[92] sulle statistiche europee e sul turismo in particolare che abroga la *direttiva 95/57/CE*,

- la ***Decisione della Commissione 2003/287/CE***[93] che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio della ricettività turistica e che in seguito sarà abrogata dalla Decisione della Commissione ***2009/578/CE***[94],

- la ***Decisione della Commissione 2005/338/CE***[95] che stabilisce per i criteri e per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica proprio del campeggio e rettificato dalla Decisione della Commissione ***2009/564/CE***[96].

Questi cambiamenti accennati sopra hanno portato al riordino della politica turistica in Polonia: seppure il sistema legislativo e le normative emesse appartengano all'organismo autonomo del governo, le direttive UE obbligano gli aderenti alla Comunità alla collaborazione e all'applicazione delle leggi comuni e di lavorare con gli altri Stati membri.

Avviene così che la ***Legge sui servizi turistici del 1997***[97] e modificata nel *2010* media con la *direttiva n. 90/314/CEE*[98] concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso: essa definisce le condizioni delle prestazioni effettuate dagli organizzatori, intermediari o agenti turistici operanti sul territorio polacco e anche all'estero, qualora il contratto stipulato venga stilato sul territorio nazionale. Inoltre protegge il consumatore, rileva il ruolo delle guide e degli accompagnatori turistici e regola i servizi alberghieri.

In seguito la ***Legge del 1999 sull'Organizzazione Polacca del Turismo***[99] stabilisce i compiti sugli organi amministrativi e le fonti di finanziamento per la sua sussistenza (è l'inizio dell'ordinamento governativo ai tre livelli prima citati: *nazionale* (POT), *regionale* (ROT) e *locale* (LOT)).

Un'altra ***Legge del 13 luglio 2000***[100] recepisce la *direttiva europea 94/47/CE* sulla tutela dell'acquirente per aspetti relativi all'acquisizione del diritto di godimento di beni immobili.

---

[90] Direttiva 94/47/CE del 26 ottobre 1994.

[91] Regolamento 261/2004/CE del 11 febbraio 2004.

[92] Regolamento 692/2011/UE del 6 luglio 2011.

[93] Decisione della Commissione del 14 aprile 2003.

[94] Decisione della Commissione 2009/578/CE del 9 luglio 2009 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica.

[95] Decisione della Commissione del 14 aprile 2005.

[96] Rettifica della Decisione della Commissione del 9 luglio 2009.

[97] Ustawa o usługach turystycznych del 29 agosto 1997; registrata nella Gazzetta Ufficiale nel 2004, nr 223, posizione 2268, modificata nel 17 settembre 2010, nr 47, posizione 278.

[98] Direttiva del Consiglio 90/314/CEE concernente i viaggi, le vacanze ed i circuiti tutto compreso.

[99] Ustawa o Polskiej Organizacji Turystycznej del 25 giugno 1999; Gazzetta Ufficiale 1999 nr 62, posizione 689.

[100] Ustawa o ochronie nabywców prawa korzystania z budynku lub pomieszczenia mieszkalnego w oznaczonym czasie w każdym roku del 13 luglio 2000: Gazzetta Ufficiale 2000 nr 74, posizione 855.

Seguiranno altre norme di fondamentale interesse riqualificate con l'occhio attento alla legislazione europea, verranno a colmare dei vuoti dovuti al condizionamento passato che collegava il turismo ad altri settori d'interesse. Ne elenchiamo alcune:

Legge del 10 maggio 2002[101]sulle regole di accettazione delle qualifiche professionali acquisite negli Stati membri e che recepisce la *direttiva 1999/42/CE*.

Legge del 23 luglio 2003[102]sulla protezione e valorizzazione dei monumenti che definisce il soggetto tutelato, l'ambito e le forme, collegate alla salvaguardia del patrimonio culturale.

Legge del 28 luglio 2005[103] regolamenta le cure mediche, in relazione alle zone di stazioni climatiche qualificando le condizioni per un corretto funzionamento degli stabilimenti termali e le aree salubri.

Legge *sull'applicazione dell'****IVA sui prodotti e servizi*** [104] introdotta nel 2004 e in seguito modificata nel luglio 2011 dalla *Comunicazione del Presidente della Camera*, di rilevanza vitale per il settore, perché ingloba la tassazione dei servizi turistici.

Un'altra cosa che si dovette disciplinare con la ***Disposizione del Ministero dello Sport e Turismo nel 2011***[105] si rifà alla legislazione europea quale fulcro di equilibrio: proprio per unificare il sistema delle strutture alberghiere e le altre strutture ricettive. Lo fa seguendo la normativa europea (*Raccomandazione del Consiglio 86/665/CEE*[106]) e utilizzando il sistema di standardizzazione che le è proprio, omologando cioè il contenuto legislativo un po' su tutto il settore. Con riferimento alla normativa sulle guide ufficiali collegate agli alberghi, sui servizi disponibili offerti ma anche per l'impiego dei simboli o le indicazioni che si riferiscono ai prezzi da applicare nel periodo stagionale ecc.

Sulla tutela dei consumatori e per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio, la *direttiva 2008/122/CE*[107] sarà di suggerimento per la creazione della ***Legge del 16 settembre 2011***[108]. Questa legge sul cosiddetto time-share cioè il diritto di godimento sugli immobili (albergo, pensione, appartamento) in periodi limitati, diverrà finalmente regolamentata con una legislazione chiara.

---

[101] Ustawa o zasadach uznawania nabytych w państwach członkowskich Unii Europejskiej kwalifikacji do podejmowania lub wykonywania niektórych działalności del 10 maggio 2002; Gazzetta Ufficiale 2002 nr 71, posizione 655, modifica di alcuni articoli nel 2007, nr 176, posizione 1238.

[102] Registrata nella Gazzetta Ufficiale nel 2003, nr 162, posizione 1568.

[103] Ustawa o lecznictwie uzdrowiskowym, uzdrowiskach i obszarach ochrony uzdrowiskowej oraz o gminach uzdrowiskowych del 28 luglio 2005; Gazzetta Ufficiale 2005 nr 167, posizione 1399.

[104] Ustawa o podatku od towarów i usług del 11 marzo 2004, Gazzetta Ufficiale del 2004 nr 54, posizione 535, modificata 29 luglio 2011, nr 177, posizione 1054.

[105] Rozporządzenie Ministra Sportu i Turystyki del 16 novembre 2011; Gazzetta Ufficiale 2011 nr 259, posizione 1553.

[106] Raccomandazione del Consiglio del 22 dicembre 1986 relativo all'informazione standardizzata negli alberghi esistenti (86/665/CEE).

[107] Direttiva 2008/122/CE del 14 gennaio 2009.

[108] Ustawa o timeshare del16 settembre 2011; Gazzetta Ufficiale nr 230, posizione 1370.

Diventa importante inoltre la ***Disposizione del Ministero dello Sport e Turismo del marzo 2011***[109], poiché si riferisce alle due tipologie di professioni turistiche più conosciute : guida ed accompagnatore turistico.

La ***Legge dell'agosto 2011***[110]definisce i soggetti, gli obblighi e le condizioni per la sicurezza e il soccorso nelle montagne. Per terminare sulle normative nazionali di vecchia data e gli adattamenti successivi al trattato dell'Unione aggiungo le ultime due normative che mi sembrano interessanti:

la ***Disposizione del Ministero dello Sport e Turismo dell'ottobre 2011***[111] che stabilisce le regole del Registro Centrale degli Organizzatori ed Intermediari Turistici e il ***Progetto di Legge sul Fondo di Garanzia Turistica del 2 agosto 2012*** che dovrebbe integrare l'attuale sistema di tutela dell'utente, attraverso un'assicurazione finanziaria degli operatori turistici.

Alcune leggi apparentemente di minore importanza, riguardano un portafoglio rilevante su cui il governo polacco ha puntato: una scommessa per le future generazioni, questo a favore di una sensibilità acquisita dalle esperienze esasperate di sfruttamento del territorio e della trasformazione dei minerali qui abbondanti. La tutela dell'ambiente si è emancipata sugli errori del passato e sulla volontà di lasciare intatto quello che è percepito come un bene comune. La ***Legge del 16 aprile 2004***[112] sulla protezione della natura vuole salvaguardare il paesaggio attraverso l'uso equilibrato delle risorse: definisce quindi le tipologie per la protezione della natura e chiarifica i compiti degli organi di tutela amministrativa. La ***Legge del 27 aprile 2001***[113] sulla protezione dell'ambiente, regola le condizioni sulla salvaguardia ambientale introducendo le politiche nazionali e i programmi ecologici per i progetti regolatori del territorio. La ***Legge del 21 novembre 1996***[114] si occupa invece dei musei valorizzando la protezione dei valori culturali e li preserva nel tempo. Quanto scritto sulle leggi nazionali e comunitarie non è esaustivo ma chiarisce gli sforzi comuni per intraprendere un cammino legislativo coerente con l'adeguamento che contraddistingue la nuova Europa.

4.3. Progetti e fondi europei.

L'economia turistica è sostenuta soprattutto dai fondi europei e prestiti dalla ***BEI***[115] (*Banca Europea per gli Investimenti)* con lo scopo di potenziare ed estendere l'offerta turistica favorendo la crescita

[109] Rozporządzenie Ministra Sportu i Turystyki w sprawie przewodników turystycznych i pilotów wycieczek del 4 marzo 2011, Gazzetta Ufficiale del 2011 nr 60, posizione 302.

[110] Ustawa o bezpieczeństwie i ratownictwie w górach i na zorganizowanych terenach narciarskich del 18 agosto 2011, Gazzetta Ufficiale del 2011 nr 208, posizione 1241.

[111] Rozporządzenie Ministra Sportu i Turystyki w sprawie Centralnej Ewidencji Organizatorow Turystyki i Pośredników Turystycznych del 6 ottobre 2011, Gazzetta Ufficiale del 2011 nr 225, posizione 1353.

[112] Registrata nella Gazzetta Ufficiale nel 2004, nr 92, posizione 880.

[113] Registrata nella Gazzetta Ufficiale nel 2001, nr 62, posizione 627.

[114] Registrata nella Gazzetta Ufficiale nel 1997, nr 5, posizione 24.

[115] Sito della Banca Europea per gli investimenti http://www.eib.org/.

professionale nel settore e sviluppando l'integrazione imprenditoriale comunitaria. L'UE finanzia lo sviluppo settoriale non soltanto nell'area degli Stati membri ma anche i progetti dei futuri paesi dell'adesione, oggi soli candidati. E in questo modo che la Polonia ebbe la possibilità di partecipare a dei fondi prima del suo l'ingresso nel 2004, oggi utilizzandoli a pieno titolo essendo un membro di questa grande famiglia composta di ventisette paese. Prima del 2004 ha beneficiato di un piano d'aiuto finanziario, non rimborsabile, erogato dal Fondo ***Phare*** (*Poland and Hungary, Assistance for Restructuring their Economies*) nell'ambito del quale è nato il ***Phare-Tourin***, ambizioso progetto che prevedeva uno sviluppo dinamico dell'industria turistica polacca, intervenendo a questo scopo con un finanziamento modesto. All'inizio regolamentato dal Consiglio con nr 3906/89/CEE[116], il programma Phare era nato per sostenere il processo di riforme e la transizione economico-politica a favore dei due soli paesi Polonia e Ungheria. Si estenderà poi come strumento finanziario della strategia di preadesione agli altri paesi candidati all'Unione per sostenerli nel processo di trasformazione e favorire la democrazia e la libera circolazione delle merci. Due sono le priorità essenziali e si concentrano in:

- *adeguamento delle istituzioni e delle amministrazioni a prendere coscienza degli obiettivi e le procedure comunitarie*,
- *finanziamento degli investimenti sui settori nei quali le norme comunitarie sono sempre più rigorose quali l'ambiente, i trasporti, industria, le condizioni di lavoro, la qualità dei prodotti ecc*.

La realizzazione nello specifico del Programma Phare-Tourin è suddivisa in tre fasi ed ha permesso dall'inizio degli anni '90 la creazione di strategie per lo sviluppo turistico, la redazione del sistema nazionale di prenotazione ed ha favorito la distribuzione diffusa dei servizi turistici. Inoltre ha permesso la ristrutturazione e la modernità per le istituzioni pubbliche ma anche ha dato un aiuto al settore privato nella fase di adattamento alle nuove condizioni europee.

Altri programmi individuati all'interno del progetto Phare cofinanziano i progetti turistici:

- ***Programma Phare Cross Border Cooperation*** (CBC): sosteneva azioni di cooperazione transfrontaliera nelle regioni di confine fra UE e Paesi candidati all'adesione. Negli anni 1994-2003 le regioni confinanti polacche con: Reppublica Ceca, Slovacchia, Germania e il Mar Baltico beneficiarono di oltre 500 mln €[117]. La regione di *Lubusz*, venne individuata e maggiormente favorita da questo piano socio-economico.
- ***Programma Phare di coesione socio-economica***[118]: realizzato in quattro edizioni dal 2000 al 2003, diretto per l'esecuzione dei piani operativi regionali grazie agli interventi previsti nell'ambito della modernizzazione per le infrastrutture, lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Mirava al modello

[116] Regolamento CEE n. 3906/89 del 18 dicembre 1989 (Aiuti a favore della Repubblica di Ungheria e della Repubblica di Polonia): http://www.fondieuropei.it/DOCUMENTI/REGOLAMENTI/EUROPA/reg_3906_89.aspx.
[117] Il rapporto del Ministero sullo sviluppo e la politica regionale, Varsavia 2007: http://www.mrr.gov.pl/rozwoj_regionalny/poziom_regionalny/raport_o_rozwoju_i_polityce_regionalnej/Documents/2f8d5b9a0fe84c71978afae957ca11b9Raportorozwojuipolityceregionalnej_1.pdf.
[118] Phare Spójność Społeczno-Gospodarcza: http://www.funduszestrukturalne.gov.pl.

equilibrato della politica, considerando cioè, le priorità favorevoli a quelle regioni povere e perciò caratterizzate da maggiori problemi socio-economici.

Così dal Phare 2000 hanno beneficiato i seguenti cinque voivodati: *Lublino*, *Podlachia*, *Precarpazia*, *Slesia* e *Varmia-Masuria*. Nel successivo 2001 si aggiungono: *Cuiavia-Pomerania*, *Łódź* e *Santa Croce*. Passando al 2002 questo piano operativo investe anche gli altri voivodati, in tutto tredici inglobando poi gli ultimi rimasti: *Masovia*, *Slesia* e *Grande Polonia* come intervento di sviluppo finale alla modernizzazione del paese. Dal 2000 al 2003 le regioni polacche hanno beneficiato per un complessivo di 670 mln €[119] dei quali la maggior parte era destinata per le regioni dell'est e la *Slesia*. Inoltre aveva il compito di preparare anticipatamente l'amministrazione polacca all'introduzione dei progetti realizzabili con i fondi strutturali UE dopo l'ingresso comunitario.

- ***Programma ISPA*** (*Instrument for Structural Policies for Pre-Accession*): un sostegno finanziario nel settore della coesione economica e sociale e in particolare in materia di ambiente e di trasporti. Dal 2000-2004 la Polonia ha ottenuto circa 389,5 mln €[120] di cui per il settore di trasporti 256,2 mln € e per l'ambiente 133,3 mln €.

- ***Programma SAPARD*** (*Support for Pre-accession Measures for Agriculture and Rural Developement*): mirava alla risoluzione dei problemi di trasformazione, per il lungo periodo, del settore agricolo e delle zone rurali, in special modo per le politiche agricole comunitarie. In seguito al periodo 2002-2006, il sostegno comunitario a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, ha beneficiato di circa 840 mln €: la maggior parte dei fondi è stata spesa nello sviluppo dei voivodati della *Grande Polonia*, *Podlachia*, *Varmia-Masuria*, *Cuiavia-Pomerania*. Quote minoritarie furono inoltre erogate alla parte sud del paese e coinvolsero la *Bassa Slesia*, *Opole*, *Piccola Polonia*, *Precarpazia*.

Dopo l'ingresso della Polonia nell'UE, i finanziamenti turistici furono resi possibili attraverso i ***Fondi Strutturali***, quali strumenti finanziari mirati e diretti in special modo a quelle regioni, meno virtuose, che dovevano superare le disparità con le sorelle più ricche. Negli anni 2000-2006 si consideravano quattro tipologie europee per i fondi strutturali: ***Fondo Sociale Europeo*** (FSE), ***Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia*** (FEOGA), ***Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*** (FESR), ***Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca*** (SFOP). Queste tipologie di diversa caratteristica erano inglobate a un *Piano di Sviluppo Nazionale 2004-2006*[121], orientato nella spesa in un pacchetto di *Progetti Settoriali* nazionali suddivisi a loro volta in:

- *PS d'incremento della concorrenza imprenditoriale* (Sektorowy Program Operacyjny wzrost konkurencyjności przedsiębiorstw),

[119] Rapporto sullo sviluppo e la politica regionale del Ministero sullo Sviluppo Regionale; www.mrr.gov.pl.
[120] Programmi e i fondi dell'UE per la Polonia del Ministero della Finanza: http://www.mf.gov.pl/dokument.php?const=1&dzial=408&id=33657.
[121] Piano di Sviluppo Nazionale 2004-2006: http://www.mrr.gov.pl/aktualnosci/fundusze_europejskie_2004_2006/documents/npr_201009.pdf.

- *PS di sviluppo delle risorse umane* (Sektorowy Program Operacyjny rozwój zasobów ludzkich),
- *PS per la Modernizzazione del settore alimentare e lo sviluppo rurale* (Sektorowy Program Operacyjny restrukturyzacja i modernizacja sektora żywnościowego i rozwój obszarów wiejskich),
- *PS per il Settore della pesca* (Sektorowy Program Operacyjny rybołówstwo i przetwórstwo ryb),
- *PS per l'infrastruttura del trasporto e il commercio marittimo* (Sektorowy Program Operacyjny transport i gospodarka morska),
- *P integrativo sullo sviluppo regionale* (Zintegrowany Program Operacyjny rozwoju regionalnego),
- *P operativo dell'aiuto tecnico* (Program Operacyjny pomoc techniczna).

Inoltre, va considerato un ***Fondo di Coesione***[122] al di fuori dei Fondi Strutturali concesso ai soli paesi selezionati, non necessariamente coincidenti con le regioni. Questo fondo mirato ha il suo scopo finanziario attuativo a favorire quei paesi meno sviluppati attraverso le opere infrastrutturali e la protezione dell'ambiente.

Ritornando ai progetti settoriali specifici, menzionati sopra, è bene considerare, l'influenza davvero importante che ha avuto sul settore turistico, due in particolare: il *Programma integrativo sullo sviluppo regionale*[123] (con la promozione delle regioni polacche dal punto di vista turistico e il sistema di distribuzione dei servizi) e il *Programma settoriale sull'incremento della concorrenza economica*[124] (i fondi erano mirati al sostegno diretto e al miglioramento delle condizioni per la libera concorrenza imprenditoriale sul mercato nazionale ed europeo...).

Proprio la realizzazione dei progetti cofinanziati dal *Fondo di Coesione 2004-2006* ha costituito una quota, finora erogata dall'UE, per oltre 4,8 mld €, favorendo la modernizzazione del Paese per le strade e ferrovie.

Un successivo strumento di natura finanziaria nei paesi membri che si utilizza a fondo perduto, in alcune regioni UE, è noto come erogazione per le ***Iniziative Comunitarie***, quali programmi di aiuto e sostegno. In Polonia negli anni 2004-2006 esistevano quattro tipologie di questi progetti:

- *Interreg III* che si occupava di collaborazione interregionale e internazionale,
- *Urban II* funzionava nei progetti di sviluppo infrastrutturale delle città europee sopra 100 000 abitanti,
- *Leader +* sosteneva l'ingresso delle nuove strategie economiche sui terreni rurali,
- *Equal* si schierava contro la discriminazione e diseguaglianza sul mercato del lavoro promuovendo l'integrazione sociale e professionale degli immigrati,

---

[122] Tutte le informazioni riguardanti il Fondo di Coesione consultabili sul http://www.funduszspojnosci.gov.pl/.

[123] Il rapporto finale del Ministero sullo Sviluppo Regionale afferma che è stato beneficiato con una quota di fondi pari a 2.530.001.234 € dal FESR e di 438.469.535 € dal FSE per un totale di circa 2,97 mld €. Końcowy raport z postępu wdrażania Zintegrowanego Programu Operacyjnego Rozwoju Regionalnego 2004-2006; Ministero sullo Sviluppo Regionale, Varsavia luglio 2010.

[124] Il rapporto finale del Ministero sullo Sviluppo Regionale afferma che è stato beneficiato con una quota di fondi pari a 1,13 mld € dal FESR. Końcowy raport z postępu wdrażania Zintegrowanego Programu Operacyjnego Rozwoju Regionalnego 2004-2006; Ministero sullo Sviluppo Regionale, Varsavia luglio 2010.

- *Espon* realizza studi approfonditi e raccolte di dati ed analisi sulle tendenze di sviluppo comunitario,
- *Interact* strumento finanziario specifico per azioni di armonizzazione e miglioramento nelle procedure e gestione dei programmi di cooperazione.

Segue alla riforma della politica regionale un *Progetto Nazionale di Strategia della Coesione 2007-2013*[125] e riduce il numero dei *Fondi Strutturali* portandoli a due rispettivamente: il ***Fondo Sociale Europeo*** (FSE) e il ***Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*** (FESR). Il primo *FSE* è specifico per le imprese e i lavoratori, si occupa dei lavoratori impegnati nei vari settori confortandoli nell'integrazione sociale, nella discriminazione e comunque nell'occupazione. L'FESR beneficia l'economia regionale e la stessa concorrenza extranazionale, promuove la concorrenzialità e la cooperazione territoriale, favorendo l'integrazione di aziende di tutta l'Unione Europea.
Il ***Fondo di Coesione*** sarà così integrato e verrà soggetto a uguali norme di programmazione, gestito e controllato dalle stesse discipline dei due fondi sopra descritti: il problema di sostenere le regioni in evoluzione e con economie meno ricche necessità di nuovi approfondimenti. I finanziamenti variano secondo i bisogni e riguardano interventi ambientali, sviluppo sostenibile ma anche la rete di trasporto trans europeo. A questo fondo di coesione partecipa anche la Polonia con un programma che finirà nel 2013.
Due fondi di sviluppo saranno affiancati ai fondi strutturali con ruoli ben precisi: il ***Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale*** (FEASR) e il ***Fondo Europeo per la Pesca*** (FEP).
Le ***Iniziative Comunitarie*** ricalcheranno un ruolo più ridotto, riducendosi a due specifiche funzioni: *Cooperazione Territoriale Europea* (CTE) la prima e *Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato* (ENPI) la seconda. Sulla CTE accenneremmo poi, sulla seconda sinteticamente possiamo dire che offre un cofinanziamento e promuove i valori di una governance attenta all'equo sviluppo economico e sociale, sostiene altresì le forme di cooperazione transfrontaliere e transregionali auspicando l'integrazione economica dei paesi che beneficiano di queste opportunità nell'ambito europeo.

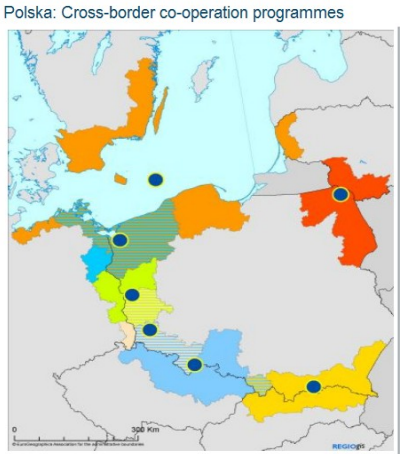
Una politica regionale finisce con il coinvolgere più livelli d'interesse, da quello nazionale a quello europeo: la sua ragione giuridica ha interessato un trattato specifico dell'UE e le sue priorità sono stabilite da normative comunitarie. I principi di ordinamento regionale si concentrano sulle risorse e la spesa di programmazione, ma anche su capitoli di partnership e partenariato.
Nel periodo recente la politica di coesione si è focalizzata su tre obiettivi principali:
- *convergenza* manifestata in particolare fra le regioni NUTS 2 con un PIL inferiore al 75% della media europea al fine di ridurre le differenze regionali nella Comunità. L'intera Polonia è coinvolta in questo processo di convergenza.

[125] http://www.funduszestrukturalne.gov.pl/informator/npr2/npr.htm.

- *competitività regionale e occupazione* allo scopo di creare posti di lavoro e competitività, rendendo attrattive le regioni, ma non riguarda tanto la Polonia.

- *Cooperazione Territoriale Europea* (CTE), accennata prima, che riguarda tre tipologie di programmazione. La prima per la *cooperazione transfrontaliera* sostiene lo sviluppo di attività socio-economiche fra aree geografiche confinanti. Se si considera che i NUTS 3 e i NUTS 4 stiano a cuore all'imprenditoria turistica ci si renderà subito conto degli interessi che sorregge: migliora l'accessibilità e sviluppa l'integrazione delle comunità locali, il patrimonio culturale e naturalistico.

Questo programma ha un raggio d'azione piuttosto vasto, nella cartina sottostante è descritto nei suoi confini geografici, coinvolgenti molte regioni e vari paesi extranazionali, ulteriormente a fianco, indica la spesa comunitaria[126] a favore dei NUTS relativi.



Fonte: www.interreg.gov.pl.

Polonia (Varmia-Masuria, Podlachia) →Lituania (Marijampolė, Alytus), circa 9,6 mln €;
Polonia (Slesia, Piccola Polonia, Precarpazia)→Slovacchia (Prešov, Žilina), circa 20 mln €;
Polonia (Bassa Slesia, Opole, Slesia)→Repubblica Ceca (Liberec, Hradec Králové, Pardubice, Olomouc, Moravia-Slesia), oltre 60 mln €;
Polonia (Bassa Slesia, Lubusz)→Germania (Sassonia), circa 70 mln €;
Polonia (Lubusz)→Germania (Brandeburgo), circa 124,5 mln€;
Polonia (Pomerania Occidentale)→Germania (Mecleburgo, Brandeburgo), circa 132,8 mln €;
South Baltic: Polonia→Svezia-Dania-Lituania-Germania, circa 17,8 mln€.

La seconda tipologia CTE, definita come *cooperazione transnazionale* riguarda l'integrazione territoriale attraverso la mobilità e lo sviluppo urbano sostenibile. Si guarda all'innovazione e alla protezione dell'ambiente naturale. All'interno di questo lavoro la Polonia ha intrapreso due progetti allargati fino al 2013: il pr. Baltic Sea e il pr. Central Europe, li descriviamo entrambi.

Fonte: www.eu.baltic.net.

Il Programma Baltic Sea Region riunisce otto paesi dell'UE e tre extracomunitari rispettivamente affacciati al Mar Baltico. L'obiettivo principale è condividere le risorse comuni, rafforzandole attraverso gli investimenti e le innovazioni per un finanziamento complessivo erogato dai fondi europei di 75,1 mln €.

[126] http://www.interreg.gov.pl/20072013/EWT/.

Fonte: ec.europa.eu.

Il Programma Central Europe promuovere lo sviluppo economico, ambientale e sociale nell'Europa Centrale. I progetti di cooperazione transnazionale investono tre temi: coesione territoriale, integrazione e competitività. Anche questo ha cuore l'utilizzo responsabile delle risorse ambientali. Finanziato da FESR per un totale di 231 mln €.

Infine il programma CTE, come terzo punto, e non meno importante si occupa della *cooperazione interregionale* nell'ambito dei paesi UE ma anche nelle altre realtà extraeuropee, favorendo le reti di scambio informativo e il coinvolgimento di trasferimento di esperienze diverse.

Il *Programma Interreg IV C*[127] è uno di questi: costituito un insieme vasto di regioni e coinvolgente anche dalla Norvegia e la Svizzera. Il progetto è diretto all'innovazione e all'economia della conoscenza. È finanziato per un complessivo di 321 mln €.

Si affiancherebbero altri progetti minori ma non mi sembra il caso di accennarli, piuttosto ricapitolerei i Programmi Operativi finanziati dai fondi europei che si stanno ormai finendo nel 2013:

- *Capitale Umano* (FSE),
- *Economia Innovativa* (FESR),
- *Infrastruttura e Ambiente* (FESR),
- *Sviluppo della Polonia Orientale* (FESR),
- *Assistenza Tecnica* (FESR),
- *Cooperazione Territoriale Europea* (FESR),
- *Programmi Operativi Regionali*, per 16 voivodati (FESR),
- *Programma sullo sviluppo delle aree rurali* (FEASR),
- *Sviluppo sostenibile della Pesca* (FEP).

I **Fondi comunitari** rappresentano un'opportunità speciale per sostenere lo sviluppo turistico della Polonia. Una spesa[128] complessiva di 900 mln € è già stata sostenuta nella realizzazione di circa due mila e ottocento obiettivi di crescita su tutto il territorio nazionale. Dai fondi precedenti del periodo 2004-2006, si è quintuplicata l'erogazione comunitaria, incrementando l'imprenditoria e le regioni, così da rendere più interessante il territorio.

[127] http://www.ewt.gov.pl/wstepdofunduszyeuropejskich/strony/wspolpracamiedzyregionalna.aspx.
[128] http://www.funduszeeuropejskie.gov.pl/dzialaniapromocyjne/Documents/Turystyka.pdf.

Le risorse finanziarie convogliate al settore turismo (2007-2013) si sono rese disponibili grazie ai *Programmi Operativi Regionali*, a quelli di *Economia Innovativa* e inoltre per lo *Sviluppo della Polonia Orientale* e *Capitale Umano*.

Nel caso dei ***Programmi Operativi Regionali***[129] gli obiettivi erano:

1. Attività turistiche e socio-economiche delle regioni: restauri e modernizzazione dei monumenti, centri ricreativo-sportivi, strutture ricettive e gastronomiche secondo gli standard europei; sviluppo e creazione dei sistemi d'informazione; ampliamenti e ammodernamenti delle infrastrutture pubbliche; miglioramento della formazione professionale.
2. Promozione delle attrazioni territoriali: organizzazioni e partecipazioni alle manifestazioni fieristiche nazionali ed estere; implementazione dei moderni sistemi di prenotazione e gestione.
3. Turismo culturale: ristrutturazione e gestione delle aree storico-archeologiche; creazione dei percorsi culturali adattandosi alle nuove forme del turismo.
4. Protezione dell'ambiente: conservazione del patrimonio naturale per le generazioni.
5. Rivitalizzazione dei terreni degradati: conservazione e adattamento delle vecchie strutture industriali e militari, rinnovamento delle periferie cittadine devastate.

Le regioni coinvolte e l'erogazione di fondi in euro[130]:

- *Bassa Slesia*:	promozione e sviluppo del potenziale turistico e culturale	108.479.487,00
- *Cuiavia-Pomerania*:	ibidem	47.550.191,00
- *Lublino*:	ibidem	99.859.680,00
- *Lubusz*:	ibidem	35.745.986,00
- *Łódź*:	*[131]	
- *Piccola Polonia*:	ibidem	101.004.036,00
- *Masovia*:	ibidem	150.182.726,00
- *Opole*:	ibidem	182.343.581,00
- *Precarpazia*:	ibidem	37.071.388,00
- *Podlachia*:	ibidem	109.293.261,00
- *Pomerania*:	ibidem	44.253.288,00
- *Slesia*:	ibidem	110.420.000,00
- *Santa Croce*:	ibidem	108.871.090,00
- *Varmia-Masuria*:	ibidem	134.750.465,00
- *Grande Polonia*:	ibidem	61.470.000,00
- *Pomerania Occidentale*:	ibidem	74.935.655,00

[129] www.funduszeeuropejskie.gov.pl.
[130] http://www.funduszeeuropejskie.gov.pl/RPO/Aktualnosci/Strony/default.aspx?zakladka=2&strona=1#.
[131] *La distribuzione al comparto turistico si è mescolata ad altre voci e non è identificata chiaramente.

Dal progetto ***Economia Innovativa***[132] si sono avuti 411 mln € che hanno contribuito in particolare per il progetto: *L'economia polacca sul mercato internazionale* per migliorare l'immagine della nazione, nelle relazioni commerciali, gli investimenti e lo sviluppo dei servizi turistici.
Dal progetto ***Sviluppo della Polonia Orientale*** per cinque voivodati: *Precarpazia*, *Santa Croce*, *Lublino*, *Podlachia* e *Varmia-Masuria* si sono avute 40 mln €. Sostiene i progetti di creazione e modernizzazione delle infrastrutture per l'organizzazione delle fiere, esposizioni, congressi, conferenze. Inoltre per *Infrastruttura del turismo congressuale e fieristico*, all'interno dello stesso progetto vengono erogati 109,22 mln € di cui 92,84 mln € dai fondi comunitari.

Il periodo di programmazione 2007-2013 volge al suo termine, il Ministero per lo Sviluppo Regionale Polacco ha dedicato a questo una conferenza a Breslavia per il 25 ottobre 2012: intitolata *Cooperazione territoriale europea-esperienze e prospettive* si farà il sunto dei programmi operativi e diventerà auspicio per i nuovi lavori di cooperazione territoriale per l'apertura al nuovo anno. Oltretutto si festeggia, proprio in questi giorni, la prima giornata di cooperazione europea: ***sharing borders, growing closer*** (*condividendo le frontiere, avvicinandosi*), il 21 settembre 2012. Entrambi gli avvenimenti descriveranno i cambiamenti apportati nelle regioni di tutta Europa in un brindisi di compleanno di tutta la comunità.

Nelle note che precedono le conclusioni, ho ricercato alcuni contributi analitici finalizzati alla qualità della gestione, alle organizzazioni e il marketing che rende efficace la promozione turistica territoriale. A tal proposito, mi è stato illuminante un lavoro comparativo su quattro situazioni regionali: la Catalogna (Spagna), Rodano-Alpi (Francia sud-orientale), Scozia (Regno Unito) e il Trentino (Italia) presentato nel 2008 dall'Università Ca'Foscari di Venezia[133] (*WP a cura di* **Jan van der Borg**). Questo lavoro che si proponeva di idealizzare e progettare una struttura, coinvolgendo le esperienze di quattro realtà regionali europee e cogliendone i successi e limiti: riprogrammandoli poi in una struttura ideale allo scopo di raggiungere uno sviluppo sostenibile del turismo.
I dubbi si estendevano sul rapporto che s'instaura tra le strategie di sviluppo regionale quelle del marketing territoriale, le strategie di promozione, i ruoli e le responsabilità nella formulazione di questi progetti. La stessa collaborazione tra più istituzioni e il coordinamento che queste ultime devono adottare con il settore privato per attuare uno sviluppo armonico del turismo.
Si trattava di un concetto di "governance" con una vasta panoramica, il cui scopo è non solo quello gestionale per un "marketing generico" ma piuttosto basato su una sinergia globale di sviluppo in più

[132] www.poig.gov.pl
[133] Jan van der Borg: "Place Marketing, Governance and Tourism Development. Or How to Design the Perfect Regional Tourist Board?", Working Paper 2008, Department of Economics, Ca'Foscari di Venezia; http://www.unive.it/media/allegato/DIP/Economia/Working_papers/Working_papers_2008/WP_DSE_vanderborg_04_2008.pdf.

direzioni. Il ruolo dei soggetti privati nei consigli regionali è assai frequente nel marketing europeo, inseguono e collaborano in un punto importante quale il finanziamento della stessa regione, talvolta esibendo la propria presenza in maniera esagerata nel "brand" di questa. In taluni casi il privato non raggiunge un ruolo così esplicito, la stessa regione provvede al suo autofinanziamento tassando i redditi da lavoro, in particolare chi guadagna sul turismo e raggiungendo così un bilancio attivo. Un nodo successivo, affrontato da questo studioso, sarà identificato nei rapporti della regione stessa come organizzatore del marketing turistico e la sua periferia quale operatrice finale. Spesso e volentieri i diversi livelli di gestione e di realizzazione di un marketing turistico, univoco, non raggiungono una coerenza tale tra la periferia e i vertici organizzativi. Lo studio proseguiva con una minuziosa analisi sulle risorse e sulle origini di queste ultime, rendendo visibile un bilancio pubblico paragonato a quello privato con variazioni di erogazione pubblica dal 75% fino al totale 100%. Che cosa apprendere da modelli talvolta molto diversi fra loro? E poi come ridisegnare strutture organizzative così diverse?
Prosegue lo studio parlando sulla riorganizzazione turistica regionale: "*... un ingrediente sempre più importante della competitività del sistema turistico è la qualità del suo governo e della sua governance ... poiché una fiorente organizzazione turistica regionale è sempre più garante per una sana economia regionale e della società, una opportunità che dovrebbe essere presa con entrambe le mani...*".
L'importanza di una politica nella gestione di marketing e del marchio a essa collegato, diviene una responsabilità spesso dovuta a organizzazioni indipendenti che concorrono a interessi comuni, con evoluzioni strategiche quali risposte a politiche precise di sviluppo.
Ritornando alla Polonia, un programma di marketing turistico nazionale, con la proposta di un brand è stato adottato e pubblicato in ***Marketingowa strategia Polski w sektorze turystyki na lata 2012-2020***[134] (Strategia di marketing in Polonia nel settore turistico per gli anni 2012-2020), un documento piuttosto esteso a cui veniva sottoposta un'indagine dialettica articolata nei più settori che riguardano la visibilità e la proposta turistica interna ed esterna. Il coordinamento dei lavori, che hanno avuto più collaboratori, è stato affidato a **Bartłomiej Walas**, vicepresidente del ***POT***, organo nazionale polacco per le politiche turistiche.
Lo slogan scelto è: ***Poland, move your immagination***, dovrebbe seguire questa campagna di immagine per tutto il periodo summenzionato. Estrapolando dal documento mi hanno colpito alcune note, non sempre lusinghiere, ma anche una sincera necessità di evolvere la cultura sul settore verso la strada della modernizzazione e le strategie europee che la auspicano come un raggiungimento comune fra tutti i paesi UE. Il POT vede la necessità di uniformare la comunicazione di marketing mantenendo l'autonomia di tutte le istituzioni responsabili dei diversi settori dell'economia. La Polonia ha un marchio proprio ma collegato a un'immagine un po' sfocata, poco conosciuta, ma che comunque è un privilegio di pochi paesi avere. Prosegue: "*...a causa di marchi nazionali poco noti fuori, il POT è del*

[134] http://storage.pot.potsite.pl/data/PDF/marketingowa-strategia-polski-w-sektorze-turystyki-na-lata-2012-2020.pdf.

parere che il branding nazionale dovrebbe approfittare dei marchi delle città..."[135]. Dai risultati dell'intervista fatta all'esterno, si suggerisce, per esempio, che andare a Danzica o Cracovia non è andare in Polonia.

Non è facile trovare la "ricetta", tanto più che le idee spesso appaiono contradditorie, anche nel settore del marketing e delle strategie non sempre gli studiosi concordano, gli interessi risultano comuni e la reperibilità finanziaria collegata ai progetti di interesse sociale. Il tentativo di europeizzare il progetto globale sul turismo lascia dei margini di autonomia propria nazionale e regionale: ma sempre regolamentati e visibilmente chiari nello svolgersi in un progetto utile. Forse per questo la direzione giusta è stata segnalata anche alla Polonia avvantaggiandola nelle grandi opere e anche nelle micro realizzazioni territoriali.

Vorrei aggiungere che un punto chiave, non sempre globalizzante, ma sicuramente vantaggioso è l'indagine e l'analisi che ne consegue. Essere idoneo allo svolgersi di tutto questo è compito dello studio specifico adottato dall'Università, che ha il dovere di collaborare con le istituzioni nazionali che si occupano di creare un progetto autonomo. Spesso la collaborazione con gli organi direzionali amministrativi è condizionata da difficoltà e argomenti estranei. L'augurio che il lavoro del futuro veda in maniera sempre più attiva l'Università degli Studi e i realizzatori delle infrastrutture sono la cosa più bella da auspicare.

Note conclusive

Il fine di questo breve testo, organizzato in più capitoli, ha lo scopo di far conoscere meglio un paese aderente alla nuova Comunità. Quest'opportunità di raccontare i pregi e i difetti della mia Polonia, mi ha arricchito di conoscenze e particolari nuovi: ho riscoperto il mio Paese dal punto di vista turistico e i tanti volti della trasformazione che stanno avvenendo, necessariamente, proprio nel contesto delle nuove aperture imprenditoriali.

Un bisogno scolastico europeo sembra coinvolgere, sempre di più, le università e le sedi minori per rivolgersi in maniera più razionale alle necessità di studio: questo è probabilmente dovuto a un'informazione più capillare e veloce nel muoversi. Anche i programmi di scambio e di studio con realtà di paesi diversi non sono infrequenti visti i costi di movimento più contenuti e la collaborazione costruttiva di una ragnatela di atenei sparsi in ventisette nazioni europee. Un paese lo conosci viaggiando e vivendo nei costumi che gli sono propri, ma è altrettanto vero che si conosce dividendosi negli spazi delle aule affollate di un'università: fu così anche per le culture antiche e i loro simposi come quelle di al-Qarawiyyin in Marocco o di Alessandria in Egitto.

[135] ibidem

Viene consueto, nelle note conclusive, accennare alle cose più positive o insufficienti che inevitabilmente s'incontrano durante un percorso di studio selettivo. Ho cercato queste risposte paragonando la mia Cracovia a Barcellona o Parigi, ho trovato tre racconti diversi e altrettanti percorsi culturali: ma alla fine ho riconosciuto uno sforzo condiviso e comune a tutte queste città, di descrivere la trasformazione in maniera transnazionale che sta avvenendo in tutta Europa. Si scoprirà particolarmente nelle giovani generazioni che si scambiano informazioni e partecipano a contatti di viaggio, magari in un B&B nella periferia cittadina: staffette in avamposto dei nostri giorni.

Leggo in questi giorni i giornali, si parla di fondi salva-stati, di paesi di serie A e B. Finalmente le grandi banche europee trovano un accordo con la Banca Centrale per un meccanismo di Stabilità Europea (ESM): un parto doloroso per salvare le economie deboli e la stessa unione. Tutto questo avviene nella consapevolezza che gli interessi dei singoli non debbano prevalere su tutti, ma anche nella necessità di dichiararsi alla pari nello sforzo comune di creare una Nazione. Oltretutto delle nubi oscure, di un nazionalismo superato dalla storia, si avvertono in più paesi della comunità: cavalcano il malcontento di economie sofferenti e saranno i nemici della coesione che dovremmo affrontare in questo cammino di continuità.

Lo sforzo della Polonia per l'ammissione nel gruppo UE era condizionato da una stabilità economica, dall'integrazione legislativa e da parametri indispensabili e condivisi da tutti i paesi aderenti. La data per la moneta unica doveva avvenire nei tempi immediati: le condizioni di affidabilità dichiarate sufficienti e definite virtuose dagli stessi partner. Tutto questo non ha impedito allo stesso governo nazionale di slittare l'avvenimento nel 2016, con la speranza di un accordo meno oneroso delle politiche europee.

Altro nodo che dovrà affrontare la confederazione è il turbinoso cambiamento che sta avvenendo nei suoi margini: il Mediterraneo e i paesi nord africani stanno segnando il confine oggettivo di due culture che dovranno necessariamente manifestarsi e condividere valori nella diversità. Rinforzare la nostra unione, condividere le culture, deprecare le differenze che si esprimono con la violenza, saranno le garanzie di sicurezza del nuovo Stato che ancora aspetta una Costituzione Comune. Un linguaggio fra due parti si articola in maniera costruttiva in special modo nell'accordo e nello stabilire un rispetto reciproco. Lo vediamo con Jean Monnet già nel dopoguerra quando si misero in comune le risorse, carbone e acciaio, che dividevano Germania e Francia da tantissimi anni. La comunità del carbone e dell'acciaio (***CECA***) già nel 1951 fu probabilmente l'embrione dell'unione degli Stati che non si limitavano più a cooperare fra loro ma riconoscevano in istituzioni sovranazionali un'autorità diversa e comunque superiore alla propria. Non passerà da allora molto tempo che nascerà l'elezione diretta di un Parlamento Europeo sempre più influente.

Ritornando alla Polonia e alle nuove realtà economiche e sociali derivate, devo riconoscere che lo sforzo immane e condiviso dalla popolazione ha registrato dei successi, s'illustrano da soli visitando come turista le grandi città, le loro piazze antiche che mettono in mostra opere scultorie moderne, le luci colorate dei ristoranti e le vetrine ricche di mercanzie lussuose. Non è questa la sola Polonia che

conosco, c'è né un'altra decorosa, un po' autarchica, che produce con il proprio terreno, il nutrimento per la famiglia. Se pensiamo che questa descritta, sia una realtà polacca così rara, siamo fuori rotta, è piuttosto un bisogno collettivo, una necessità di sopravvivenza visti lunghi inverni. La diffusione del benessere deve anche passare per le campagne e per i grandi spazi di questa vasta nazione. Concluderei con una poesia della mia infanzia, una delle tante che mi aiutava a trascorrere il tempo e a sognare il sole della primavera che tardava sempre ad arrivare:

La patria è la casa dell'infanzia,
il luogo della nascita,
questa è la mia più vicina patria,
la città, il paese, la campagna,
la via, la casa, il giardino,
il primo amore,
il bosco sull'orizzonte,
le tombe.
Nell'infanzia si conosce,
i fiori, le erbe, i cereali,
gli animali,
i campi, i prati,
le parole, la frutta,
La Patria sorride (...)

Tadeusz Różewicz (Premio europeo per la letteratura 2007).

Bibliografia

Bar Roman, Doliński Andrzej: ”Geografia Turystyczna” (Geografia turistica), edizione Wydawnictwa Szkolne i Pedagogiczne, Varsavia 1976

Borzyszkowski Jacek: “Organizacja i zarządzanie turystyką w Polsce” (Organizzazione e gestione del turismo in Polonia), edizione CeDeWu.PL, Varsavia 2011

Cabaj Wacław, Kruczek Zygmunt: “Podstawy geografii turystycznej” (Geografia turistica basilare), edizione Proksenia, Cracovia 2010

Fierla Irena: “Polska w Europie” (Polonia in Europa), edizione PWE, Varsavia 2011

Filipowicz Zygmunt: “Problemy ekonomiczne turystyki” (Problemi economici del turismo), edizione Sport i Turystyka, Varsavia 1969

Franceschelli Vincenzo, Morandi Francesco: “Manuale di diritto del turismo”, edizione Giappichelli, Torino 2010.

Kondracki Jerzy: “Geografia regionalna Polski” (Geografia regionale della Polonia), edizione PWN, Varsavia 2011

Kornak Aleksander Stefan, Rapacz Andrzej: „Zarządzanie turystyką i jej podmiotami w miejscowości i regionie” (Management del turismo nella località e nella regione), edizione Wydawnictwo Akademii Ekonomicznej im. Oskara Langego, Breslavia 2001

Kruczek Zygmunt: “Polska-geografia atrakcji turystycznych” (Polonia-geografia delle attrazioni turistiche), edizione Proksenia, Cracovia 2010

Kruczek Zygmunt, Sacha Stefan: ”Geografia turystyczna Polski” (Geografia turistica della Polonia), edizione Polskie Towarzystwo Ekonomiczne, Cracovia 1977

Kruczek Zygmunt, Walas Bartłomiej: “Promocja i informacja w turystyce” (Promozione e informazione nel turismo), edizione Proksenia, Cracovia 2010

Kruczek Zygmunt, Zmyślony Piotr: “Regiony turystyczne” (Regioni turistiche), edizione Proksenia, Cracovia 2010

Lewan Małgorzata: “Zarys dziejów turystyki w Polsce” (Accenni storici del turismo in Polonia), edizione Proksenia, Cracovia 2004

Lijewski Teofil, Mikułowski Bogdan, Wyrzykowski Jerzy: “Geografia turystyki Polski” (Geografia turistica della Polonia), edizione PWE, Varsavia 2008

Mileska Maria Irena: ”Regiony turystyczne Polski. Stan aktualny i potencjalne możliwości rozwoju” (Regioni turistiche della Polonia. Stato attuale e le possibilità potenziali di sviluppo), in Prace Geograficzne Nr 43, edizione IG PAN, Varsavia 1963

Orłowicz Mieczysław: „Moje wspomnienia turystyczne” (I miei ricordi turistici), edizione Ossolineum, Breslavia 1970

Rogalewski Olaf: ”Zagospodarowanie Turystyczne” (Economia turistica), edizione Polskie Towarzystwo Ekonomiczne, Varsavia 1967

Różycki Paweł: “Zarys wiedzy o turystyce” (Accenni sul turismo), edizioni Proksenia, Cracovia 2009

Warszyńska Jadwiga, Jackowski Antoni: ”Podstawy geografii turyzmu” (Geografia del turismo basilare), edizione PWN, Varsavia 1978

Riferimenti web

eur-lex.europa.eu (diritto dell’Unione Europea)
dziennikustaw.gov.pl (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia)
http://cor.europa.eu (Comitato delle Regioni)
http://ec.europa.eu (Commissione Europea)
http://epp.eurostat.ec.europa.eu (Eurostat)
http://wtir.awf.krakow.pl/attachments/034_folia_21.pdf (Folia Turistica Nr 21 “Regioni Turistiche”)
http://www.agroturystyka.pl/ (Associazioni Agroturistiche)
http://www.funduszeeuropejskie.gov.pl/ (Fondi Europei)
http://www.funduszestrukturalne.gov.pl/ (Fondi Strutturali)
http://www.funduszspojnosci.gov.pl/ (Fondo di Coesione)
http://www.intur.com.pl (Istituto del Turismo)
http://www.part.com.pl/ (Agenzia Polacca per lo Sviluppo del Turismo)
http://www.pfcc.eu/ (Associazione dei Campeggi)
http://www.pih.hotel.pl/ (Camera Polacca Alberghiera)
http://www.pit.org.pl/ (Camera Polacca del Turismo)
http://www.ptsm.org.pl/ (Associazione degli Ostelli per la Gioventù)
http://www.pttk.pl/ (Associazione Polacca per il turismo)
http://www.turystyka-pst.pl/ (Associazione Turistica della Polonia)
rcin.org.pl/Content/806 (Orłowicz Mieczysław „Suddivisione dei Carpazi Polacche”, Cracovia 1938)
www.mrr.gov.pl (Ministero sullo Sviluppo Regionale)
www.poland-convention.pl (Convention Bureau in Polonia)
www.polskainfo.pl (Informatore turistico)
www.stat.gov.pl (Istituto Centrale di Statistica)